BREVE RAGGVAGLIO
DELLA NASCITA, VITA, E MORTE
DEL
P. BONAVENTVRA
DA MODONA CAPVCCINO

Descritto da F. GIOACHINO da Soragna
del medesimo Ordine,

E Consecrato all'Altezza Serenissima di

RANVCCIO II.
DVCA DI PARMA, PIACENZA, &c.

IN PARMA, M. DC. XCIII.

Per gli Eredi di Galeazzo Rosati Stampatori Ducali.
Con licenza de' Superiori.

SERENISS.MA ALTEZZA

A gratitudine, ch'è parto del beneficio, obbliga tutta la Religion Capuccina ad vna riconoſcenza infinita verſo l'Altezza Voſtra Sereniſſima, perchè a prò di eſſa in ogni tempo, ed in qualunque occaſione prodiga diſpenſatrice di fauori, che non conoſcono termine. Io, che di quella ſono indegnamente figliuolo, vedendomi dalla mia Profeſſione ſpogliato di tutto, fuorche del cuore, lo depongo, ſulla candidezza di queſti foglj, nelle mani di sì gran Principe, che ben ſaprà auer riguardo anzi alla tenuità del mio debil potere, che alla preminenza sì chiara

del proprio merito. Portano questi con tratti succinti di penna descritte le geste religiosissime del P. Bonauentura da Modona Capuccino, che io sottopongo al torchio, per ispremerne la quint' essenza a prò di chi le leggerà, raccomandandole al Celebratissimo Nome di Vostr'Altezza, perchè si conosca, che dopo morte continua innalterabile il rispetto, in chi, viuendo, ebbe l'onore della di Lei Serenissima Padronanza. Mi assicuro, che l'infinità delle occupazioni non le ruberà la spirituale consolazione di riandare brieuemente narrate quelle virtù, che si compiacque di ammirare, per interuallo assai lungo di tempo, nel Seruo di Dio ancora viuente, e che feliciterà con vn suo benignissimo sguardo me medesimo, che membro d' vna Congregazione, laquale misura ogni auanzamento dalla Protezzione dell' Altezza Vostra Serenissima, sono conseguentemente non solo per obbligo di natura, ma anche per debito di Professione

Di V. A. S.

Dal Conuento de' Capuccini di Parma
il primo Nouembre 1692.

Vmiliss., Diuotiss. Seruitore, e suddito obbligatiss.
Fra Gioachino da Soragna Capuccino Indegno.

PROTESTA
DELL' AVTORE.

A Santità di Nostro Signore Papa Vrbano Ottauo di felice memoria con duplicato Decreto sotto la data de' 13. Marzo 1625. e 5. Luglio 1634. proibì l' impressione de' libri trattanti di Persone passate all' altra vita, che siano celebri per credito di Santità, o illustri per fama di Martirio senza l'approuazione dell' Ordinario; e poscia lo stesso Santissimo Pontefice spiegò il detto Decreto in somigliante maniera: che non s' onori col titolo di Santo, o Beato la Persona trapassata, ma possano solamente lodarsi le di lei virtù colla protesta sul principio del libro, che quanto in esso si racconta, non intendasi

mai approuato dalla Santa Sede Appoſtolica, ma rimangaſi col ſolo credito prouegnente dall' autorità dello Scrittore. Quindi io, come figliuolo vbbidiente della Santa Chieſa, mi dichiaro, che quanto ſcriuo in queſto breue Ragguaglio, non dee crederſi autorizzato dalla Santa Sede Appoſtolica; ma leggerſi puramente come ſtoria vmana, non auente altra autorità, che quella dello ſcrittore. *Tanto fermamente proteſto io F. Gioachino da Soragna Minor Capuccino.*

In

In Nomine Domini.

EGO infrascriptus ex commissione Reuerendi Patris Cherubini a Corrigio Ministri Prouincialis Capuccinorum Lombardiæ, annuente Admodum Reu. Patre Bernardino ab Arretio Ministro Generali accuratè perlegi Librum inscriptum (*Breue ragguaglio della Nascita , Vita , e Morte del P. Bonauentura da Modona*) a P. Ioachimo a Soranea eiusdem Ordinis Sacræ Theologiæ Lectore elucubratum, nihilq; contra Catholicam Fidem, bonos mores, & Apostolicas Sanctiones adinueni; quinimmò vt Religioni decorum, pietatique proficuum typis dignum censeo.

Fr. Fortunatus a Placentia Capuccinus
Sacr. Theolog. Lector lic. im. sic attestor.

NON modica ſine mei exultantis ſpiritus hilaritate ego ſubſignatus de mandato Reuerendi Patris Cherubini a Corrigio Miniſtri Prouincialis in hac Prouincia Lombardiæ, iuxta facultatem ſibi indultam ab Admodum Reuerendo Patre Generali, attentiori, qua decuit, mente ruminando percurri Librum hac inchoatum Epigraphe: *Breue Ragguaglio della Naſcita, Vita, e Morte del P. Bonauentura da Modona*, per Patrem Ioachimum a Soranea noſtri Ordinis Sacræ Theologiæ Lectorem concinnatum, ipſumque Ortodoxæ Fidei, bonis moribus, Apoſtoliciſq; Sanctionibus nuſquam abſonum reperi; immò vt illuſtre præſeferentem Religionis, ac Chriſtianæ pietatis incrementum, & decus, dignum prorſus atteſtor, vt typis non magis, quàm vniuerſorum exponatur obtutibus.

Ego Fr. Maurus a Soranea Concionator Capuccinus, & Sacr. Theolog. Profeſſor l.im.

Nos

Nos Fr. Bernardinus ab Arretio Minister Gen. Ord. Fratrum Minorum Sancti Francisci Capuccinorum lic. im.

CVM Opus, cuius titulus est: *Breue ragguaglio della Nascita, Vita, e Morte del Padre Bonauentura da Modona &c.* ab Admodum Venerando Patre Ioachimo a Soranea nostro Concionatore, ac in Conuentu Parmensi Lectore compositum, a duobus nostri Ordinis Theologis, quibus id commissum fuerat, reuisum, & approbatum sit; tenore præsentium facultatem facimus, vt typis mandetur, seruatis seruandis, si & ijs, ad quos pertinet, ita videbitur.

Datum in nostro Conuentu Hispalensi die 3. Iulij 1692.

F. Bernardinus qui supra &c.

APPRO-

APPROBATIO.

OPVS, cuius titulus: *Breue ragguaglio della Nascita, Vita, e Morte del Padre Bonauentura da Modona Capuccino &c.* ex commissione Reuerendissimi Patris Magistri Ioannis Caroli Falconi Inquisitoris Parmæ &c. pari cum animi attentione, ac voluptate legi, & examinaui. In hoc nihil dignum censura reperi; totum Fidei Orthodoxæ, ac Sanctiss. Sum. Pontificum Sanctionibus consonum. Habet pius Lector in hoc religiosarum virtutum exemplar, heroicis dicti Patris Bonauenturæ actionibus expressum, quo ad ipsius imitationem verè ad Cœlestia excitabitur. Habet & nouum bonitatis Dei argumentum, qui quantò gloriosus in Maiestate sua, tantò in seruis suis haud dedignatur se mirabilem ostendere. Dignum ergo ad maius Dei amantium solamen, & Ecclesiæ decus prælo, ac luce publica opus hoc, si eidem Patri Reuerendissimo Inquisitori videbitur

debitur

debitur , censeo , vt virtutes Patris Bonauenturæ , ac præclara eiusdem gesta , quæ tantoperè conabatur ab oculis mundi abscondere , nunc eruditissimo Patris Ioachim a Soranea calamo , Serenissimis sub auspicijs , luceant omnibus , & glorificent Patrem nostrum, qui in Cœlis est.

Ego Fr. Hortensius Maria de Moris Carmelita a Parma Sac Theologiæ Magister , Examinator Synodalis , ac Sanctissimæ Inquisitionis Parmæ Consultor.

Attenta supradicta attestatione

IMPRIMATVR
Fr. Io: Carolus Falconi Inquisitor S.Officij Parmæ.

IMPRIMATVR
Iulius dalla Rosa Vicarius Generalis.

AL LETTORE.

AVendo vn non ſo chi a conſecrare la ſtatua d'Ipponico in vn Teatro , non la volle fattura di Policleto , vomo , di cui tanti erano i miracoli, quante l'opre , che lauoraua, temendo, che anzi l'Artefice nell'eccellenza del lauoro , che non Ipponico nella ſua Immagine ſi aueſſe ad onorare. Eccoti , o benigno Lettore , rinnouato l' auuenimento : ſpiccano nella mia Religione non pochi Soggetti valeuoli a deſcriuere con gran lode le Virtù ſopraggrandi del Seruo di Dio P. Bonauentura da Modona; e pure da chi volle tramandare alla Poſterità le geſte ammirabili di queſt' Anima grande (tralaſciati tanti Scrittori di grido) fui ſcelto io fra Minori di Profeſſione, il minimo in talenti; acciocchè dalla diſadattezza del dire poco appagandoſi il tuo intelletto, viè più s'infiammaſſe la volontà all' imitazione del buon Religioſo.

Tanto

Tanto pretese chi m'impose lo scriuere col solito dozzinale mio stile, tanto pretendo io, scriuendo senza pulitezza di periodi, senza sceltezza di parole: tu ricauane il frutto e preteso da chi comandò lo scriuere, e sospirato da chi scrisse; e ricordandoti, che in mano di scrittore coperto di stracci troppo disdice vna penna d'oro, viui felice: ch' è quanto a dire colla grazia di Dio.

INDICE

BREVE RAGGVAGLIO
Della Naſcita, Vita, e Morte del
P. BONAVENTVRA
DA MODONA CAPVCCINO.

Naſcita, e Vita ſecolare del P. Bonauentura quanto commendabile.

CAP. I.

Ebbene non pochi furono i Soggetti ragguardeuoli per la nobiltà de' natali, accreditati per l'eminenza del ſapere, e venerabili per la bontà de' coſtumi, che dalla nobiliſſima, ed antichiſſima Città di Modona, Capitale al preſente de' Sereniſſimi Principi Eſtenſi, furono ſomminiſtrati alla Religion Capuccina dal tempo, che queſta, circa l'anno di noſtra ſalute 1539. fu iui benignamente accolta dalla ſingolariſſima diuozione, e pietà dell' Eminentiſſimo Sig. Cardinale Moroni Veſcouo digniſſimo della Città medeſima: dacchè nulladimeno Alfonſo Terzo di queſ-

to nome, dopo la morte della Sereniſſima Conſorte Infante Iſabella di Sauoia figliuola delle Reali Altezze di Carlo Emanuele, e di Caterina d'Auſtria ſorella di Filippo Terzo Monarca delle Spagne, appena toccante l'anno trenteſimo ottauo di ſua età, abbandonato il dominio de' Stati con otto Sereniſſimi figliuoli, imprigionò la libertà de' ſuoi arbitrj tra legami de' voti religioſi nella pouera Congregazione de' F.F. Minori Capuccini di S. Franceſco, in cui viſſe tre luſtri con iſtupore d'vn Mondo intero ammiratore delle ſue impareggiabili Virtù; furono tanti que' ſudditi, i quali ne ſeguirono l'eſempio, che ſi videro popolati i Nouiziati da giouani di gran ſpirito tutto inteſi a calcare le pedate del loro Principe nell'abbandono del ſecolo, e nell'abbracciamento della perfezzione Vangelica. Segnaloſſi fra queſti il P. Bonauentura noſtro, rampollo ben degno dell'Illuſtriſſima Caſa Beuilacqua, che nel dominio de' feudi Imperiali, e nell'antichità di ſua diſcendenza ſendo ſimile al Nilo, di cui, per quanto ſi cerchino, mai ſi ritrouano le fonti, non mi permette il ritracciarne l'origine quanto più antica, tanto più ſconoſciuta.

Dirò

Dirò ſolamente (per parlare al noſtro propoſito) che Don Franceſco d'Eſte fratello del Duca Ercole, e Zio del Duca Alfonſo Secondo di Ferrara, ebbe due figliuole naturali, ma legitrimate *per ſubſequens matrimonium*: la prima delle quali fu Donna Marfiſa, allogata in matrimonio con Don Alderano Cybo Principe di Maſſa di Carrara: e la ſeconda fu Donna Bredamante, maritata col Conte Ercole Beuilacqua Caualier Ferrareſe. Da queſti nacquero ſucceſſiuamente molti figliuoli, il primo de'quali (per laſciare gli altri, che diedero qualche maggior luſtro alla Caſa, chi con gouerni Eccleſiaſtici glorioſamente condotti, chi con baſtoni di comando decoroſamente maneggiati) fu il Conte, e poſcia Marcheſe Franceſco, che partito da Ferrara col Sereniſſimo Signor Duca Ceſare d'Eſte, quando nell'anno 1597. la Città fu riunita al dominio della Chieſa da Clemente Ottauo, ed accaſato con Donna Dianira Ercolani Dama Bologneſe di gran portata, e adorna di commendabili qualità, ebbe per Primogenito il noſtro P. Bonauentura, di cui ora ſcriuiamo.

Nacque egli, e rinacque in Modona col nome di Ercole nell'anno 1619. li 21. Nouembre, gior-

no dedicato alla Presentazione di Maria Vergine, leuato al sagro fonte nella Cappella del Ducale Palagio da'Serenissimi Principi Alfonso, e Giulia d'Este: onde, essendo singularissimi per la chiarezza del sangue, e per lo splendore de'costumi i Padrini, ed i Genitori del Marchesino, potè tutta la Città pronosticare alla Famiglia Beuilacqua vn discendente non punto tralignante da' suoi sempre mai Illustrissimi Antenati. Così fu veramente, perchè Ercole educato con tutta l'applicazione immaginabile, acciocchè riuscisse qualificato Caualiere, e corrispondendo egli coll' indole non meno, che co' gli effetti, riuscì, per testimonianza di chi n'ebbe il gouerno sino da'più teneri anni, sì vbbidiente, sì modesto, e sì diuoto, che recaua gran consolazione a congiunti, e somma ammirazione agli estranei.

Basta il dire, che giunto appena all' età di cinqu'anni, conoscendo sino d'allora essere la diuozione verso la Beatissima Vergine latte necessario all' indiuiduo della grazia, fabbricatosi nel proprio Palagio vn' Altarino decentemente ornato con sopraui la di lei adorabile statua, al primo vscire della stanza, in cui apprendea da morigerato

rato Sacerdote j primi elementi delle lettere vmani, in vece di diuertirſi tra'fanciulleſchi trattenimenti, correa impaziente a proſtrarſele auanti, recitando alcune orazioni, e pregando colle lagrime a gli occhi la Signora Laura Borghini ſua nutrice ad inſegnargli la maniera più propria di recitare il Santiſſimo Roſario.

Vſcendo poi fuori di caſa, condotto talora a piedi per la Città, al vedere qualche Immagine della gran Madre di Dio, incontanente inginocchiato volea recitare l'angelica ſalutazione: ſicchè tutto oſſequioſo verſo la Regina de'Cieli non traſcuraua occaſione di ſeruirla, arriuando a termine di digiunare, benchè fanciullo dilicato di compleſſione, in pane, e vino, tutti i Sabati, e tutte le vigilie delle ſue Feſte. Finalmente creſciuto in età più capace, ogni ſera ſenz'alcun fallo (quando però ritrouauaſi in Modona) portauaſi ad offerire tributo di lode a queſta gran Signora da lui principalmente venerata in vna diuotiſſima, e poſcia miracoloſiſſima Immagine eſpoſta al pubblico vicino alla Chieſa di S. Giorgio, in cui fu poſcia traslatata, ed oue al preſente viene adorata da'Popoli. Si confeſſaua, e comunicaua in tutte le ſo-

lennità dedicate al suo gloriosissimo nome, nelle quali pure, come altresì ne'Sabati, per caparra de' suoi vmilissimi ossequj, si astenea da giuochi, a' quali per altro interueniua anche per inclinazione di genio.

Alla diuozione verso l'Imperadrice degli Angioli accoppiò Ercole la pietà verso i Poueri, fatta gigante in vn'animo fanciullesco, importunando perciò souente con preghiere, e con lagrime i Genitori, perchè gli somministrassero con larga mano danari, i quali da esso lui erano portati (come fu più volte da seruitori di Casa ben osseruato) ad vna donna mendica, che staua continuamente accattando di che viuere sulla porta della Chiesa de'Padri Conuentuali di S. Francesco: e quando in tempo del desinare vdiua la voce di qualche pouero chiedente la limosina, impietosito dalle altrui necessità, sospirando dicea alla Marchesa sua genitrice: *Signora Madre, non sentite il nostro Signore, che dimanda qualche cibo per non morirsi di fame?* e pigliando qualche viuanda d'in sulla Tauola, correa coll' ale a piedi egli medesimo a portarla a chi bisognoso mendicaua alla porta del Palagio.

Passò

Paſsò in tanto a vita migliore il Marcheſe Franceſco ſuo Padre, dopo la di cui morte il noſtro Ercole, ſebbene in età di ſoli dieci anni in circa, fè pompa di vn ingegno viuace nell' acquiſto di tutte quelle ſcienze, ed arti Caualleresche, che poteano rendere ragguardeuole vn ſuo pari: ſicchè gareggiando a perfezzionare il Giouinetto e la natura, e la grazia, ſi fece conoſcere dotato di sì lodeuoli qualità, che, già morta la Marcheſa Dianira ſua Madre, vſcendo dell'Accademia degli Ardenti, detta comunemente del Porto, in Bologna, oue auea dimorato qualche tempo, e ricondotto alla Patria dal Marcheſe Camillo Beuilacqua ſuo Zio, Generale dell'Arme ne' Stati di Modona; il Sereniſſimo Signor Duca Franceſco d'Eſte, Primo di queſto nome, lo volle al ſuo attuale ſeruigio nel poſto di Paggio d'onore, in cui fece ſpiccare tale puntualità nel ſeruire, e tale modeſtia nel conuerſare, che, ſebbene onorato della grazia del Padrone fra tutti i Cortigiani in ſommo grado goduta, ſi guadagnò ben toſto l'affetto d'ognuno, e ne riportò da ciaſcheduno applauſi corriſpondenti al ſuo merito.

Inde-

Indefesso nell' assistenza del Principe, continuò in essa per molt' anni, senza però mai scostarsi dal buon seruigio di Dio: anzi perseuerando in quella, auanzauasi in questo a sì gran passi, principalmente colla frequenza de' Santissimi Sagramenti, che tanto nella Casa del Marchese suo Zio, quanto nella Corte del Duca Padrone, era poco men che riuerito per santo. Chi seruì lungo tempo l' Illustrissima Marchesa Isabella Molza, Moglie del Marchese Camillo suo Zio, attesta, che mai scoprì in Ercole vna benchè menoma leggerezza, vn portamento men che composto, vna conuersazione men che modesta. E perchè l'vscita frequente di Casa principalmente in tempo di notte, senza volere l'accompagnamento d'alcun seruitore insospettiua il Zio, per altro consapeuole degli ottimi sentimenti del Nipote, volle il Cielo, che rimanesse non solamente disingannato, ma sopra ogni credenza edificato; perchè spiandone più volte gli andamenti col mezzo di fidatissime persone, restò accertato, che i diuertimenti del Marchesino consisteano nell' assistere alle notturne vigilie de' Capuccini nel Conuento di Modona.

Rimase

Rimase estatico il prudentissimo Caualiere allo scoprire sì grandi preludj di cristiane virtù in vn Giouine auente vn'intero dominio de' suoi arbitrj senza dipendenza d'alcuno; e crebbe in esso lui la marauiglia, quando intese dalla sua Signora Consorte, e da domestici tutti, che, ritornando Ercole a casa dopo la diuota assistenza prestata al mattutino, ed' all' orazione mentale de' serui di Dio, non prendea che poche ore di stentato riposo, non coricando altrimenti il dilicato corpo sopra le morbide lane, ma semplicemente sedendo sopra il letto; (consuetudine praticata per molt' anni) tuttocchè per nascondere a quei di casa il volontario strapazzo di se medesimo, riuoltasse ogni mattina sottosopra i lenzuoli, e le coperte del letto, premendo di vantaggio colle mani i materassi, per far credere alle seruenti d'auere all'vsanza comune agiatamente dormito.

In tal guisa cominciò il Marchesino a gastigare seueramente la carne, perchè non fosse ricalcitrante allo spirito: anzi sembrandogli troppo leggiera la mortificazione del riposare stentato, si diede a martirizzarla con flagellazioni si

aspre,

aſpre, che i Seruitori, oltre all' vdirne frequentemente il rimbombo ſtrepitoſo de' colpi, ne videro non di rado il pauimento della camera, in cui dormiua, imbrattato di ſangue; ed egli medeſimo oſſeruandone la camicia poco men che inzuppata, nel torſela d'addoſſo, per cambiarla ne' giorni conſueti, la negaua con qualche preteſto alle ſeruenti, le quali perciò, vedendo mancare tante camicie, come conſapeuoli del perchè, ragioneuolmente s'inſoſpettirono, che le donaſſe a qualche Seruitore confidente, o le daſſe per limoſina a' poueri, acciocchè da quei di caſa non foſſero vedute inſanguinate.

Erano note alla ſomma vigilanza del Sereniſſimo Signor Duca Franceſco le geſte virtuoſe del ſuo Paggio; e ſebbene come Principe religioſiſſimo godea d'auere tai Seruitori, che ſapeſſero accoppiare sì perfettamente col ſuo il ſeruigio di Dio, tenea però l'occhio aperto, perchè il Marches' Ercole troppo amico delle mortificazioni non ſi priuaſſe di que' diuertimenti cauallereſchi, che, come compatibili colla modeſtia Criſtiana, s'ammetteano nella ſua Corte in ſuperlatiuo morigerata per ſolleuamento de' Cortigiani

tigiani. Quindi quaſi mai l'abbandonaua di veduta, volendolo ſempre ſeco ne'cotidiani diporti: ma vdite le maniere ſantamente bizzarre praticate dal noſtro Ercole, per raccogliere lo ſpirito nelle medeſime ricreazioni del corpo!

Coſtumaua l'Altezza Sua di portarſi ſouente al Conuento de'Capuccini, o foſſe in Modona, o ſi tratteneſſe in Saſſuolo luogo di Ducali delizie, per diſcorrere con alcuno di que'Religioſi di coſe ſpettanti alla ſaluezza dell'Anima; permettendo in quel mentre a'Caualieri qualche oneſto trattenimento nel giardino de'Padri. Ercole ſolo col titolo ſpezioſo di non iſcoſtarſi dal Sereniſſimo Padrone per eſſere pronto a' ſuoi cenni, appartatoſi bellamente dalla Comitiua, ſi ſequeſtraua in qualche luogo diuoto, o per recitarui l'Vfficio della Beatiſſima Vergine, o per meditarui i diuini Miſterj, o per leggerui qualche libro Spirituale con edificazione di que'Religioſi, che, oſſeruando gli andamenti del Caualiere tutto inteſo ad acquiſtare la ſodezza della virtù, anche prima di perdere la tenerezza degli anni, ed a cogliere frutti ſtagionati di perfezzione Criſtiana, ſenza gittare i fiori gioua-

nili del volto; ne faceano i medesimi pronostici, che gli abitanti delle montagne di Giudea fecero già del fanciulletto Battista. Altre volte diuertendosi il Signor Duca alla caccia nelle boscaglie, mentre andaua in traccia o di fiere, o di vccelli, nascondeasi il diuoto Paggio in qualche cespuglio, ed iui piantata la spada colla punta in terra, inginocchiato facea orazione auanti la Croce della spada medesima, con marauiglia di chi, non vedendolo, o pensandolo smarrito, diligẽtemẽte il cercaua per comandamento del Duca.

Tali furono i preludj d'vna massiccia virtù, ammirati in vn Giouine Caualiere, e Cortigiano tra' pericoli del Secolo, e tra' sdruccioli della Corte, da' quali può ciascheduno con tutta sicurezza didurre, come da premesse moralmente infallibili, a qual'eminenza di perfezzione nella scuola del Crocifisso douesse egli giugnere coll'auanzarsi negli anni; giacchè l'esperienza medesima dimostra, che vn'alba non ingombrata da'fecciosi vapori, ma illustrata senza macchia veruna da'splendori del Sole, preconizza ordinariamente vn meriggio esente da ogni neo benchè leggiero di nuuoli.

Vocazione alla Religion Capuccina quanto marauigliosa.

CAP. II.

Eruì per qualche tempo il Marches'Ercole nella Corte del Sereniſſimo Signor Duca Franceſco, onorato colla carica di ſuo Paggio da Cappa, perchè, ſebbene intendea quanto foſſe pericoloſo ad vn Giouine il praticar nelle Corti, conoſcea però altresì colla finezza del ſuo ſpiritoſo giudicio, che i vizj ſono mancanze de' Cortigiani, più che della Corte, la quale per conſeguenza può eſſere ſenza contraddizzione vn Seminario di Virtù. Tale in fatti fù ſempre mai la Corte Sereniſſima di Modona principalmente viuendo il Signor Duca Franceſco Primo, Principe quant'ogni altro, sì ſauio, sì caſto, sì prudente, e sì giuſto, che tutta fiata n'è Panegiriſta la Fama: e di vantaggio rimuneratore sì prodigo de' ſuoi buoni Seruitori, che facea ſperare ſicuriſſime al Marches' Ercole ricompenſe di

rileuo, se questi, aspirando a premio più nobile, e più degno di vn'Animo immortale, non auesse stabilito di sepellire tutte le speranze del Secolo sotto le Ceneri religiose del P. S. Francesco, vestendo l'abito Capuccino.

Ecco i motiui che diedero al Giouine Caualiere la spinta per sì santa, e generosa risoluzione: Monsignor Carlo Beuilacqua fratello del Marchese Francesco, e per conseguenza Zio di Ercole, già creato da Clemente Ottauo di felice memoria Referendario dell'vna, e dell'altra segnatura, dopo gouernate sotto Paolo Quinto di glorioso nome con somma prudenza, e non minore integrità le Città di Todi, di Narni, d'Ascoli, ed altre dello Stato Ecclesiastico, abbandonando il Mondo, e lasciando la Prelatura, sequestrossi nella solitudine Sacra della Religion Capuccina col nome di F. Bonauentura, per goderui il dolce di quelle consolazioni, che mai auea potuto assaggiare tra le delizie del Secolo, e le grandezze di Roma.

Questi, lasciando a tutti i Religiosi suoi fratelli esempj marauigliosi di preclare virtù, e principalmente d'vna sofferenza da Giobbe, nel

soppor-

ſopportare con allegra pazienza, confinato in vn pouero letticiuolo, per lo ſpazio di ſette anni continui, dolori poco men che inſoffribili, cagionati dalle gotte, e da altre infermità abituali, auea fatto paſſaggio pochi giorni prima da queſta valle di lagrime al Monte beato della Gloria, per goderui il premio delle ſue virtuoſe azzioni, come poſſiamo piamente credere, e per la religioſità della vita, e per i contraſſegni, che ſe n'ebbero nella morte, e per lo priuilegio conceſſo dal Cielo dopo morte al ſuo corpo, che, ſebbene vnito all'Anima era, quaſi diſſi, putrido a cagione delle molte malatie continue, che l'affligeano, nulladimeno dopo la ſeparazione ſi ſcoprì incorrotto, e trattabile per vna lunga ſerie di anni, tuttocchè ſepellito ſotto vn mucchio di Cadaueri infracidati.

Ora coll'occaſione, che ſpeſſamente portauaſi il Marches'Ercole alla Chieſa de'Capuccini di Modona, dando vn occhiata alla tomba del Zio, non ſolamente rimanea perſuaſo a peſare con giuſta bilancia la vanità de'beni frali del Mondo, ma di vantaggio ſentiua trapiantarſi nel cuore ſemi di ſante iſpirazioni, per dare

di

di calcio alla Corte, e ſeguire ſotto lo Stendardo Serafico di Franceſco l'eſempio del buon Religioſo; principalmente ricordandoſi delle ſue eſemplariſſime azzioni, colle quali auea edificato la Religione, ed il Secolo; e rammentandoſi di alcune parole dettegli più volte con iſpirito quaſi profetico dal Zio ancora viuente, colle quali l'aſſicuraua, che Iddio lo volea al ſuo ſeruigio tra' Capuccini.

Queſto fu il primo motiuo della conuerſione del Marcheſino Beuilacqua, ſe pure conuerſione può crederſi in chi mai tralignò dall'eſatta oſſeruanza de'Diuini comandamenti, conſeruando intatto il candore della Batteſimale innocenza, e col ſale del ſagro Batteſimo preſeruandoſi ſino alla morte, per teſtimonianza giurata di chi ebbe perfetta contezza del ſuo interno, dalla putredine delle colpe mortali, benchè viuente tra'fraciduimi del Secolo corotto.

Non minore fu l'impulſo, che ſpinſe il Marches'Ercole a ſequeſtrarſi dal Mondo, all'vdire vna Predica nella Città di Ferrara: perocchè, prouando con teſtimonianza probabile di ſcritture il Predicatore eſſere ad ognvno taſſato vn

certo

certo numero di peccati, a cui, chi giugne (giusto al sentimento di alcuni Teologi) può piagnere disperata la sua salute, ed apportando per istabilimento della sua proposizione l'esempio di vn certo Giouine, che in vita sua commise vn solo peccato mortale, in cui fu colto dalla Diuina Giustizia con morte improuuisa, e condennato eternamente all'Inferno; il Marchese, riflettendo al discorso sentito, e temendo, che il suo primo peccato potess'essere l'vltimo perentorio, stabilì fermamente di fuggirne l'occasione, col ritirarsi al porto sicuro della Religion Capuccina.

Crebbe l'impulso nel confessarsi, che fece indi non molto ad vn diuotissimo Religioso dell' Illustrissima Compagnia di Gesù; perocchè auuedutosi Ercole, che nel bel mezzo della confessione, il P. Confessore sembraua astratto da' sensi, interrompendola fin che fosse rinuenuto in se stesso, lo pregò a non volergli nascondere, quanto Iddio per auuentura riuelato gli auesse a prò dell'anima sua. Lo compiacque il buon seruo di Dio, e gli disse, (come depongono alcuni Testimonj quanto confidenti del

Marchese già fatto Capuccino, altrettanto degni di fede, alla sola autorità de'quali rimetto il Lettore per la credenza del racconto) che Iddio in quel punto manifestato gli auea, com' egli con alcuni altri suoi coetanei, ed amici (e specificonne i nomi) era predestinato alla gloria eterna del Paradiso: l'ascoltò con lagrime di allegrezza il Marchese, ringraziandolo di nuoua sì felice, e pregandolo dell'assistenza delle sue orazioni, per poter conseguire il fine predettogli; e poco dopo vedendo ritirati alla Religion Capuccina tutti i conoscenti nominati dal P. Gesuita, s'inuogliò egli maggiormente di seguirne l'esempio, per meglio assicurare le partite dell'anima, ed appianarsi la strada all'acquisto del Cielo, sino a vedere in se stesso auuerata la predizzione del buon Religioso.

Si partì il Marchese da Ferrara, ou'erasi portato per suoi affari domestici di qualche rileuo, e ritornossene alla Corte di Modona internamente consolato per lo predicimento fattogli dal Seruo di Dio, ma insieme amareggiato, per non sapere trouar la maniera di licenziarsi dall'attuale seruigio del Serenissimo Signor Duca Fran-

cesco, e poter poscia vestire l'abito Capuccino, a cui sentiuasi singularmente chiamato. Si aumentò il rammarico nel giugnere, che fece a Modona; perocchè appena presentatosi al Signor Duca Padrone, sentì intimarsi due viaggi da intraprendersi in sua compagnia, l'vno di poche ore per terra verso Sassuolo, a titolo di necessario diuertimento, e l'altro di molte giornate per mare in Ispagna, oue doueasi portare l'Altezza Sua a causa di rileuantissimi maneggi.

Non ardì di contraddire il Marchese all'intimazione del Principe Padrone, così permettendo Iddio, che ne'viaggi prima preordinati dalla sua Prouuidenza in Cielo, che disegnati dall'vmana prudenza in terra, volea dare l'vltima mano alla vocazione del Giouine, come in fatti seguì; perchè, partendosi la Corte Serenissima da Modona per portarsi a godere le delizie di Sassuolo nel correre, che facea Ercole a cauallo innanzi al Cocchio di Sua Altezza, vrtò non sò come, improuuisamente il destriero, stendendo al suolo chi 'l caualcaua, tuttocchè espertissimo, quant'ognaltro, in tal arte.

Riceuette qualche rossore dalla caduta segui-

ta in faccia di tutta la Corte: prouò qualche offesa dalla percossa, che fu assai violenta su' i sassi; e vedendo non compassionarsi l'accidente da'Cortigiani, per altro tanto ben'affetti alla sua Persona, anzi non muouersi punto i Seruitori per aiutarlo, determinò fermamente l'abbandono del Secolo, e l'ingresso nella Religion Capuccina.

Ben'è vero, che non potè porre in esecuzione i suoi santi proponimenti auanti il viaggio disegnato per Ispagna, verso doue imbarcatosi col Serenissimo Signor Duca Francesco, appena il Nauiglio erasi scostato qualche miglio dal lido, che, solleuandosi fiera burrasca, poco mancaua, che non facesse ritrouare a' nauiganti tra tante fortune l'vltima loro suentura; se quel Dio, al di cui comando cessano d'insolentire i venti più impetuosi, non auesse dopo vn euidente pericolo di morte, ridonata all'acque spumanti la calma, acciocchè non perisse il Duca con pregiudicio irreparabile de'suoi Stati, e soprauuiuesse il Marchese per beneficio della Religion Capuccina.

Quindi riconoscendo questi chiaramente tra pericoli

pericoli del Mare, non douere qual Giona più in lungo sottrarsi dall'vbbidienza di quel Dio, che a gran voce il chiamaua all'adempimento de'consigli Vangelici, come già prima auea conosciuto euidentemente nella caduta da cauallo rinnouata in se stesso la chiamata di Paolo; stabilì immutabilmente (com' egli stesso già Capuccino il confessò) di vscire del Pelago procelloso del Secolo, oue pericolaua coll'Anima il corpo, per ritirarsi nel Porto sicuro della Serafica Religione, oue pensaua di assicurare col corpo l'Anima stessa.

Tale fu il proponimento di Ercole riuscito sì spiaceuole all'Inferno, che, sbuffando per rabbia alle preuedute sue perdite, diè manifesti indizj de'conceputi disgusti per mezzo d'vna persona inuasata (il di cui nome per giusti riguardi si tace). Questa portandosi a ritrouare Suor Maria Camilla Beuilacqua Monaca nel Monistero di S. Geminiano di Modona, e sorella del nostro Marchese, la rimprouerò, perchè il fratello auesse intimata la guerra a Satanasso collo stabilire l'ingresso nella Religion Capuccina, e l'accertò, che pur troppo l'aurebbe quanto pri-

ma veduto veſtito del ruuido ſacco di Franceſco, facendo rimaner'iſtupita la Religioſa, che tutt'altro penſaua del Marcheſe ſuo fratello; abbenchè non preſtaſſe giammai alcun credito al Padre delle menzogne, ſe non quando poco dopo vide auuerata la non creduta predizzione con ſua non ordinaria marauiglia.

Ma ſe'l propoſito d'Ercole fu diſapprouato dall'Inferno, che per l'eſecuzione di eſſo pauentaua ruine, ebbe ben'al contrariò euidente l'approuazione del Cielo: perocchè, eſſendo il Marcheſe già ritornato di Spagna, e ritrouandoſi in Modona, mentre viſitaua vna ſera, giuſta l'ordinario ſuo coſtume, la diuotiſſima Immagine della Beatiſſima Vergine, eſpoſta (come dicemmo) al pubblico, vicino alla Chieſa di S. Giorgio, oue ora, come prodiga diſpenſatrice di grazie, viene venerata dalla Città, ſentì (come vien riferito da molte perſone autoreuoli, auenti vn'intera notizia de'più occulti ſentimenti del giouine Caualiere) queſte parole ſpiccate ſenſibilmente dalla detta Venerabile Immagine: *figliuolo, Dio ti vuol Capuccino.*

E perchè non aueſſe a dubitare il Marcheſe, che

che non foſſero queſte voci del Cielo, il quale eſigea l' adempimento della promeſſa già fatta a Dio, e tante volte rinnouata, mentre vn' altra ſera flagellandoſi aſpramente, acciocchè fra ſterpi di penitenza ardeſſero nel ſuo cuore, come già ſull'Orebbo, incendj d'vn feruore più acceſo, ſentì intonarſi all'orecchio colle medeſime parole già ſpiccate la ſera auanti dalla miracoloſa Immagine di Maria Vergine: *Ercole, Iddio ti vuol Capuccino.*

Pensò egli ſulle prime, che foſſe queſto più toſto vno ſcherzo de' Seruitori di Caſa, che vn nuouo inuito del Cielo: e ſebbene il dì vegnente ſull'imbrunirſi dell'aria, e co'flagelli alla mano per riſcuotere dal ſuo corpo il conſueto tributo di ſangue, vdiſſe replicarſi le medeſime voci: *Ercole, Iddio ti vuol Capuccino*, e vi faceſſe non piccola rifleſſione, per non iſcoprire d' onde poteſſero deriuare, ſendo ben chiuſe e le porte, e le fineſtre della camera; nulladimeno al rimbombo delle parole medeſime: *Ercole, Iddio ti vuol Capuccino,* penetrantegli la terza ſera, e colla ſteſſa occaſione l'vdito del corpo, anzi dell'anima; e per quanto gli parue, conoſcendo

do con non minor confusione, che marauiglia, staccarsi l'inuito amoroso da vna diuotissima Immagine della gran Vergine Madre, la quale pendea dalle pareti della propria stanza, non per diletto degli occhi, ma per profitto del cuore, inginocchiato sul suolo con vn diluuio di lagrime, protestossi immeriteuole di tai fauori, i quali con quanta maggior ragione furono già comunicati dal Cielo ad vn Samuele tre, e quattro volte chiamato dal Signor Dio all'assistenza del Tempio, o ad vn Francesco altrettante fiate inuitato a riparare la mistica Chiesa poco men che cadente; con tanta minor precedenza di merito riconoscea participati a se medesimo; che perciò, soprafatto da tale innondazione di grazie diuine, giurò di non differire di vantaggio il dare vn calcio al mondo, dolendosi solamente di non auere sulla terra vn piede più sodo per darglielo più impetuoso.

In.

Ingresso nella Religion Capuccina quanto animoso.

CAP. III.

Ccertatosi il Marches'Ercole Beuilacqua, che la sua chiamata alla Religion Capuccina veniua da Dio, che gliene auea mostrato euidentissimi contrassegni, e sperando fermissimamente, che, chi gliene daua la vocazione, gli aurebbe altresì somministrate forze basteuoli, e spirito sofficiente per valorosamente resistere al rigore dell'Istituto Serafico, ed all'asprezza del viuere Religioso, determinò, prima di far altro passo per porre in esecuzione il suo desiderio, e'l Diuin volere, di conferire in parte tai sentimenti di Religione al P. D. Serafino Cesana Cherico Regolare Teatino, vomo di singulare bontà, e suo Confessore ordinario: ma, perchè temea di specificare al Padre la vocazione alla Religion Capuccina, forse dubitando, che questi lo persuadesse più tosto a vestire l'

abito

abito di Gaetano, che 'l sacco di Francesco, volle Iddio disingannarlo, perchè, auanti di aprire la bocca per palesare al Padre Confessore il disegno già stabilito, sentì dirsi dal buon Religioso illuminato per auuentura dal Cielo somiglieuoli parole: *Quai turbamenti di animo sono i vostri, Signor Marchese? Iddio vi vuol Capuccino, lo so; e voi credete, che io vi voglia Teatino? no no, voglio anch'io quello, che vuole Iddio: Capuccino douet'essere, Capucccino douete morire, eseguite pur dunq; allegramente il voler dell' Altissimo, che con tante voci v'hà chiamato a Religione sì Santa*: e qui abbracciandolo, il licenziò con lagrime di tenerezza paterna, vedendolo risoluto di eseguire senz'altra dimora il di già stabilito proponimento.

Partì dunque tutto consolato il Marchese per le parole vdite dal prudentissimo Confessore, e ritornando alla Corte, sparse voce di voler portarsi alla Città di Bologna, per iui vedere vna gran Dama, con cui pensaua d'accasarsi, per la sincera relazione, c'auea delle sue rare, e singulari prerogatiue; (ed in verità non mentiua, potendo giustamente tale chiamarsi ogni Religion' Osseruante.)

In

In fatti colla douuta licenza del Sereniſſimo Signor Duca Franceſco Padrone, e conſentimento del Marcheſe Camillo ſuo Zio, preſe Ercole la ſtrada verſo Bologna, oue appena giunto, tralaſciate le viſite de' Caualieri, o congiunti ſeco per ſangue, o conoſcenti per amicizia, ſalendo al Monte Caluario, ſopra cui ſtà ſituato il Conuento de' Capuccini, preſentoſſi a' piedi del P. Baſilio da S. Seuerino allora Viſitator Generale nella Prouincia di Bologna, vomo, le cui virtù eſigono tuttauia i douuti applauſi dalla Poſterità Religioſa.

Queſti, vedendo lo ſpirito ardente del Giouine, che colle ginocchia piegate a terra, e con parole deriuanti dal cuore, anzi accompagnate da lagrime, gli chiedea inſtantemente l'abito della Religione, non già tra Cherici deſtinati al Coro, ma tra' Laici deputati a' ſeruigi del Moniſtero, tuttocchè rimaneſſe ſopraffatto dallo ſtupore, per vedere vn Caualiere di tal naſcita, di tal grazia, di tal ſpirito ſoſpirare l'vmiltà dello ſtato laicale, prouò nulladimeno internamente ſentimenti di giubilo, forſe preuedendo, ch'Ercole douea eſſere vn vero figliuolo del Pa-

triarca S. Francesco: volle però esperimentarne la vocazione, rappresentandogli a questo fine, con parole anche iperboliche, le annegazioni della volontà, le macerazioni della carne, le mortificazioni del senso, le vigilie, i digiuni, i rigori, e le austerità della Religion Capuccina, a cui non aurebbe potuto resistere, principalmente per la dilicatezza di sua complessione: ma scopertolo ne' suoi santi proponimenti costante, l'abbracciò con amore di Padre, e l'accettò tra' Nouizi Cherici, con dirgli essere tale la volontà del Signore, consegnandogli l'vbbidienza (contro l'ordinario costume della Religione, la quale non riceue Giouine alcuno al Nouiziato, che dopo due, o tre presentazioni) con libertà di eseguirla a suo beneplacito, purchè n'auesse il benigno consenso dal Serenissimo Padrone.

Licenziossi il Marchese, rendendo infinite grazie a Dio, che l'auea chiamato allo Stato felice del viuere Religioso, e dando mille ringraziamenti al P. Visitatore, che ve l'auea cortesemente riceuuto: e sebbene sentì in parte scemarsi l'allegrezza, per non essere stato accettato come Laico, esperimentò nondimeno tanta consolazione,

ſolazione, che, nello ſcendere dal Monte, non potè non imprimere baci affettuoſi ſu quel foglio, che riconoſcea per carta ſicura da nauigare nel mare procelloſo di queſto Secolo; volendo, che 'l ſeruitore, il quale lo accompagnaua, ſenza poter penetrare il fine del Padrone, glielo cuciſſe ben toſto ſotto le veſtimenta ſul cuore, tutto brillante di gioia, per auuerare in ſe ſteſſo il detto Vangelico inſegnante, non doueiſi diſgiugnere il meglio de'teſori dal cuore.

Ritornoſſene il Marcheſe a Modona, e d'indi a Saſſuolo colla Sereniſſima Corte; e frequentando i Santiſſimi Sagramenti più del ſolito, il facea con tanta auuedutezza, che niuno potea adombrarſi de' ſuoi ſanti penſieri, mentre anzi a bello ſtudio fingea maggior libertà, dentro però i limiti d'vna modeſtia criſtiana. Compariua co'gli altri ſuoi Pari ſulle conuerſazioni, su'i feſtini, e su'i balli, non ricuſando i fauori, che dalle Dame ſue coetanee, e parziali gli erano offerti. Ma che! vna mattina ſuſſeguente ad vna notte, in cui più del ſolito ueſtito con nobil gala, allegro, giuliuo, e di godibile conuerſazione era comparſo in un feſtino di Corte,

ſi partì da Saſſuolo, chiedendo licenza al Sereniſſimo Padrone di portarſi a Modona per ſuo particolare biſogno.

A niuno cadde mai in penſiero, che il Marcheſe Beuilacqua tanto fauorito da'Principi, tanto ben ueduto nella Corte, tanto amato da' Cortigiani, tanto riuerito da tutti, foſſe partito per ueſtire l'abito Capuccino: ma rimaſe di ſubito ſcoperta la ſanta intenzione, e la magnanima riſoluzione del Giouine; perocchè arriuato a Modona, prima d'inuiarſi uerſo Piacenza, luogo deſtinatogli pe'l Nouiziato, ſcriſſe due lettere a Saſſuolo, indirizzandone una al Sereniſſimo Signor Duca Franceſco, con ſupplicare in eſſa l'Altezza Sua a condonargli l'ardimento auuto, di aſſentarſi dal ſuo attuale ſeruigio, per dedicarſi a quello del Rè de'Regi nel rimanente di ſua uita, e col chiedergliene perciò umilmente la benedizione; e l'altra all'Illuſtriſſimo Signor Marcheſe Camillo Beuilacqua ſuo Zio, nella quale gli raccomandaua il gouerno della Caſa, e del Conte Carlo ſuo fratello, a cui rinunciaua, col titolo di Marcheſe, il dominio de'Feudi, e di tutti i ſuoi aueri; giacchè

egli

egli partiua per abbracciarſi indiſſolubilmente colla pouertà del viuere Capuccino.

Riuſcì innaſpettata tale notizia a Sua Altezza, che ſopraffatta da marauiglia in leggendo la lettera del ſuo Paggio, rimaſe ſempre più confermata nell'opinione già conceputa della bontà ſingulare del Caualiere: applaudì al generoſo riſoluimento, lo celebrò con encomj corriſpondenti alla grandezza del medeſimo, e riſpoſe con eſpreſſioni di gran ſtima, e di non minore affetto al Marcheſe già incamminato verſo Piacenza, con penſiero riſoluto di non più riuedere la Patria.

Quale poi ſi rimaneſſe il Marcheſe Camillo al ſentire la riſoluzione per eſſo lui improuuiſa del Nipote, che abbandonaua il Mondo, quando già daua grandi ſperanze di ſua perſona a prò della Caſa, penſilo chi può, perchè a me non baſta l'animo di eſprimerlo con caratter ſofficienti: ſo bene, che ſi dolſe, ſoſpirò, pianſe, bagnando il foglio ſcritto da Ercole con diluuj di lagrime, e ſenza voler ammettere alcun conforto da'Caualieri amici, portoſſi ſollecitamente a Modona, perſuadendoſi pure di ritrouarui il

ſuo

ſuo diletto Nipote; giacchè parea non poteſſe preſtar fede alla lettera riceuuta: ma giuntoui, inteſo ch'era partito verſo Piacenza col Cameriere, ſenza manifeſtare a chiunque ſi foſſe i diſegni del ſuo viaggio, non auendo laſciato in Modona altro indizio de'religioſi proponimenti, che 'l motteggiare ſolamente, ſul partirſi, vna ſua Balia colle ſeguenti parole: *Oſſeruatemi bene come ſono al preſente, per ſapermi poi dire, ſe tale ſarò, ritornando.*

Si reſtituì il Marcheſe a Saſſuolo tutto malinconico, per vederſi abbandonato da chi auea diſegnato per ſoſtegno della ſua età auanzata; ſebbene rimaſe in gran parte conſolato alle prudentiſſime ragioni del Sereniſſimo Signor Duca Franceſco.

In tanto giunſe il noſtro Ercole al Moniſtero di Piacenza, oue arriuato fece licenziare il Cameriere, ſenza ne meno volergli dare l'vltimo a Dio, tuttocchè il ſentiſſe ſtruggerſi in lagrime, per la nuoua impenſata di douer ritornare alla Patria ſenza il ſuo tanto amato, e riuerito Padrone. Preſentoſſi al P. Bonauentura da Guaſtalla in quel tempo Guardiano del Conuento,

e Maeſtro

e Maeſtro de' Nouizj, Religioſo veramente raro in ogni genere di prudenza, di ſpirito, e di virtù per l'eſercizio di quel Miniſtero.

Queſti, veduto il giouine Caualiere, e conoſcendo dal diſcorſo l'ardore dell'animo, e la ſodezza de'ſentimenti, co'quali deſideraua d'intraprendere il rigore del Serafico Iſtituto de'Minori, benignamente l'accolſe, laſciandolo per alcuni giorni veſtito (giuſto all'ordinario coſtume) coll'abito Secolare; ma vedendolo tutto feruoroſo impiegarſi volontariamente negli vffici più baſſi del Moniſtero, ſino a lauare le maſſerizie di cucina, a ſpazzare i dormitorj, ed a raccoglierne colle mani le ſcopature, marauigliandoſi nel vedere vn Caualiere in abito di ſcarlatto, e tutto riſplendente per l'oro, abbaſſato in tal guiſa ſino alla più vil poluere della terra, col conſentimeuto de'Religioſi, quaſi diſſi, eſtatici al rifleſſo di sì gran perfezzione in vn Giouine, che giudicauano per anche amatore più de' puntiglj mondani, che dell'vmiltà Religioſa, accorciò ad Ercole la conſolazione di vederſi addoſſato il ſacco Capuccino, veſtendolo dell'abito ſagro li 8. Settembre dell'anno 1640.

col

col nome di F. Bonauentura, per riſtaurare la religioſa, e commendabile memoria del già Padre Bonauentura ſuo Zio, di cui poco dianzi ſi fece menzione.

Si ſparſe in queſto mentre la voce anche fuori della Corte, per tutta la Città di Modona, e per tutto lo Stato, anzi oltre di eſſo, che il Marches'Ercole Beùilacqua, abbandonato il Mondo, ſi foſſe fatto Capuccino; rimanendo ognuno marauigliato, che vn Caualiere d'età sì fiorita, perchè non ancora toccante l'anno ventuneſimo, di tratto sì auuenente, d'aria sì gentile, di fattezze sì attrattiuo, di ſpirito sì ſuegliato, e congiunto di ſangue co'medeſimi Principi, abbandonando il dominio de'feudi, che a lui, come a Primogenito, si doueano, le ſperanze ben fondate di Corte, i paſſatempi del Secolo, con quant'altro gli promettea la nobiltà del Caſato, la parentela de'Grandi, la venuſtà dell'aſpetto, la copia delle ricchezze, e la ſublimità de'talenti, foſſe paſſato dalle delizie del Secolo all'aſprezza del viuere Capuccino, cambiando vna gran Corte in vn piccolo Conuento, la douizia in pouertà, e la conuerſazione in ſolitudine.

Certo

Certo ſtà, che la riſoluzione impenſata del Marcheſe Beuilacqua cagionò vn commouimento sì grande, che di poco fu inferiore a quello, ch'era ſeguito vndici anni prima, per la mutazione improuuiſa del Sereniſſimo Signor Duca Alfonſo d'Eſte Terzo di queſto nome, entrato ne' Capuccini: perocchè, non ſolamente in Modona, ma in Bologna, da Caualieri, o collegati in amiſtà, o congiunti di ſangue col Marcheſe, non ſi diſcorrea ne' circoli, e nelle conuerſazioni, che di vn'azzione sì magnanima, e sì eroica, con non minore edificazione, che marauiglia. In Ferrara non ui fu perſona di grado, la quale non rimaneſſe in ſuperlatiuo marauigliata all'vdire il ſeguito; mentre eſſendo il Marches'Ercole colà aſpettato con impazienza per aſſiſtere a certe feſte, che ſi celebrauano da alcuni Caualieri Parenti; quando vſciuano fuori di Città per incontrarlo, credendolo vicino, inteſero eſſere già in Piacenza veſtito dell'abito Capuccino.

Finalmente in Piacenza ſeguì tale commozione, che non vi fu Nobile, il quale non correſſe alla Chieſa de'Capuccini per vederlo coperto di

 ruuido

ruuido ſacco; partendoſi poſcia lagrimante di tenerezza, per auere ammirato vn Caualiere di tanta portata, intraprendere nudo, giuſta al conſiglio Appoſtolico, vna fiera battaglia co'i comuni Auuerſarj, Mondo, Carne, e Demonio, eſponendone a veduta d'ognuno il manifeſto di guerra.

E come c'auea vna capigliatura, che ſembraua compoſta di fila d'oro, vi furono alcune Dame, le quali per mera diuozione bramarono di auerne qualche benchè menoma particella, e la chieſero inſtantemente al Padre Maeſtro: ſebbene queſti le rimandò ſconſolate, impiegandola in culto migliore, mentre ne fece formare coll'vna parte di eſſa la capellatura ad vn venerabile Simulacro della Beatiſſima Vergine Signora noſtra, e coll'altra vna vaga capelliera alla Statua diuota d'vn Crocifiſſo: e perchè, coſtumando i Gentili ſottratti da qualche naufragio d'offerire i ſuoi capelli a quella Deità, da cui penſauano deriuato lo ſcampo, rimaneſſe F. Bonauentura perſuaſo, che l'eſſere approdato dal mare burraſcoſo del Mondo al porto ſicuro della Religione Serafica, douea riconoſcerſi

ſi dalla gran Madre di Dio, che coll'aura ſoaue d'amoroſe chiamate ve l'auea ſoſpinto: e perchè nella ſua conuerſione imitaſſe in qualche parte la Maddalena, tributando in oſſequio del capo di Criſto i ſuoi crini, come già quella auea impiegata la chioma per ſeruigio de'piedi.

Perseueranza nel Nouiziato, e Professione quanto feruente.

CAP. IV.

COme prima si vide il buon Nouizio libero dalle fiere burrasche del Secolo tempestoso, ed approdato al porto sicuro della Religion Capuccina, cominciò a rauuolgere nella mente la grazia singularissima fattagli dal Signor Dio, e l' obbligazione strettissima di corrispondere a'fauori del Cielo. Contemplaua egli le costumanze Angeliche di que'Religiosi, il silenzio indispensabile ne'tempi, e ne'luoghi douuti, l'assistenza indefessa al Coro, o per recitarui con diuota maturità i Diuini Vfficj, o per meditarui con profonda contemplazione i celesti Misterj; i rigorosi digiuni, l'aspre flagellazioni, la nudità del corpo, la spropriazione dello spirito, l'osseruanza esatta della Regola Serafica, e de' consiglj Vangelici: onde allo splendore di tante virtù ammirate in quella famiglia, sì accendea nel

de-

desiderio d'imitarla con tutta perfezzione, e si confessaua insofficiente per rendere grazie all' Altissimo del beneficio sopraggrande, che fatto gli auea in chiamarlo ad vna Religione auente sembianza di Paradiso.

Quindi vn giorno sequestratosi in Cella, seco stesso cominciò a discorrere in somigliante maniera: *Eccoti, o Bonauentura, spogliato dell' abito vecchio secolaresco, e vestito del nuouo in vna Congregazione Serafica, con mutazione di nome, con mutazione di vestimenta, con mutazione di titoli, con mutazione di posto, con mutazione di tutto. Il nome di Bonauentura ti stimola ad imitare le virtuose pedate del Serafino di Bagnarea, per non essere simile a colui, che, volendo chiamarsi Alessandro ricusaua di oprar da Alessandro: l'essere diuenuto figliuolo di Francesco d'Assisi dee spronarti a seguirne gli esempj santificati, per non riportarne il rimprouero degli Ebrei, che, vantandosi discendenti d'Abramo, punto non si studiauano d'imitarlo: l'essere cinto di fune ti dimostra, che il tuo senso de'essere schiauo della ragione: questi piedi scalzi ti persuadono il salire con Mosè all'*

Oreb-

Orebbo della perfezzione Vangelica: la pouertà della tonaca t'inuita ad imitare le vestigia del tuo Signore, che non ebbe, oue potesse reclinare il capo; e l'orme del tuo Santo Padre, che nudo volle morir sulla terra: la viltà ti ricorda la dimenticanza de'gradi, che godeui nelle Corti del mondo, e t'insinua l'amore di que'dispregi, che sono le glorie più desiderabili di chi abita nella Casa di Dio: l'asprezza ti dichiara nimico giurato degli agi, e compagno indiuisibile de' patimenti: il colore cinericio ti essorta ad vna mortificazione perfetta in quanto può piacere al senso: e finalmente l'abito tagliato in simiglianza di Croce ti auuisa, che sei crocifisso al mondo, che sei discepolo della Croce, che dei gloriarti nella sola Croce, che sei vestito del Crocifisso, che hai abbracciata vna Religione di Crocifissi: e però ricalcitri il senso, oppongasi l'amor proprio, brontoli l'vomo vecchio, dei viuere crocifisso, e dei morir crocifisso.

A somiglieuole considerazione riarse si viuamente nel cuore del feruente Nouizio il desiderio della perfezzion Religiosa, che ben tosto vietò a' suoi occhi la veduta di qualunque siasi

oggetto

oggetto distrattiuo; interdisse alla lingua i discorsi anche santificati, non che le parole impertinenti; comandò al palato, che si astenesse da ogni benchè menoma dilicatezza; prohibì all' intendimento la considerazione de'Parenti; alla memoria la ricordanza della Patria; e finalmente alla volontà l'acconsentire mai più per l'auuenire a' dettami del senso.

Non ebbe però bisogno il Padre Maestro di faticare per inserirgli nell'animo lo spirito dell' vmiltà, il dispregio di se medesimo, la prontezza nell'vbbidire, la mortificazione delle potenze, e la custodia de'sentimenti: conciosiacchè tutto apprese ad vn tratto con tanta puntualità, che non vi fu Religioso Professo, il quale in tutto l'anno del Nouiziato potesse vantarsi d'auergli veduti gli occhi; ne compagno Nouizio, che potesse affermare d'auere vdito dalla sua bocca vna parola oziosa.

Bensì lo mirauano tutto sollecito in ispazzare i dormitorj del Monistero, in pulire le strade del Giardino, nello spurgare i vasi più stomacheuoli de'malati, in lauare le stouiglie più vili della cucina, in esercitarsi ne' ministerj più

abietti

abietti del Conuento; insegnandogli Dio queste massime fondamentali di spirito nell'orazione mentale, a cui sul bel principio tutto donossi con tale applicazione, e diligenza, che, oltre le priuate meditazioni, le quali (toltone il tempo destinato dalla Religione al riposo necessario pel puro mantenimento del corpo, ed alla lezzione spirituale, alimento proporzionato al sostentamento dell'Anima) erano continue in Cella; spendea le due ore di contemplazione solita a farsi giornalmente, e concordemente nel Coro, colla mente sì assorta in Dio, che non vi fu Religioso, o Professo, o Nouizio, che mai il vedesse in quel tempo fare vn menomo mouimento; anzi ne meno batter palpebra, standosene immobile, come fosse vna statua senza appoggio veruno, inginocchiato sopra il tauolato del Coro.

In tanto la dilicatezza di sua complessione, e la fieuolezza della natura combattuta dalla nouità della vita religiosa, dalle macerazioni della carne, da'digiuni, dalle vigilie, e dalle asprezze per altro tollerabili del Nouiziato, il ridussero in pochi mesi ad vna languidezza di forze (per quanto il

Padre

Padre Maeſtro ſpertiſſimo direttore del ſuo ſpirito, lo teneſſe riſtretto fra limiti di vna rigoroſa vbbidienza, non permettendogli certe diſuſate maniere, colle quali pretendea l'inferuorato diſcepolo del Crocifiſſo di martirizzare il ſuo Corpo) che non potea quaſi tenerſi diritto in piedi, tremandogli ſotto continuamente le gambe.

Altra maggior afflizzione però non prouaua il buon Nouizio in tale debolezza di corpo, che quella deriuaua dal timore d'eſſere licenziato dalla Religione, e rimandato alla caſa paterna, come innabile a portare il giogo per altro ſoaue di Criſto fra Capuccini: ſebbene ſottentraua a rincorarlo la ſperanza di poter perſeuerare nel buon ſeruigio del Signor Dio alla rifleſſione di quelle parole, che appreſe già in Modona ſpiccate dalla diuota Immagine della Beatiſſima Vergine di S. Giorgio, e poſcia ben tre volte replicate dalla ſteſſa gran Madre di Dio nella propria camera auanti l'abbandono del Secolo: *Ercole, Iddio ti vuol Capuccino.*

Gran che! all'inferuorato Nouizio non cagionaua alcuna moleſtia l'aſprezza del digiuno po-

co men che continuo per tutto l'anno: non il rigore delle discipline, colle quali senza discrezione flagellaua il suo corpo cinque fiate almeno la settimana, benchè fossero anche talora giornali, anzi replicate più volte in vn giorno medesimo: non la pouertà del vestire, tuttocchè simile all'Appostolico di Paolo, seruente più a coprire la nudità delle membra, che a ripararle dal freddo: non l'esercizio continuo delle mortificazioni, perchè anzi auendo per troppo leggieri quelle, che si praticano alla giornata ne' Nouiziati Capuccini, importunaua tutto dì colle lagrime agli occhi il Padre Maestro, accciocchè aggiugnesse penitenze a penitenze, rigori a' rigori: il solo timore di essere come disutile esclusо dalla Congregazione, e rimandato al Secolo, lo rammaricaua, togliendogli parte di quelle consolazioni, che sentiua diluuiarsi a scrigni rotti dal Paradiso nell' orazione mentale.

Per gagliarda però che fosse la temenza di essere spogliato dell'abito Serafico, e riuestito de'panni secolareschi, non si trouò mai veramente in somigliante pericolo; perocchè, auendo Dio già decretato dall'istante dell' eternità, che

che F. Bonauentura lo feruisse fedelmente sino all'vltimo periodo del suo viuere nella Religion Capuccina, quando meno il pensaua, si sentì restituire, non senza euidenza di miracolo, ad vn tratto le forze, e ridonare la sanità, coll' aiuto di cui apertosi più sicuro il passo all'acquisto delle virtù Religiose, e diuenuto lo specchio di tutto quel Nouiziato, fu francamente ammesso col comune consentimento di tutta la Religiosa famiglia alla santa professione li 8. Settembre dell' anno 1641., accompagnando quella intera obblazione di se stesso a Dio con tanti sospiri di cuore, con tante lagrime degli occhi, che con esso lui si videro lagrimare per eccesso di giubilo i Religiosi ammiratori di quel gran feruore di spirito, con cui il Giouine profferiua le parole solite a dirsi nell'atto di professare; anzi i secolari medesimi, che, per godere di sì degno spettacolo, fecero vedere in gran parte spopolate le Case nobili della Città, piena la Chiesa de' Capuccini di Dame, ed empiuto il Conuento di Caualieri.

In simigliante maniera si vide sgombrato ogni nuuolo dall'animo del nouello Campione

del Crocifiſſo, raſſerenato il cuore, sbandita ogni triſtizia, auendo egli eſperimentato euidentemente in ſe ſteſſo eſſere la ſanta Profeſſione de' Voti Religioſi quell'Iride vera, che dà fine alle tempeſte dell'animo, ed è nuncia della pace del cuore. Raccordaua ben non di rado, dopo la grazia della perſeueranza ottenuta, il trauaglio interno patito per la paura d'eſſer' eſcluſo dal numero de' figliuoli del P. S. Franceſco; atteſtaua però anche con grandiſſimo ſentimento (e proteſtollo a non pochi Religioſi) auer egli ſtabilito immutabilmente, che, quando mai per ſua diſgrazia foſſe ſtato licenziato dalla Religion Capuccina, volea fermarſi ſulla ſoglia della Chieſa, o ſulla porta del Moniſtero; ed iui come mendico, e pezzente, ad imitazione del Serafico Patriarca de' Poueri, chiedere in tutto 'l rimanente di ſua vita, limoſina per amor di Dio a quanti entraſſero nel Chioſtro, o vſciſſero del Santuario.

E perchè vdì riſponderſi, ch' egli aurebbe ben toſto laſciata ſomiglieuole impropria maniera di viuere, mentre ne 'l Sereniſſimo Signor Duca Franceſco l'aurebbe permeſſa, ne i Parenti l'aureb-

l'aurebbono tollerata, per eſſere ciò diſdiceuole alla naſcita, e condizione di Caualiere; ribattè in vn ſubito queſti riſpetti vmani col dichiararſi di non riconoſcere nè Principi, nè Congiunti di ſangue arbitri della ſua volontà, quando ſi trattaua di vbbidire a Dio ouunque, ed in qualunque ſtato voleſſe reſtar ſeruito.

Tanto auea egli ſtabilito per teſtimonianza di grauiſſimi Religioſi, e tanto aurebbe fermamente oſſeruato, ſopraggiugnendo l'accidente della temuta eſcluſione; amando egli troppo, per così dire, quella pouertà, che ſola il potea far'eſſere, quale il Griſoſtomo chiama S. Paolo, poco men che vn' Anima nuda: e dichiarandoſi di auere ſempre mai auuto in penſiere di riſerbarſi il godere ricchezze, agi, commodità, e contenti nel Cielo; come Serſe dicea a chi gli offeriua alcune ſaporitiſſime frutte dell'Attica, di differire il mangiarle ſulla piazza d'Atene, quando conquiſtata l'aueſſe.

Eſer-

Eserciz-j Religiosi del Seruo di Dio dopo la Santa Professione quanto perfetti.

CAP. V.

Edutosi F. Bonauentura descritto al ruolo della milizia Serafica nella già da gran tempo sospirata Religion Capuccina col mezzo de' santi Voti solennemente professati, tanto siam lungi, ch'egli si scordasse il praticare le sante massime apprese dal suo Maestro nel Nouiziato per lo mantenimento dello spirito nouellamente conceputo, ch'anzi, viè più osseruandole come astretto da maggiori obbligazioni verso la Diuina Maestà, per lo stabilimento fatto di volere ascendere con passi di gigante al Monte più sublime della Santità, incominciò vna nuoua maniera di vita sì addattata al modello della perfezzione Vangelica, che stupiuano i Religiosi suoi fratelli al vedere vn Giouine passato appena dalle libertà della Corte alle strettezze

della

della Religione, tanto auanzato nel conseguimento d'ogni più massiccia virtù, che, incominciando solamente ad essere discepolo nella scuola di Cristo, potea già esser Maestro di spirito.

Non si scostò egli punto sul principio da quel viuere comune, che ordinariamente si pratica ne' Capuccini, come quegli sapea, che non consiste la perfezzione del Religioso nel comparire singulare fra tutti con esercizj intrapresi giusta la guida del proprio spirito, anzi la scorta del proprio genio; ma bensì nella perfetta osseruanza de' tre Voti, della Serafica Regola, delle Sante Costituzioni, e delle buone costumanze della Religione, le quali, quando siano praticate ad esempio dell'vmanato Messìa, che, allo scriuere del Vangelista S. Marco: *tutto fè bene*, sono sofficienti a rendere Beato in Cielo, anzi a canonizzare per Santo in terra chiunque le osserua.

Così appunto procedea nel suo oprare il buon Seruo di Dio, singularizzandosi nelle comuni osseruanze con tale auanzamento di spirito, che dalla semenza Vangelica raccolse tantosto non solo, come Principiante, il trentesimo; o come

me Proficiente, il sessagesimo, ma, come Perfetto, il centesimo; facendosi conoscere agli occhi della Religione, e del Secolo colosso di virtù in vn subito lauorato di getto, e non statua scolpita con lunghezza di tempo a forza di braccia.

Eccone euidenti, e più chiari del Sole i risscontri: vscito del Nouiziato, fu egli posto sotto la direzzione di vn Superiore, che coll'esempio, e colle parole potesse animarlo al proseguimento del viaggio intrapreso verso il Monte della perfezzione Vangelica, secondo l'ordinario costume de' Giouani nouellamente professi, a' quali (perchè viè più si assodino nello spirito conceputo) non si permetre per due anni in circa dopo la professione, l'applicarsi allo studio di qualunque siasi scienza.

lui dal Guardiano dichiarato coadiutore di chi esercitaua il ministero di Sagrestano, mantenea sì pulita la Chiesa, sì ornati gli Altari, sì candidi i pannilini, sì ben assettati i Paramenti Sacerdotali, che se ne compugneano que' secolari, i quali frequentauano la Chiesa de' Capuccini, e se n'edificauano que' Religiosi,

che

che o abitauano di famiglia nel Conuento, o iui capitauano per occasione di viaggio. Seruiua con tanta diuozione interna, e modestia esterna al Sagrosanto Sacrificio della Messa, che, chiunque il miraua, lo conoscea a chiare note assorto nella contemplazione di que' celesti misterj.

Custodiua con tanta auuedutezza gli occhi, che non fu mai veduto fissargli in faccia di chi si fosse, o vomo, o donna, o Religioso, o Secolare; il che facea non solamente in Coro, ed in Chiesa, ma in qualunque altro luogo, sì dentro, come fuori del Monistero, tantocchè per lo spazio di dodici anni, cioè dal giorno, in cui fu vestito dell'abito Sagro sino ad essere dichiarato Maestro de' Nouizj, mai ardì di alzare vn'occhio nel Refettorio in tempo della comun refezzione, benchè fosse dispensato il silenzio; (com'è costume fra noi in que' tre, o quattro giorni di recreazion religiosa, che precedono il digiuno quaresimale) auendosi ciò per testimonianza infallibile di chi nel detto tempo lo praticò, anzi per confessione fatta di propria bocca a' suoi Nouizj, a' quali, raccomandando la mortificazione degli occhi, contò il Seruo di Dio per ispeziale mozione del Cielo vn tal fatto, sog-

giugnendo, che vna volta sola si lasciò egli vincere dalla curiosità in mirare vn Religioso, che gli staua dirimpetto, ma che però n' ebbe tanto rossore, che sentì accendersi per vergogna la faccia al pari d' vn' infocato carbone.

Frenaua con tanto rigore la lingua, che dalla sua bocca mai fu sentita parola men che necessaria, e quando pure il bisogno lo costrignea a parlare, i suoi discorsi si faceano colle ginocchia piegate a terra, e con voce sommessa. Nimico delle medesime conuersazioni famigliari costumate fra' Religiosi, non amaua che il Coro per orarui, che la Cella per leggerui libri spirituali, e che il Refettorio per gastigarui il corpo colla parcità del cibo, e mortificarui le passioni dell' animo, col dire ogni giorno pubblicamente la colpa de' suoi difetti.

Di sì religiosi portamenti ben consapeuoli i Padri della Prouincia dopo pochi anni lo applicarono allo studio delle filosofiche scienze nella Città di Forlì sotto la sapientissima direzzione del Padre Stefano da Cesena Lettore di quel Conuento; Religioso, che, accoppiando alla chiarezza del sangue la nobiltà de' costumi, e l' eminenza

del sapere, giunse ad essere eletto Ministro Generale di tutto l'Ordine portato di peso a tal grado da' suoi alti meriti.

Indi terminato in tre anni di studio il corso della filosofia, passò coll' vbbidienza de' Superiori a Bologna per istudiarui la Teologia sotto la disciplina del Padre Vincenzo da Maradi iui dignissimo Lettore, e Letterato, di cui ebbe tanto che dirne la fama, mentre il vide, giunto appena all' età di tredici anni, pubblico Cattedratico nella famosa Vniuersità di Pisa. Giusto al comandamento delle nostre Costituzioni fu il Seruo di Dio per sette anni continui Studente, dando sempre di se stesso così marauigliosi esempj, che in tutto il tempo di quel settenario parue piu tosto Nouizio interamente inteso a santificare la volontà col perfetto conseguimento degli abiti virtuosi, che Studente affatto premuroso di nobilitare l' intelletto coll' acquisto delle scienze naturali, e diuine.

Esatissimo nelle faccende ordinarie del Conuento, e principalmente negli esercizj piu abietti della Religione, che dispongono il Religioso al possedimento della santa vmiltà, non se li lasciaua fuggir dalle mani; che però, se auea a sonarsi la

Campana, ſe purgarſi dalla poluere il Coro, non v' era chi lo poteſſe precorrere nell'abbracciamento di tali vmiliazioni. Prontiſſimo nel ſeruire a' malati, non daua mai campo di eſſere preuenuto nel raſſettare loro le infermerie, nell' adornarle co' fiori, e nel votare i loro vaſi. Diligentiſſimo nell' interuenire alla Chieſa, era il primo de' ſuoi condiſcepoli ad entrarui, e l' vltimo ad vſcirne, ſenz' auere giãmai õmeſſe le due ore ſolite della comune orazion mentale in tutto il tempo dello ſtudio: poichè eſſendo ſtato talora impiegato da' Superiori in affari domeſtici del Moniſtero, o coll' eſſere ſtato mandato Compagno del Cercatore, o coll' eſſere ſtato deſtinato a ſeruire foreſtieri; rimettea infallibilmente l' ora intera dell' orazion mentale laſciata; tuttocchè per altro ſapeſs' eſſere l' vbbidienza migliore di qualſiuoglia vittima volontaria.

Zelantiſſimo della regolar' oſſeruanza, de' buoni coſtumi, e delle ſante conſuetudini della Religione, n' ebbe ſempre vn' alto concetto, ed vna cuſtodia eſattiſſima; tantocchè, eſſendo ſtato per inſtanze premuroſe de' ſuoi Signori Parenti diſpenſato dal P. Innocenzio da Caltagirone allora Generale meritiſſimo de' Capuccini e per la ſantità

de'

de' coſtumi, e per la ſingularità del ſapere, acciocchè poteſſe, prima di terminare i ſette anni di Religione taſſati dalle Coſtituzioni, celebrare la Santa Meſſa; egli sì gagliardamente, e con tante ſuppliche ſi oppoſe, per non godere di tal priuilegio, che fu neceſſario appagare il di lui ſanto zelo, con laſciargli terminare i ſett' anni di Chericato, rimanendone ſoddisfattiſſimi i Superiori della Religione, ed oltre modo edificati i medeſimi ſuoi Signori Parenti. In ſomma ſoggetto a' Maggiori, riuerente agli vguali, vmile co' gl' inferiori era vn perfetto eſemplare di tutto lo Studio.

Giunto poi al grado Sacerdotale riceuuto dal buon Religioſo non per inclinazione di genio, ma per eſpreſſo comandamento de' ſuoi Prelati, chi potrà mai deſcriuere, non dirò ſolamente la poſatezza di voce, la maturità delle ceremonie, il fervore dello ſpirito, l' abbondanza delle lagrime, con cui offeriua quel Sagroſanto Sacrificio, ma le ſingulariſſime preparazioni antecedenti il ſuo accoſtarſi al venerabile Altare, per cibarſi col pane degli Angioli?

Baſti il dire che tra 'l preparamento e 'l rendimento di grazie ſpendea tutta la mattina in Chieſa,

Chiesa, (trattone il tempo della scuola, o d' altro esercizio impostogli dall' vbbidienza) o ascoltando con esemplarissima diuozione tutte le Messe, che si celebrauano, o seruendole con grandissima sua spirituale consolazione. Ordinariamente precedeano discipline, mortificazioni, e penitenze preparatorie, ed ogni giorno infallibilmente si confessaua auanti d' approssimarsi all' Altare; senz' auere giammai tralasciato di celebrare per qualunque viaggio, per qualunque impedimento, per qualunque infermità, benchè talora gli conuenisse di farsi portare di peso all' Altare a cagione della podagra, che qualche volta il trauagliaua; sebbene poi i dolori, che ne prouaua, erano mitigati dalla spirituale consolazione, ch' esperimentaua nel mentre dicea la Santa Messa.

Qual marauiglia fia poi, se, trattando continuamente con Dio, senza che il distraessero punto l' occupazioni dello studio, fosse sì alieno dal visitare i Parenti, che in tale alienazione, e spropriazione si rendesse più tosto ammirabile, che imitabile! (come si dirà a suo luogo) Vno de' principali proponimenti del P. Bonauentura fu di mai

com-

comparire a vedere le mura della Patria, non che le pareti della propria Casa: attesocchè nella separazione dal Mondo auendo riconosciuto intimar'a se stesso il precetto fatto già da Dio ad Abramo di sequestrarsi perpetuamente dal Parentado, e dal Paese, e persuadendosi, che tal comandamento fosse per esso lui vn bando perpetuo, aurebbe stimato di commettere vn' atto insoffribile di disubbidienza, se più si fosse inuogliato di far ritorno, tuttocchè di passaggio colà, doue giudicaua di non auere i maggiori nimici del proprio spirituale profitto, che i suoi concittadini, e congiunti di sangue.

Ben' è vero, che alcuni proponimenti de' Religiosi, quantunque per se stessi commendabili, e santi, rimanendo sottoposti anch' essi a quell' impero, che può comandare alla medesima volontà, che li produsse; non è da stupirsi, se violentato talora il Seruo di Dio di trasferirsi a Modona per ordine espresso de' Superiori, che per degni rispetti glielo imposero, si lasciasse regolare da quell' vbbidienza, che de' essere l' vnica regola, a cui si conformino tutte le operazioni del Religioso, riportandone però nello stesso tempo duplicato

gua-

guadagno di merito: l'vno per la prontezza nell' vbbidire; e l'altro per la violenza, che a se medesimo facea nel riuedere la Patria, e visitare i Parenti.

Risplenderà nobilmente a suo luogo tale alienazione anche da' più congiunti di sangue: in tanto però siami lecito il toccar di passaggio ciò, che successe al P. Bonauentura nel tempo, ch' era Studente. Giacea grauemente infermo con pericolo della vita il Marchese Camillo Beuilacqua suo Zio, e desiderando il Caualiere malato per sua consolazione spirituale di auere a Modona il Nipote non per anche veduto nell' abito Religioso, ne fece premurose instanze a' Superiori, che, condiscendendo alla dimanda molto ragioneuole del Marchese, comandarono all' vbbidiente Religioso, chè immantinente si portasse alla Patria per consolare l' infermo. Chinò egli il capo, si trasferì à Modona col P. Giacomo dal Finale, visitò sollecitamente il Zio, e dopo alcune parole spirituali, senza più volersi trattenere in quella Città, ben tosto partì prima che si potesse penetrare dagli altri Parenti, ed Amici la brieue dimora, ch'egli fece nella Patria, la quale poscia, intendendo il successo, rimase sopra ogni credere edificata del Seruo di Dio.

Mor!

Morì poi il Marchese, e rimanendone sconsolata la Marchesa Isabella sua moglie, procurò almeno di consolarsi colla veduta del Nipote Capuccino: consapeuole perciò, che questi si ritrouaua in Parma, e che douea quanto prima ripassare a Bologna, per proseguirui lo Studio, stimādo di nō incontrare alcuna difficoltà per parte del P. Bonauentura, che per quanto a lei parea, non potea di meno di non passare per Modona, scrisse al P. Antonio da Cesena Ministro Prouinciale, che allora ritrouauasi in Bologna, pregandolo di spedire ordine pressante, ed assoluto allo Studente di visitarla nel passare per Modona, anzi di trattenersi in Patria alcuni giorni per alleuiamento de' suoi trauaglj.

Riceuè il Seruo di Dio, prima di partire da Parma, il comandamento del Superiore, ma era sì grande l' auuersione vangelica, che portaua a' Paesani, e Parenti, che, stimando di poter'in quel caso interpretare la mente del Prelato, e lasciare, che i morti si piagnessero, e si sepellissero i suoi morti, fece ritorno a Bologna, passando fuori delle mura di Modona, benchè il P. Prouinciale, non accettando le sue scuse, l'obbligasse a ritornare senza replica addietro, come eseguì con tanto

maggior ſollecitudine, e prontezza, quanto che il viaggio verſo la Patria era in ſommo grado repugnante a' ſuoi religioſi ſentimenti.

Terminati finalmente i ſuoi Studj, non ebbe il P. Bonauentura deſiderio maggiore, che di faticare per la ſalute dell' anime col miniſtero della ſanta Predicazione: e ſebbene fu mandato da' Superiori a dimorare nel Conuento di Ceſena, auendouelo deſiderato il P. Bonauentura da Guaſtalla già ſuo Maeſtro, (che col Nouiziato era da Piacenza colà paſſato) perchè i Nouizj aueſſero ſempre auanti gli occhi vn'eſemplare di perfettiſſimo Religioſo; e per conſeguenza parea, che gli foſſe tolta ogni occaſione di predicare annualmente, per non eſſerui in quella Città congiuntura opportuna, con tutto ciò l'ardentiſſimo zelo della ſaluezza ſpirituale de' proſſimi, che qual fuoco del Leuitico ſempre ardea ſull' altare del ſuo cuore, ſomminiſtrogli maniera di eſercitare l'vfficio Appoſtolico nelle Chieſe delle Ville circonuicine.

Ora nell'vna, ora nell'altra predicò tutte le feſte per lo ſpazio di due anni continui con quanto prò di quelle pouere Anime, che non aueano, chi

loro

loro ſpezzaſſe il pane della diuina parola, con altrettanto diſpendio del ſuo corpo: mentre, antiponendo col ſuo gran feruore il bene ſpirituale del proſſimo alla propria ſanità, non laſciaua paſſare alcun giorno feſtiuo ſenza predicare, ridendoſi della più rigida ſtagione, de' tempi piouoſi, delle ſtrade fangoſe, de' rigori del freddo, e de' bollori del caldo; e facendo ritorno e per neui, e per ghiacci, e per fanghi al Conuento la ſteſſa ſera, tuttocchè ordinariamente gli accadeſſe di predicare in Chieſe molto lontane, e ſull' imbrunirſi del giorno.

Così coll' eſempio di vn viuere mortificato edificando il P. Bonauentura i Nouizj, e colla predicazione feruente della diuina parola animando i Secolari al ben fare, ſi diede a conoſcere imitatore perfetto del Redentore, che ora coll' inſegnare, ed ora coll' oprare, non altro piu auea a cuore, che la ſalute del Mondo poco men che perduto tra' vizj.

Talenti singulari nell' ammaestrare i Nouizj quanto ben maneggiati.

CAP. VI.

Ppena auea dimorato il P. Bonauentura, dopo compiti i suoi Studj, due anni nel Nouiziato di Cesena, con esempio raro di tutti que' Religiosi sì Professi, come Nouizj, ne con minor profitto spirituale de' circonuicini Villaggi, che, auendo bisogno per la sua cadente età il P. Bonauentura da Guastalla di ritirarsi dal Magistero esercitato per molti anni con gran lode propria, e prò della Prouincia, gli fu da' Superiori surrogato nello stesso Nouiziato di Cesena per Maestro de' Nouizj il nostro P. Bonauentura, tuttocchè solamente toccasse l'anno dodicesimo di Religione, contrassegno euidentissimo delle sue sopraggrandi virtù: mentre, non costumandosi fra noi di addossare tale rileuante impiego, che a vomini molto maturi; pure fu dispensata tal legge nel Seruo di Dio, in cui, benchè Giouane d'età,

cam-

campeggiaua vna soda maturità di senno, di prudenza, e di spirito.

Chinò il capo, ed vbbidì il buon Religioso, per facilitarsi con tal'esercizio l'acquisto della santità più massiccia, che però, ritornando egli medesimo volontariamente addietro, all'vsanza di quelli, che vogliono spiccare vn gran salto, col farsi sino dal primo giorno principiante nella via di Dio, non isdegnaua di praticare le prime massime della perfezzione vangelica, fondate sull'impiego de' più vili, ed abbietti Ministerj esercitati in compagnia de' Nouizj con tanto giubilo dell'vmilissimo suo spirito, quanto n'esperimenta l'ambizione colà nel Secolo impiegata ne' più conspicui maneggi.

In ventiquattr' anni, ne' quali fu Maestro de' Nouizj dapprima in Cesena, poscia in Carpi, ed vltimamente in Modona, si vide risplendere sì fattamente nel zelo della pouertà, nello studio dell'orazione, nell'odio di se medesimo, nell'amore di Dio, ed in vna tutto irreprensibile integrità di costumi, che la vita del Precettore era norma di ogni religiosa virtù a' discepoli; i quali tanto più si animauano ad imitarne perfettamente gli esempj,

quanto

quanto che tutto quello facea, tutto quello dicea per loro ammaeſtramento, approuauaſi per ben fatto, e per ben detto euidentemente dal Cielo (come ſi dirà a ſuo luogo) con euenti marauiglioſi.

Padre amoreuole di tutti, di niuno parziale, con ogni uno indifferente, ſiccome volea bene egualmente a tutti, (non potendo volerlo in altra guiſa, mentre amaua tutti con pienezza d'amore) così non moſtroſſi mai pertinace in ſoſtenere alcuno, perchè contro il parere comune della maggior parte de' Religioſi della famiglia, faceſſe la profeſſione: ma, laſciando la libertà ad ogn'uno, permettea, che tutti ſi regolaſſero giuſto i dettami della loro coſcienza. E tanto praticaua egli medeſimo ſenza riguardo alcuno di raccomandazioni benchè alte: perocchè, quando un Nouizio non reſtaua approuato per oro fino alla pietra paragone delle mortificazioni, infallibilmente lo licenziaua come innabile; benchè poſcia, ſendo coſtretto di rimandarlo alla caſa paterna, l'accompagnaſſe con vn profluuio di lagrime, come fu più volte oſſeruato da' Religioſi, e da' Secolari.

Ma, ſe il Seruo di Dio amaua con teneriſſimo affetto

fetto i suoi Novizj,questi, corrispondendo, lo riamavano egualmente, violentati dalle soauissime maniere, con cui li trattaua, e da i dolcissimi ragionamenti, co'quali sopra ogni credere li tenea consolati tra le fatiche sofferte nel portare il giogo per altro leggiere del Crocifisso. Se alcuno di essi sentiuasi ingombrato da malinconia, bastaua l' vdire dalla di lui bocca due parole spirituali, che incontanente si rasserenaua nel cuore. Se,soprassatto da qualũque si fosse travaglio o interno,o esterno, sospiraua la pace dell' animo, ad vna voce del Seruo di Dio entrauano nel cuore del trauagliato schierate in esercito le contentezze.

Così depongono tutti comunemente i suoi Nouizj viuenti, che non sono pochi, e tra questi il P.Contardo da Bronio, che, partitosi da Piacenza, per andare a vestire l'abito Capuccino in Carpi sotto la direzzione del P.Bonauentura,appena postosi in viaggio, fu ingombrato da insolita tristizia, che l'accompagnò per tutta la strada, con pericolo di farlo ritornare addietro; ma in giugnendo a Carpi, non tantosto vide l' aspetto venerando del P. Maestro, e n' ebbe il ben venuto, anche prima di conoscerlo, che sgombrata ogni malinconia, sen-

ſentiſſi il cuore ricolmato di tanto giubilo, che ſembrauagli d'eſſere in Paradiſo.

Gran prerogatiua fu queſta conceſſa al Seruo di Dio di poter con un'occhiata, con vna parola ſcacciare ogni nuuolo da'cuori rattriſtati, e conſolare li animi più trauagliati! In proua di che aſſeriſce il P. Antonio Maria da S. Giouanni, che, ritrouandoſi nel noſtro Moniſtero di Rauenna in tempo, che il P. Bonauentura ebbe occaſione di paſſare per quella Città, nel baciargli la mano, ed vdirne dalla ſua bocca alcune poche parole, ne rimaſe ſi conſolato, e ſopraffatto da tale inſolita allegrezza di ſpirito, che ad vna ſemplice ricordanza delle medeſime ſi ſentiua poi ſempre tranquillare l'interno, ſe talora era turbato da qualche paſſione, ſino a renderſi inſuperabile da qualunque ſiaſi afflizzione.

Quindi è, che, ſiccome egli in ogni luogo, in ogni tempo, in ogni occaſione, con qualunque perſona ſempre parlaua di Dio, perchè parlaua con Dio; così gli altri non ſolamente non ſi annoìauano in udirlo, ma l'aſcoltauano con tanta loro conſolazione, che ne rimaneano quaſi ch'eſtatici. Ritornando una volta da Bologna a Modona in

com-

compagnia del P. Gian-Battista da Castelnuouo de' Monti, dopo recitate le sue consuete orazioni, cominciò a discorrere delle cose diuine con tal'ardore dell'acceso suo spirito, che tanto egli, quanto il compagno, poco meno che alienati da' sensi, sbagliarono per alcune miglia di viaggio la strada, la quale pure è tanto diritta, che appena può dar luogo a credersi un benchè menomo sbaglio: e F. Pietro da Terenzio confessa essergli accaduto più volte, c', andando, dopo terminato il mattutino, in tempo di verno a scaldarsi, ritrouaua presso al fuoco il P. Bonauentura, il quale, cominciando a discorrere seco sù due piedi dell' Anima, del Paradiso, di Dio con molta dolcezza di parole, tiraua in lungo i ragionamenti diuoti sino a due, anzi a tre ore, senza che il Seruo di Dio sentisse punto i dolori per altro insoffribili della podagra, non accorgendosi egli medesimo di sì prolissa dimora, quantunque a cagione di alcune doglie fosse innabile a reggersi per tanto tempo in piedi.

Ne si pensi alcuno, che i soli Religiosi godessero la dolcezza, e gustassero il frutto de' santi parlamenti del P. Bonauentura, perocchè i Secolari medesimi all' vdirlo discorrere di spirito, o ne'

pubblici ragionamenti, o ne' priuati colloquj sentiuansi saltellare per allegrezza nelle viscere il cuore, riscaldandosi nell' amore diuino, se tiepidi, se freddi, se agghiacciati, sino a dar bando perpetuo alle trascuraggini nel buon seruigio di Dio, anzi alle colpe, ed alla medesima infedeltà.

La Signora Maria Paola Maraffi Priora dell' Orfane nel Venerabile Spedale della Misericordia di Parma, auendo auuto occasione più volte di discorrere col Seruo di Dio, portato dalla sua ardentissima carità a visitare gl'infermi, attesta, come da'ragionamenti spirituali del P Bonauentura rimanea così consolata, che per molti giorni auuenire, non vi era contrarietà, la quale potesse toglierle la pace interna: anzi soggiugne, che precedeano l'andata del buon Religioso allo Spedale, benchè non penetrata, ne preueduta da esso lei, come preludj della visita futura, straordinarj giubili di cuore, i quali poscia giugneano al sommo all' vdire le parole di vita eterna, e al vederne nel medesimo tempo si viuamente infiammata la faccia, e scintillanti gli occhi del Servo di Dio, che tramandaua chiarissimi raggi di luce piucchè naturale.

Attes-

Attesta pure il P. Francesco Maria da Modona, che una Giouane Ebrea per nome Bruna, ostinatissima nella perfidia giudaica, al solo fissare lo sguardo nel P. Bonauentura, anche prima d'vdire dalla di lui bocca una sola parola d'esortazione all'abbracciamento della Cattolica verità, diede in un dirottissimo pianto, e senza più protestossi di voler' esser Cristiana, come incontanente seguì, chiamandosi al sagro fonte Francesca, e rendendosi di vantaggio Monaca nel Monistero di S. Lorenzo di Modona, oue visse, e morì in concetto di ottima Religiosa col nome di Suor Francesca Lucrezia.

Non è poi da marauigliarsi, se, riuscendo i ragionamenti del Seruo di Dio tanto profitteuoli a' Secolari, tanto gioueuoli a' Religiosi, tanto utili a' Nouizj, mostrasse Dio segni chiarissimi di volere, che si ascoltassero volentieri, col far souente vedere la di lui faccia risplendente a guisa di Sole, (come conterassi a suo luogo, comprouato da più testimonj di veduta, a' quali non vo si presti maggior fede, di quella si dee) col gastigare seueramente, o almeno col minacciare chiunque di essi non profittaua.

Eccone incontrastabili gli attestati: vn Nouizio tentato di ritornare alla libertà del Secolo, fu più volte esortato dal Maestro di voler chiuder l'orecchio alle suggestioni bugiarde del tentatore Demonio; ma finalmente, nauseando la manna, che pioue Iddio dal Cielo sopra i suoi Serui nella solitudine della Religione, e sospirando col popolaccio Israelitico le pignatte d'Egitto, e le carni di Ramesse, uscì del Noviziato di Modona, per ritornarsene alla casa paterna, quando poc'ore dopo colpito da un'archibugiata cadde morto a terra, non auendo tempo, che per confessare la colpa cōmessa in turarsi l'orecchio alle ammonizioni del P. Bonauentura, il qual egli auea minacciato i gastighi del Cielo sdegnato al vederlo, dopo posta la mano all'aratro Vangelico, riuoltarsi addietro.

Con più soaue auuenimento fece un'altra volta Iddio conoscere la gran premura, che doueano auere i Nouizj di udire i discorsi diuoti del Maestro; perocchè, facendo loro una sera la solita conferenza spirituale nella propria Cella, inchiodato dalla podagra sul letto, il P. Contardo da Bronio (come egli stesso confessa) o per tentazione del De-

Demonio nimico giurato de' parlamenti santi, o per languidezza di forze accompagnata dall' agiamento del sedere, se ne staua con alcuni altri suoi compagni sonnacchioso dormendo; quando all' improuuiso fu vdito da tutti un batter di mano si strepitoso sopra un Tauolino, che, risuegliando i dormiglioni, fè chiaramente conoscere a' Nouizj, senza che pur vno dubitasse in contrario, essere stato quel colpo, colpo della mano di Dio risuegliatore di chi dormiua: giacchè non potea auer origine dal Maestro, che giacea sulla lettiera, e molto meno da' Nouizj discosti dal Tauolino, sopra di cui cadde il gran colpo.

A cagione di questi, e di altri simiglianti marauigliosi successi non solo era il Seruo di Dio teneramente amato come Padre, o umilmente riuerito come Maestro, ma adorato, e temuto come vomo tutto del Signore, da suoi figliuoli, auendo eglino comunemente per infallibile, che scoprisse i loro interni pensamenti, e che la diuina Maestà gli riuelasse quanto diceano, quanto faceano nel Nouiziato: ne forse s' ingannauano, sendo molti gli auuenimenti, che assicurano verissimi tai sentimenti: sebbene io non pretenda d'affermare più di

quello

quello conuiene a chi si professa figliuolo vbbidiente di santa Chiesa.

Vn Nouizio, dopo terminata certa faticosa faccenda in tempo d' estate, beuè vna ciotola di vino prouuedutogli da caritatiuo Religioso, con sicurezza, che vi concorresse il consentimento del Padre Maestro, il quale però non era consenziente al fatto espressamente almeno. Dopo lo spazio di due ore in circa sentì il Giouine chiamarsi dal P. Bonauentura, e dirsi: *puzzate molto di vino!* e richiesto, se veramente auesse beuuto, confessò con ischietezza quant'era seguito, e giudicò fermamente, ch' il Maestro auesse con qualche lume celeste penetrato il successo, giacchè era moralmente impossibile, che dopo tanto tempo scorso potesse naturalmente sentirsi l'odore del vino beuuto a sorsi; e mentre non ignoraua, che, chi l'auea stimolato a bere, non potea auer scoperta l' azzione.

Vn'altra fiata passeggiando il Seruo del Signore co' suoi Nouizj pel giardino, e recitando l' ufficio della Beatissima Vergine, lo stesso Giouine, alzando da terra un pomo acerbo, caduto giù dalla pianta, lo gittò fuori delle mura dell'orto: ma non auea ancora finito quell' atto, seguito quasi

ch'

ch' in vn batter di ciglia, addietro le spalle del P. Maestro, il quale precedea i Nouizj, che, voltandosi l'illuminato Religioso, sgridò tutto zelo per tale leggerezza il Nouizio, il quale attonito credè, ch' il Seruo di Dio attentissimo alle lodi di Maria, non potesse auere auuto altro impulso per riuoltarsi improuuisamente a riprenderlo, che la diuina riuelazione.

E' vero, che questi, ed altri simili casi occorsi a molti Nouizj non anno euidente chiarezza di soprannaturale illustrazione concessa da Dio al suo Seruo per iscoprirli: ne io presumo, che loro si presti piucchè umana credenza, quasi fossero doni a chiare note diuini; ma pure chi di sano giudicio potrà dubitare della verità, al ponderarne esattamente le circonstanze? Sulle prime non ne rimaneano alcuni compiutamente accertati, ma in fine dalla moltiplicità degli euenti, e da ben maturata riflessione a' medesimi furono costretti a deporre ogni dubbio, ed a confessare, che quanto accadea, restasse scoperto al P. Bonauentura, non da notizie umane, non da conghietture naturali, ma da celesti riuelazioni: attestando perciò il P. Serafino da Modona, che l'anno 1659. ritrouossi nel Nouizia-

uiziato di Carpi, eſſere comune nel Nouiziato ſteſſo del ſuo tempo queſto detto: *Fratelli diportianci bene, perchè Dio riuelerà al P. Maeſtro i noſtri mancamenti, e ſaremo licenziati dalla Religione.*

Che che ſia di tal detto, ſo bene, che fu creduto conforme al vero da molti, e fra queſti da uno allora, c' auendo il Maeſtro comandato a tutti i Nouizj, che la mattina ſi alzaſſero dal letto una mezz' ora auanti al battere delle celle, per iſpenderla in orazioni priuate, egli non potendo ſoffrire il freddo intenſo del verno, ſi mettea inginocchioni ſopra la lettiera, e coprendoſi i piedi colla ſchiauina, oraua in tal poſitura: perocchè, poco dopo facendo il Maeſtro a' Nouizj la ſpirituale conferenza, diſſe con gran ſentimenro, che ben ſapea eſſeruene uno, il quale nell' ora accennata facea la ſua orazione ſenza ſcendere dal letto, per non ſoggiacere a' rigori del freddo, e che queſta non era la maniera propria di parlare con Dio, onde il Nouizio ebbe per verità moralmente inconträſtabile, che il P. Maeſtro fauellaſſe di lui, e che tutto aueſſe ſaputo per iſpezialiſſimo lume del Cielo: giacchè mai era ſtato veduto in tal poſitura, ne dal Seruo di Dio, ne da qualunque altro Religio

ligioso o Professo, o Nouizio del Monistero.

Molti altri, oltre a questo comun parere, ne videro in se stessi l'esperienze sicure: Il P. Gian-Battista da Ferrara ritrouandosi nel Nouiziato di Carpi sotto la direzzione del P. Bonauentura, e sentendosi aggrauato da certo male, lo tenea nascosto, temendo, che, scoprendosi, sarebbe licenziato dalla Religione: una sera, essendo andato a riposare, assai più del solito trauagliato dall'accennato malore, si vide comparire in cella il P. Maestro, che senza più gli comandò (cosa affatto insolita) il riposare in quella notte, senza leuarsi al Mattutino, rimanendo persuaso il Nouizio, che il P. Maestro auesse per particolare prouuidenza del Signor Dio scoperto il suo male non mai palesato a persona viuente: e stabilendosi sempre più in tal sentimento, mentre la mattina vegnente si ritrouò, con suo non ordinario stupore, interamente libero dalla malatia abituale, che lo trauagliaua, senza più patirne molestia alcuna; il che stimò egli effetto delle orazioni del P. Bonauentura.

Vn Nouizio, di cui si tace il nome, confidato nell'assenza del Maestro, ch'era andato per affari premurosi ad un'altro Conuento, commise un

certo errore; ma, quando si pensaua, che il P. Bonauentura fosse tuttora lontano, se lo vide improuuisamente a' fianchi, e si pianse incontanente spogliato dell'abito sagro, e rimandato a casa; poco preualendosi dell' opinione fondata, ch'egli auea anche più volte espressa a' suoi compagni, di credere senza dubbio, che il Maestro illuminato da Dio scoprisse i pensamenti, e le operazioni di ciascheduno.

Il P. Angelo da Parma, nel tempo ch'era Nouizio del P. Bonauentura, sentiuasi tormentato dal freddo, ne auendo mai voluto manifestare a chi si fosse il patimento, che soffriua, vna sera fu visitato in cella dal P. Maestro, che, portandogli vn pezzo di panno nuouo, glielo fece cucire sullo stomaco, oue appunto esperimentaua i rigori del freddo: e'l P. Cherubino da Correggio, nel tempo del Nouiziato scorso sotto il Magistero del P. Bonauentura, molestato anch'esso da vn freddo intensissimo a cagione della sua, quanto frigida, altrettanto infermiccia, complessione, ritrouandosi vna sera co' gli altri Nouizj alla presenza del P. Maestro, e sentendosi più del solito agghiacciate le membra, per essere ricoperta di neue la terra, de-

terminò

terminò fra se stesso di sopportarlo, senza farne motto ad alcuno, ruminando a questo fine certi motiui non comuni, che gli sembrauano valeuoli a rendere più soffribile il patimento della stagione: quando il P. Bonauentura, interrogandolo, se fosse molestato dal freddo, ed auendone in risposta, che sì, gli espresse con parole ne più, ne meno la spezialità de' medesimi sentimenti, che riandaua col pensiero: onde a tali riscontri tanto egli, quanto il P. Angelo da Parma restarono con morale certezza assicurati, ch' il P. Maestro auesse vna cognizione piucchè naturale di quanto si opraua, si patiua, si parlaua, e si pensaua nel Nouiziato.

F. Angelo Maria dalla Guardia Cherico, essendo Nouizio del P. Bonauentura, e patendo vna fame canina, arriuò a tal segno di disperazione, che già disegnaua di scannarsi cō vn coltello: ma nell'atto di eseguire quanto gli suggeriua il Demonio, si vide entrar nella Cella il P. Maestro, che, interrogandolo, s'auesse fame, ed vdendo che sì, gli porse vna coscia di cappone, c'auea sotto il Mantello, dicendo: *Mangiate caro mio figliuolo, c'ora vi porto anche il vino per bere, e viuete consolato*. Rimase stordito il Nouizio a tale auuenimento, conoscen-

do chiaramente, che il P. Maestro era illuminato dal Cielo per beneficio de' suoi figlivoli spirituali.

E viè maggiormente si confermò nel suo conceputo sentimento, quando un' altra fiata soprafsatto da straordinaria malinconia, e tentato di gittarsi in un pozzo, mentre già era sull' orlo, per acconsentire alle suggestioni del Tentatore, si vide all' improuuiso comparire il Maestro, che, consolandolo con dolcissime parole, e col fargli sul capo il segno della Santissima Croce, lo liberò dalla morte imminente del corpo, e dalla tristizia dell' animo, restituendogli una tale, e tanta allegrezza interna, che l'accompagnò sino al termine de' suoi giorni religiosamente compiuti.

Non finirei così presto, se volessi raccontare ad uno ad uno tutti i casi, che a chiari indizj dimostrano la grazia comunicata dal Padre de' lumi al suo Servo, per iscoprire (senza quella finestra, che bramava Socrate nel petto de' suoi discepoli) i sentimenti, che annidauano nell'animo de' suoi figlivoli in Cristo: mi riserbo a descrivere in un' intero Capitolo le Divine rivelazioni partecipate dal Cielo(per quanto si può piamente credere) al buon Religioso: e per ora, bastãdomi di accennare quan-

to

to appartiene all' ottimo reggimento de' Nouizj; conchiuderò con ciò, che succesſe nella perſona del P. Giuſeppe Maria da Modona, doppo la profesſione fatta nelle mani del P. Bonauentura, dichiarato dal Sommo Pontefice Clemente Nono di ſẽpre glorioſa memoria Miſſionario Appoſtolico, ed in compagnia d'altri Religioſi Capuccini inuiato dal medeſimo all' Iſola di Candia, doue in occaſione dell' vltima guerra ſofferſe, a gran vantaggio della fede cattolica, molte fatiche, che gli procacciarono anticipata la morte: ſe alla morte può ſoggiacere quella vita, che ſi mette a ripentaglio per amore di Dio, e de' proſſimi.

Queſti, ritrouandoſi nel Nouiziato, mandato vna ſera all' ora ſolita a dormire, in vece di porſi a ripoſare, inginocchiato in cella, incominciò vn' aſſai inferuorata orazione ſenza il merito dell' Vbbidienza ſanta; quando comparue ſollecitamente il Maeſtro, che, ſpruzzandolo coll'acqua benedetta, gridò con voce affannata: *dite Gesù, dite Gesù, F. Giuſeppe Maria*. Rimaſe ſtupito il Nouizio a tal parlare: pure, non penetrandone la cagione, vbbidì all' intimazione del Seruo di Dio, che fatto ſtendere il Giouine ſulla lettiera per ripoſare, giuſto il

to il comando auutone, ſenz' altr o dire, partiſſi. La mattina poi, chiamandolo a ſe, gli fece conoſcere l'erorre d'eſſerſi trattenuto ad orare ſenza ſua ſaputa, e l'aſſicurò, ch'egli in quel tempo auea ſulle ſpalle vn gran Caprone, che colla lingua gli leccaua la bocca, ſoggiùgnendogli d'auere differito il racconto del ſucceſſo, per non iſpauentarlo la ſera, e conchiudendo per vltimo, che mai più faceſſe coſa alcuna, tuttocchè apparentemente buona, ſenza il merito della ſanta Vbbidienza, la quale ſola può rendere meritorie le operazioni del Religioſo, che non de'auer' altro volere, che 'l volere del Superiore.

Quì ragion vorrebbe, ch'io deſcriueſſi i diſcorſi ſpirituali, co' quali il prudentiſſimo Maeſtro animaua i Nouizj all'acquiſto della perfezzione Vangelica, ma perchè ſarebbe materia di ben groſſo volume, dirò ſolamente, che quanto all'iſtruzzioni di ciaſcheduno in particolare, procuraua d'iſcoprirne le inclinazioni (per cui conoſcere riceuea da Dio lume ſingulariſſimo) applicandoui poſcia que' documenti, e que' rimedj, che poteano eſſere loro più profitteuoli; e tanto inſiſtea in eſtirpare il vizio, che quelli, i quali ſi alleuauano ſotto la di

lui

lui prudentissima direzzione, si trasformauano isso fatto in vomini nuoui, con grande prò della Religione.

Quanto poi a' generali insegnamenti, stimo superfluo il raccontare la premura, con cui raccomandaua a tutti i suoi Nouizj l'osseruanza della Serafica Regola, e delle Sante Costituzioni, in cui principalmente consiste la perfezzione del Religioso Capuccino: poscia la purità del cuore, non che del corpo, la pouertà dello spirito, l'vmiltà, il silenzio, la ritiratezza, la diuozione verso la Santissima Vergine, e sopra 'l tutto l'orazione, ch'è lo spirituale alimento di chi viue riserrato ne' Sagri Chiostri.

Dirò solamente la maniera, ch'insegnaua a suoi figliuoli in Cristo per disporsi a ben morire, perchè forse potrebbe non poco giouare a chiunque desidera di prepararsi cristianamente alla morte. Dicea dunque loro, che il Lunedì douessero immaginarsi di cadere in letto aggrauati da febbre maligna: che il Martedì pensassero d'essere dati per ispediti dal Medico: che il Mercordì facessero conto di confessarsi per morire: il Giouedì di comunicarsi per viatico: il Venerdì di riceuere l'

Oglio

Oglio Santo: il Sabato di morire: e la Domenica d'esser presentati d'auanti al Tribunale di Dio. Tanto insegnaua a' suoi Nouizj: tanto praticò egli medesimo: e tanto gli auuenne, cadendo appunto infermo in giorno di Lunedì, e rendendo l'anima al Creatore in Sabato, come si dirà a suo luogo.

Osseruanza de' Santi Voti
quanto esatta.

CAP. VII.

Onsapeuole il Seruo di Dio essere i tre Voti d'Vbbidienza, di Pouertà, e di Castità mezzi principali, per acquistare la perfezzione religiosa, gli osservò si esattamente, che con tutta sicurezza potè dire, come già il suo Patriarca S. Francesco: *nell' osseruanza di quelli non sentire la sua coscienza alcun benchè menomo rimorso.* E quanto all' Vbbidienza, ch'essendo, al sentire dell' Angelico S. Tomaso, fra tutti i voti il principale, e quella, la quale costituisce l'vomo veramente Religioso, e che si rende più accetta a Dio di qualsiuoglia vittima, fu da lui osseruata con tanta puntualità, che sembraua auer perduto l'vso della propria volontà, ne auere altro volere, ch'il volere del Superiore.

Già assuefatto nel Secolo ad vbbidire perfetta-

mente al Principe, diuenuto Religioso si persuase di non esser più suo: che però non imitò giammai cert' vni, i quali non cercano di conformare la sua volontà a quella del Prelato, ma si studiano di storcere il beneplacito del Superiore al loro genio, simili appunto al cieco Vangelico, a cui bisognò, che Cristo chiedesse: *qual cosa pretendea da lui*. Quindi, quando conueniua prouuedere di Guardiano il Conuento del Nouiziato, mai accettò l' offerta fattagli da' Padri, di nominare vno a suo genio, e soddisfacimento, protestandosi, che, douendogli essere Superiore, non era il douere, ch' egli se lo scegliesse a suo capriccio. Eletto poi il Guardiano, ne facea tanta stima, ne auea tanta venerazione, e mostraua tanta prontezza nell' vbbidirlo, quanta ne ricercaua egli medesimo da' suoi istessi Nouizj. Onde non potè mai il Demonio vantarsi, che tra esso, e que' Padri, i quali in diuersi anni, e secondo le congiunture gli furono destinati Guardiani, passasse ne meno un' ombra di diffidenza, o di dispiacere, sendo egli sì ben regolato ne' suoi affetti, e tanto soggetto a' Superiori, quanto se fosse stato nel numero de' Nouizj.

Mai intraprese faccenda alcuna senza la licen-

za

za del Superiore; tantocchè nell'opere buone di ſua elezzione, come digiuni, orazioni, macerazioni di carne, e ſimili eſercizj ſpirituali, volea ſempre il merito dell'vbbidienza. Mai diede ſegno di benchè menoma ripugnanza in vbbidire nelle coſe, o difficili per natura, o contrarie al genio; ma laſciandoſi gouernare a ſomiglianza di corpo morto, sì diede a conoſcere, qual appunto volea un Religioſo vbbidiente il Serafico Patriarca S. Franceſco. Anzi di vantaggio era tale la ſua vbbidienza, che ſi ſtudiaua d'immaginare la volontà de'Superiori per adempirla, anche prima d'auerne l'eſpreſſo comandamento: onde biſognaua, che foſſero ben guardinghi a non laſciarſi vſcir della bocca di pretendere coſa alcuna anche ſolamente per iſcherzo, ch'egli ſeriamente n'intraprendea ſollecita l'eſecuzione.

Così ſi diede a conoſcere l'ottimo Religioſo in tutto 'l tempo di ſua vita, ed in tutte le occaſioni perfetto poſſeditore de' trè gradi dell' Vbbidienza aſſegnati da'Maeſtri della Vita ſpirituale; eſeguendo prontamente quanto gli era comandato; conformando la ſua volontà a quella del Superiore coll'auere uno ſteſſo volere, e non volere con

M 2 eſſo:

esso; e così fattamente sottomettendo il suo giudicio a quello del Prelato, che giudicaua per ben comandato tutto quello, che gli era comandato, vero vbbidiente nelle azzioni, nella volontà, e nell' intelletto.

Ma se fu perfettissimo il P. Bonauentura nella virtù di una cieca Vbbidienza, aspirò anche con tale ansietà all' acquisto dell' altissima Pouertà sposa dilettissima di Cristo, e del P. S. Francesco, che non pago di auer acquistato il primo grado coll' esteriore abbandono delle ricchezze terrene; anzi il secondo, auendole lasciato non solamente coll' effetto, ma coll' affetto ancora; auanzossi al possedimento del terzo, preualendosi molto parcamente delle cose necessarie, e godendo di patire penuria del bisogneuole: nel che veramente consiste la vera Pouertà di spirito tanto celebrata con parole da Cristo nel misterioso discorso del Monte; anzi dal medesimo insegnata coll' esempio nella scuola del Presepio, e sulla cattedra della Croce.

Eccone euidenti le proue: non pago di auer ristretto tutto il suo mobile ad vn' abito, ad vna corda, ad vn libricciuolo contenente la Regola del suo

P. S. Fran-

P. S. Francesco, ad vna disciplina, e ad vn quanto pouero, altrettanto piccolo Crocifisso, che sempre portaua nella manica della tonaca; godea in oltre d'auere logoro il tutto, rappezzato il tutto, contentandosi fino alla morte di vn mantello ben uecchio, di un'abito usato, senza auere mai uoluto, che alcun panno nuouo gli coprisse il corpo: che però il P. Giuseppe da Reggio, uedendo un giorno la tonaca del Seruo di Dio in tempo di uerno si logora, che non potea appena coprire la di lui nudità, non che ripararlo dal freddo, giudicò di douer foderarla, perchè potess' egli più facilmente resistere al rigore della stagione; ma il buon Religioso troppo amico della pouertà non glielo consentì, che con la condizione di adoperare una certa pez zuola di panno uecchio, e tarlato.

Non dee poi alcuno stupirsi, se il P. Bonauentura, contento coll'Appostolo di puramente coprire la nudità delle membra, costretto per qualche accidente a uiaggiare, si ritrouasse sprouueduto di tutto il bisogneuole; douendo però il compagno dall'uno cercare i sciugatoi, per preseruare l'abito dal sudore; dall'altro il bastone, per rendere più tollerabili nel cammino i dolori della podagra;

da

da chi la cintura, per solleuare da terra la tonaca; e da chi le lenze, per legare i sandali a' piedi: altrimenti in loro vece adopraua egli alcune funicelle, le quali gli rodeano le gambe sino al farne vscire in qualche abbondanza il sangue: tantocchè non rimanea l' amico della pouertà soddisfatto col togliere di mezzo ogni cosa superflua; ma auanzandosi al perfettissimo grado della virtù, che contrasta colla più stretta necessità dell' vso, procuraua sempre d' inuolarghene parte.

N' era dissimile alla pouertà del vestire quella del mangiare, attesocchè non prendea nella comun refezzione se non quel poco, che gli bastaua per mantenersi viuo, eleggendo fra' cibi il più vile, e odiando sì fattamente ogni superfluità, e delizia, che ritrouandosi vn giorno in casa di vn Prete suo conoscente di passaggio verso Ferrara, e vedendo, che questi gli auea apparecchiata una mensa alquanto lauta, lo riprese aspramente, ne volle mai lasciarsi persuadere a prendere un sol boccone, per quante suppliche gliene porgesse il caritatiuo Sacerdote, che alla fine lagrimando fu costretto di lasciarlo partire digiuno.

Vna Comunità ritrouandosi carica d' imposizioni,

zioni, e perciò sospendendo il dare certa limosina già solita a contribuirsi per carità dalla medesima al Conuento de' Capuccini, l' aurebbe infallibilmente ridata, se il Seruo di Dio (come ne fu accertato) auesse solamente aperta la bocca; ma non fu mai possibile, ch' egli volesse dire una menoma parola per riauerla, non ostante che ne fosse il Monistero assai bisognoso, protestando di voler più tosto mangiar erbe crude, che procurare limosine tali, tuttocchè compatibili con quella pouertà, ch' è la Vangelica margarita de' Minori. Ed una mattina auuisato da F. Andrea da Soliera Cercatore del Conuento di Modona, che non v' era in casa pane sofficiente pel desinare de' Religiosi, ne sentì tanta consolazione, che meritò d' essere premiato dal Cielo con marauigliosa provuisione, come si dirà a luogo più proprio.

In somma era sì parziale della santa pouertà nel concedere al corpo il necessario sostentamento, che quanti lo praticarono, tuttora si marauigliano, com' egli potesse mantenersi viuo; e da noi se ne specificheranno altroue le particolarità più ammirabili, che imitabili. Basti per ora il sapere, che al vitto, e vestito pouerissimo corrispondea appuntino

puntino la pouertà dell' abitazione : perocchè; parendogli, che la cella ordinaria, quantunque angusta, e pouera in superlatiuo, eccedesse i limiti d' un' estrema mendicità, si fece fabbricare in Modona alcune cellette di creta, di vimini, e di stuoie, oue passaua un gran tempo dell' anno con quanto giubilo dello spirito, con altrettanta mortificazione del senso, per essere si anguste, si rozze, e si orride, che sembrauano più tosto couili di fiere, che domicilj di vomini.

Anzi di ciò non contento, si elesse per ordinaria sua cella nel medesimo Conuento di Modona un buco angustissimo, ed oscurissimo situato sopra la scala contigua al Coro, con stabile proponimento di terminare iui i suoi giorni; quando i Superiori stimolati dalle premurose istanze del Serenissimo Signor Principe, e Cardinale Rinaldo d' Este, anzi dalle poco men che continue indisposizioni, le quali trauagliauano il buon Religioso, non gli auessero comandato il ritirarsi a stanziare nella primiera sua pouerissima cella.

Ma che dirò dell' illibata Castità del P. Bonaventura! Consapeuole, che Dio ama tanto questa virtù, che, facendosi vomo, volle nascere da Madre

dre Vergine, l'ebbe egli altresì tanto à cuore, che in vn subito se ne rese posseditore fino a giugnere al settimo di que' gradi, per i quali, allo scriuere di Cassiano, come per tanti scalini de' vn' Anima casta salire alla perfezzione d' vna tutto angelica purità. Fu sentimento comune di chi praticò famigliarmente con esso lui, anzi di chi maneggiò la sua coscienza, che qual nacque, tale appunto morisse: e pare, che di ciò non rimanga, che dubitare, se si riflette seriamente alla circonspezzione, con cui egli sempre mai procurò di mantenerla incontaminata, sapendo, che, come lo specchio rimane da un soffio leggiere appannato, così la castità per cose molto piccole perde il suo lustro.

Quindi per fuggire ogni benche menomissima occasione, vsaua diligenze d'assai affini allo scrupolo, conoscendo non esserui virtù più dilicata di questa. Trouandosi inferma in Modona vna Dama di gran portata, e desiderando di parlare per sua spirituale consolazione col P. Bonauentura, non volle mai questi acconsentire di visitarla, per quanto ne fosse pregato; non mancando però agli atti di carità religiosa, con mandarle vn Padre Sa-

cerdote dotato di qualità conueneuoli per conſolarla. Ed vn giorno aſſediato nel Coro de' Capuccini pure di Modona da vn drappello di Dame qualificate, colà portateſi per riceuere la ſua benedizzione, vedutoſi in mezzo alle medeſime riſolute di non laſciarlo partire, ſe prima non erano da lui benedette, ſi traſſe dalla manica il ſuo diuoto Crocifiſſo, e poſtolo bellamente ſopra vna ſedia, diſſe loro, che ſi ſegnaſſero, ed in tanto ei deſtramente ſe ne fuggì.

Che più! viſitando vna ſua Sorella Monaca in Santa Maria Maddalena di Bologna, per nome Suor Ortenſia Bredamante, volle la buona Religioſa, ſpinta dall'affetto fraterno, e dalla diuozione, baciargli la mano, ma non potè mai ne con ſuppliche, ne con lagrime conſeguire l'intento, non volendo il Seruo di Dio condiſcendere ad vn' atto per altro sì conueneuole, con ammirazione, ed edificazione di alcuni Secolari, che ſi trouarono preſenti.

Io però non mi marauiglio, che il buon Religioſo foſſe ſi guardingo con altri; mentre ancora con ſe medeſimo era sì cauto, che aſſalito da vn colpo d'appopleſia, per cui rimaſe ſtorpio nelle

mani

mani senza poterle adoprare per molti mesi, ne potendo perciò da se stesso applicare certo rimedio ad vna rottura, che'l trauagliaua, volle più tosto soffrire vn ben lungo martirio, anzi che mai permettere, che alcun Religioso, tuttocchè confidentissimo, il toccasse.

Sopra tutto però vegliaua il Seruo di Dio alla custodia de' sensi, e principalmente degli occhi, sapendo egli esser questi le finestre, le quali, al dir di Geremia, dan l'entrata nell' anima alla morte del peccato. Quindi ad imitazione di Giobbe patteggiò con essi di nõ pensare (indiuisibile dal guardare) alle femmine, e sebbene basterebbe la sola infallibile testimonianza dell' Altezza Serenissima di Maria d'Este Farnese Duchessa di Parma, che, auẽdo voluto il P. Bonauentura sempre assistẽte per lo spazio di molti mesi ad vna sua penosissima malatia, mai s'auuide (come spesse fiate si compiacque di raccontare) d'essere vna sola volta guardata dal Seruo di Dio; ad ogni modo non sarà fuori del douere il soggiugnerne altri casi particolari.

Violentato vn giorno da' Superiori a visitare in Parma vna Dama inferma arrichita dalla natura di piucchè ordinaria bellezza, tenne sempre gli

occhi così fisi alla terra, che lasciò edificati, anzi attoniti alcuni, che si vollero trouare presenti alla visita, per osseruare, se veramente il P. Bonauentura fosse tanto modesto, e mortificato alla presenza delle donne, quanto il proclamaua la fama. E l' Illustrissima, ed Eccellentissima Signora Donna Caterina Mosti Estense, Dama non meno illustre per la chiarezza del sangue, che per la singularità delle doti, ritrouandosi nella Corte di Parma, ou'era diuenuta famigliare del buon Religioso, con cui era congiunta di sangue, attesta, che, discorrendo vna fiata fra l'altre col Seruo di Dio, non fu da questi riconosciuta, come se mai auesse parlato con esso, e dicendogli ella ben' auuertente lo sbaglio: *Eh Padre Bonauentura non mi conoscete? in vdendo rispondersi: compatitemi Signora, stantecchè son diuenuto balordo, soggiunse: oh se mai mi guardate, come volete conoscermi?*

Riferisce di vantaggio, ch'entrando alcune volte il P. Bonauentura in qualche stanza, oue si trattenessero le Serenissime Signore Principesse non mostraua loro segno alcuno di speziale, e distintiuo ossequio, mentre, portando gli occhi abbassati a terra, le giudicaua Dame di Corte: vdendole poscia

ſcia diſcorrere, ed agli accenti per lungo vſo ben
noti riconoſcendole, chiedea loro perdono del poco
riſpetto, laſciando edificate quelle Principeſſe,
che già lo venerauano come Angelo del Cielo viuente
in terra.

In ſomma fu ſentimento comune, che dal giorno,
in cui veſtì l'abito Capuccino, mai miraſſe il
Seruo del Signore la faccia di donna alcuna, tuttocchè
conoſcente, anzi congiunta ſtrettamente
di ſangue, ſenza eſcludere le Zie, le Cugine, e le
Sorelle medeſime: coſtumando perciò d'entrar
nelle caſe, e di camminar per le ſtrade della Città
co' gli occhi quaſi affatto chiuſi, per non abbatterſi
in qualche oggetto men buono.

Nelle Corti di Parma, di Modona, di Guaſtalla,
della Mirandola, di Nouellara, e di S.Martino
d'Eſte, nelle quali ebbe ſpeſſiſſime fiate occaſione
di parlare cō Principeſſe, e con Dame, sforzato dall'
vbbidienza, o dal zelo dell'onore diuino, e della
ſalute dell'anime, per quanto foſſe oſſeruato con
tutta attenzione in queſto particolare, di cui con
ſua gran lode era celebrato in ogni luogo; non vì
fu perſona, la quale non confeſſaſſe eſſer maggiore
nel Seruo di Dio la mortificazione degli occhi,

di

di quello ne diuolgasse la fama.

Così il buon Religioso diuenuto imitatore perfetto del Santo Vescouo Vgone, che per lo spazio di cinquant'anni mai fisò gli occhi in faccia di donne, quantunque, al riferire del Surio, gli conuenisse souente trattare con esse, giunse al più perfetto grado di purità, che possa venerarsi in vn'anima incarcerata nella prigione del corpo, e si rese singulare in vn'atto tanto eroico, quanto si è il non mirare mai faccia di donna, mentre se ne leggono rari, anzi rarissimi gli esempj.

Tale appunto fu l'osseruanza de' santi Voti nel P. Bonauentura nostro, non meno esatto osseruatore di qualunque precetto, o consiglio della serafica Regola, non mai volontariamente trasgredita (per quanto n'attestano quelli, ch'ebbero contezza della sua coscienza) in vn iota; studiandone egli perciò continuamente le sposizioni de' Sommi Pontefici, e de' Dottori, discorrendone spessamente co' Religiosi; e giusto l'insegnamento di S. Francesco Sauerio, anzi l'esempio del Santo Abate Panuzio, facendone infallibilmente ogni giorno la rinouazione con tanto sentimento, ed ardore, che profferendo queste parole: *Vouco Obedientiam*

dientiam, voueo Paupertatem, voueo Castitatem; gli appariua sul volto diuampante quella fornace di fuoco Diuino, che gli ardea nel cuore, infiammandosi talmente in faccia, che ne facea rimanere oltre misura stupito chiunque il miraua.

Zelo

Zelo dell' osseruanza Regolare quanto ardente.

CAP. VIII.

Rispondendo il P.S.Geronimo ad Edibia, che gli chiedea il come potesse diuenire perfetta, le diede la risposta medesima, con cui il nostro Diuin Precettore Cristo Gesù ammaestrò vn giouinetto, che gli dimandaua quello, douesse oprare, per porre in sicuro la sua eterna salute, cioè: *ch' osseruasse puntualmente i comandamenti di Dio, e che poscia vendesse quanto possedea nel Mondo, e ne dispensasse il prezzo al sostentamento de' poueri.*

Risposta, che ben dimostra consistere la perfezzione del Cristiano, e del Religioso nell' intera osseruanza del Decalogo, e del Vangelo; e che però venerata per massima infallibile dal P. Bonauentura nostro, non solamente lo stimolò ad vna sì rigorosa osseruanza di que' consiglj Vangelici, c'anno

c'anno ragione o di precetto, o di voto presso a' professori della Serafica Regola; (come fu accennato nel precedente Capitolo) ma anche di quelli, che non oltrepassano i limiti di semplice consiglio; anzi delle Costituzioni non obbligatorie ad alcun benchè menomo peccato, e delle medesime sante Consuetudini della Religione; che trà tutti i Religiosi del suo tempo si meritò il titolo di perfettissimo Zelatore della Regolare osseruanza.

In ogni discorso la raccomandaua caldamente a' suoi Nouizj, vsando le parole di S. Bernardo, allloracchè, scriuendo a certi Monaci molto feruenti, ed innanimandogli a camminare con passi di gigante all'acquisto della Santità, dicea loro: *Vi priego Fratelli, e Figliuoli miei dilettissimi, e caldamente vi ripriego, che vsiate ogni diligenza in cutodire la disciplina dell'Ordine, acciocchè l'Ordine custodisca voi;* e quanto raccomandaua agli altri, altrettanto praticaua in se stesso.

Perocchè gli era si fattamente a cuore l'osseruanza d'ogni benchè leggiera Costituzione, e Religiosa vsanza, che, se queste non permettono a chi le professa il prendere qualsiuoglia anche

piccola refezzione fuori della mensa comune, aurebb'egli stimato di commettere una grauissima rilassazione, qualunque volta auesse fra pasto beuuto vn semplice sorso di acqua: se prescriuono vn rigoroso silenzio, in ogni luogo, e tempo, Vangelico; ed in luoghi, e tempi particolari, Regolare; aurebb'egli giudicato di non essere, giusto l'insegnamento di S. Giacomo Appostolo, Religioso, se auesse profferita vna sola parola oziosa, o non conueniente a' rigori del prescritto silenzio: se ordinano vna continua assistenza agli Vfficj diuini in Coro sì di giorno, come di notte; aurebb'egli pensato di non essere vero Capuccino, quando non fosse stato il primo ad entrare in Chiesa, e l'vltimo ad vscirne, senza riguardo di qualsiuoglia altra benchè necessaria faccenda: se impongono il flagellarsi tre volte la settimana con pubbliche discipline, aurebb'egli creduto d'essere figliuolo indegno del Serafico Patriarca S. Francesco, se per qualche accidente inneuitabile essendo stato impedito dal conuenire co' gli altri al Coro, non auesse interamente rimesse le flagellazioni consuete, oltre le sue solite particolari, colle quali si singularizzaua fra tutti: se impongono il dor-

mire

mire ſtentatamente ſopra la paglia, permettendo però a viandanti per la prima notte dopo il loro arriuo l'vſo del materaſſo; aurebb'egli penſato di careggiare ſouerchiamente il proprio corpo, ſe anche per poche ore gli aueſse conceduto il dormire ſulle lane; facendo però leuare dal letto il materaſſo, ſubito ch'era giunto al Moniſtero, pur anche con vantaggio del corpo ſolito a ripoſare ordinariamente ſulle tavole nude.

Erano, egli è vero, coteſte minuzie di poco conto, ma, ſapendo il Seruo di Dio, che (come ſcriſſe già il Serafico Dottore S. Bonauentura, parlando a' Nouizj dell'Ordine) l'innoſſeruanze di coſe menome tanto maggiormente condannano il Religioſo, e lo rendono più degno di riprenſione, quanto più facile fu l'euitarle, e 'l non cadere in eſſe; e conoſcendo di vantaggio le traſcuraggini di tali coſuccie eſsere come certi peſciolini detti Remore, che trattengono dal corſo il corpo d'vna gran Naue portata a vele gonfie da' venti; o come i capelli di Aſſalonne, che ſprezzati gli furono cagione di morte; ne facea egli vna gran ſtima: e noi da ciò poſſiamo congnietturare quanto ardente foſſe nel buon Religioſo il zelo dell'oſſeruanza

regolare nelle cose di maggior peso, sendo infallibile il detto del Redentore in S. Luca, che: *chi è fedele nel poco, sarà ancora fedele nel molto: e chi è infedele nel poco, sarà altresì infedele nel molto.*

Quantunque fosse infermo, purchè potesse porre i piedi in terra, si strascinaua a mangiare nel Refettorio comune, sebbene si stentatamente vi si conducesse, che fu veduto alcune volte da F. Fortunato dal Ponte Refettoriero, e da altri, fermarsi a sedere all' vscio del Refettorio, mentre non auea forze basteuoli per giugnere al luogo, che come a Maestro, o Guardiano gli si douea; rispondendo a quelli, che lo pregauano a non partire di cella, che il Religioso senza febbre piucchè gagliarda de' assistere alle comuni osseruanze. Lo stesso praticaua ritornando al Conuento di propria residenza dopo terminato qualche viaggio; perocchè appena giunto in Monistero, intendendo essere l' ora del desinare, ricusaua tutti gli atti di religiosa carità soliti ad vsarsi co' viandanti, per ritrouarsi alla mensa comune.

Quì non ritocco la spontanea rinunzia, che fece della dispensazione concessagli da' Superiori maggiori per le premurose istanze de' suoi Signo-

ri

ri Parenti, acciocchè poteſſe liberamente celebrare la ſanta Meſſa auanti gli ſette anni di Chericato preſcritti a' noſtri Giouani dalle Coſtituzioni, baſtandomi l'auerla accennata altroue, per contraſſegno infallibile dell'ardentiſſimo zelo, ch' egli auea ſino da Cherico della Regolare diſciplina da eſſo lui profeſſata: ſolo deſcriuerò brieuemente quant'egli opraſſe pel mantenimento di quella religioſa oſſeruanza, che ſempre mai fiorì per grazia del Signor Dio nella Religion Cappuccina.

Era la Prouincia di Bologna, in cui egli era Padre graduato, giunta ad eſsere per la moltiplicità de' Conuenti sì vaſta, che, cominciando da Rimini Città confine della Romagna, e terminando a Caſtel S. Giouanni di Piacenza, ſi ſtendea ſino a cento ſettanta miglia in lunghezza; era sì copioſa di Moniſteri, che ne contaua ben quarantotto, e tra queſti, alcuni fabbricati ſu i monti oltre i confini della Lombardia, e Romagna. Rendeaſi perciò la viſita di ſi ampia Prouincia aſsai grauoſa a' Prouinciali ordinariamente auanzati nell'età, e per conſeguenza non molto agili per intraprendere a piedi viaggi sì lunghi, e sì malageuoli

geuoli a cagione delle neui, e de' fanghi vernali, e de' bollori estiui; anzi impotenti a compire un viaggio di mille miglia in circa (che non meno corto era il cammino necessario al compimento delle due visite prescritte dalle nostre Costituzioni da farsi in qualsiuoglia anno; anzi in sette, o al più otto mesi dell' anno, giacchè la celebrazione de' Capitoli annuali, e le dimore de' Predicatori fuori de' Conuenti nel tempo Quaresimale toglieuano molti mesi alla visita). Ed in fatti alcuni Prouinciali, tuttocchè zelantissimi, non aueano potuto fare che vna sola visita l' anno: e se molti portati da serafico spirito s' erano sforzati di farla duplicata, l' aueano compiuta con insoffribile loro stento, e con celerità non conueneuole all' importanza dell' affare.

A tali riflessi, e ad altri somiglianti ancora, come sono l'obbligazione di conuocare i Religiosi a' soliti Capitoli con molto loro patimento per la lunghezza de' viaggi, e la necessità di mandarli dall' vn capo all' altro di Prouincia si ampia, o per dimorare ne' Conuenti loro assegnati, o per predicare nella Quaresima ne' Pulpiti loro destinati con non piccolo loro aggrauio per la malageuo-

lezza

lezza delle strade; erasi altre volte dibattuto il bisogno di diuiderla in due, perchè il portarsi a' Monisteri tanto scomodi non riuscisse si disastroso a' poueri Religiosi, e perchè si diuidesse in due Soggetti lo stento di visita si faticosa; e con ciò si conseruasse in piedi il rigore dell' osseruanza regolare, la quale riconosce il suo mantenimento dalle visite frequenti, e posare de' Superiori.

Ma fu trascurato il taglio per diuersi rispetti, riserbando Iddio la gloria d'opra sì santa, e si conforme alla mente del Serafico Patriarca S.Francesco all' ardentissimo zelo della disciplina religiosa, che diuampaua nel petto del P. Bonauentura. Questi, conosciut ala necessaria, non che vtile al ben pubblico, dopo auere implorato con abbondanza di lagrime sparse nelle sue focose orazioni, e lume, e aiuto da Dio; dopo auere chiesto consiglio sopra negozio di tanto rileuo da' Padri più accreditati, e per santità di costumi, e per eminenza di sapere, la propose nel Capitolo celebrato in Bologna alli 29. Decembre dell'anno 1673. a' Religiosi più zelanti della Prouincia, i quali, approuando il zelo del Seruo di Dio tutto inteso al mantenimento della regolare osseruanza,

ne mandarono ſuppliche all'Eminentiſſimo Signor Cardinale Giacomo Roſpiglioſi Protettore della Religion Capuccina, aciocchè colla ſua molta prudenza riflettendo alla difficoltà del viſitare Prouincia sì vaſta due volte l' anno, e per conſeguenza al pericolo, che col tempo la diſciplina regolare per mancanza delle viſite neceſſarie, non perdeſſe quel bel luſtro, che tuttora godea, aueſſe la bontà d'implorare da ſua Beatitudine il Breue Pontificio; con condizione però, che, concedendo la diuiſione materiale della Prouincia, non toglieſſe la primiera comunicazione fra i Religioſi, che, con teneriſſimo affetto amandoſi vicendeuolmente, bramauano di conſeruare l' vnione de' cuori fra le diſunioni de' Conuenti.

Tanto fu eſpoſto vmilmente dal P. Bonauentura, e dagli altri nella ſupplica accennata;e tanto fu col tempo ottenuto: perchè, ſebbene non ſi ebbe la ſoſpirata diuiſione ſotto la condotta dell' Eminentiſſimo Roſpiglioſi, che rinunciò la Protezzione nelle mani d'Innocenzio Vndecimo di ſanta Memoria a cagione delle ſue continue indiſpoſizioni, s'ottenne però dal zelo dell' Eminentiſſimo Signor Cardinale Niccolò Acciaioli ſurrogato da

ſua

ſua Santità nel medeſimo grado di vigilantiſſimo Protettore. Perocchè dibattuto il punto dell' affare con molti Eminentiſſimi ſuoi Colleghi, e principalmente coll' Eminentiſſimo Signor Cardinale Alderano Cybo primo Miniſtro di ſua Beatitudine, e buon conoſcitore della bontà del Seruo di Dio, con cui era congiunto ſtrettamente di ſangue; fu conchiuſo, che la diuiſione della Prouincia doueſſe concederſi a chi con sì premuroſe iſtanze la chiedea per mantenimento della regolare oſſeruanza; principalmente concorrendoui il conſentimento del P. Bonauentura da Ricanati Procuratore Generale dell'Ordine, e Predicatore del Sommo Pontefice, e de' P.P. Carlo-Maria da Macerata, Frãceſco da Xeres, e Pietro da Potiers Religioſi zelantiſſimi del ben comune, e Diffinitori Generali, auenti per la deciſione di ſomiglianti faccende la loro reſidenza in Roma.

Quindi, portandoſi ſua Eminenza col parere de' Padri orora accennati a' piedi d' Innocenzio Vndecimo di ſempre felice ricordazione, e fattogli conoſcere la giuſtizia della cauſa, n' ottenne il Breue deſiderato ſotto la data de' 17. Nouembre dell' anno 1677., nel quale il Papa concedè la diuiſione

della Prouincia di Bologna in due, come necessaria al buon reggimento de' Religiosi, protestandosi pienamente informato del bisogno dal Cardinale Protettore, e da' Padri più qualificati della Religione.

Coll'autorità di tal Breue venerato dal P. Bernardo dal Porto Maurizio Generale dell'Ordine, come spedito da un Pontefice di tanta integrità, e nelle sue gloriose azzioni assistito dallo Spirito Santo, fu poi dal medesimo diuisa la Prouincia nel Capitolo celebrato in Parma alli 20. Ottobre dell'anno 1679., lasciando però libero a' Religiosi il passaggio dall'vna all'altra Prouincia di Bologna, e di Lombardia (che con tal nome fu chiamata la nuoua Prouincia) colla licenza de' Prouinciali, e comune come prima il suffragio de' morti; così desiderando tutti i Religiosi dell'vna, e dell' altra parte, per contrassegno infallibile dell'vnione degli animi conseruata tra la diuisione de' Monisterj.

E' vero, che il P. Bonauentura preuenuto dalla morte non potè godere il frutto de' suoi zelanti maneggi; ne gode però al presente (come possiamo piamente credere) il premio in Cielo, ed in

terra

terra le benedizzioni de' Religiosi riconoscenti il mantenimento della regolare osseruanza dal serafico zelo del Seruo di Dio: siccome i medesimi Religiosi professano eterne le obbligazioni alle Serenissime Altezze di Ranuccio Secondo Duca di Parma, e di Francesco pure Secondo Duca di Modona, i quali non meno ben' affetti alla Religione tutta, che al P. Bonauentura riconosciuto dal loro alto giudicio per Religioso di singulare bõtà, vniti co' gli altri Serenissimi, e rispettiuamente Eccellentissimi Signori Principi di Lombardia, fauorirono in Roma, e fuori d'essa ancora la causa della diuisione, sino al vederla terminata con gran loro merito in Cielo; tuttocchè conoscessero ardua l'impresa per le difficoltà d'ottenere la Bolla Pontificia, senza cui non ponno diuidersi Prouincie Religiose.

Tutto ciò fu effetto del zelo della religiosa osseruanza, che, ardendo nel petto del P. Bonauentura, spicca a marauiglia bene nella procurata diuisione, principalmente presso quelli, i quali anno vna ben fondata cognizione del seguìto: che però, bastando il già detto per quanto può dirsi in lode del zelante Religioso, che quante parole

disse, quante lettere scrisse, quanto pensò, quanto parlò nell'affare motiuato, tanti lasciò contrassegni del suo serafico spirito; soggiugnerò solamente per compimento del presente Capitolo, ch'essendo egli mitissimo in tutte le cose, dimostrauasi tutto fuoco per lo mantenimento della disciplina regolare, affermando d'essere obbligato, spezialmente come Padre di Prouincia, alla conseruazione della medesima; e però volerla mantenere purissima anche a costo del proprio sangue; pronto a schiamazzare sino dall'altro Mondo dopo la morte contra le trasgressioni della serafica Regola, e delle sante Costituzioni, quando mai si fossero introdotte nella Religione, o per debolezza vmana, o per astuzia diabolica; il che però non essendo sin'ad ora seguito per misericordia del Signore, vo' credere altresi, che non debba auuenire per le orazioni del Seruo di Dio, da cui spera tutta la Prouincia il mantenimento della religiosa osseruanza: siccome dal di lui zelo riconosce tutti que'beni, li quali le sono deriuati dalla diuisione, che pure non sono pochi.

Vmil-

Vmiltà quanto profonda nel Padre Bonauentura.

CAP. IX.

Apendo il Seruo di Dio essere piucchè vero quanto già scrisse S. Bernardo ad Eugenio Sommo Pontefice, cioè, che l'umiltà è il massiccio fondamento della Santità, e per conseguenza, che, chi pretende d'alzare vna fabbrica altissima di perfezzione Vangelica, dee procurare di ben fondarsi colle umiliazioni in tale virtù; in essa si stabilì a tal segno, che senz'iperbole il posso chiamare un vero ritratto del suo vmilissimo P. S. Francesco.

Perocchè se, giusta al sentimento del Serafico Dottore San Bonauentura, si distingue l'vmiltà in tre gradi: il primo de' quali fà, che l'umile senta di se stesso così bassamente, che arriui a dispregiarsi; il secondo, che desideri esser dispregiato dagli altri; ed il terzo, che quanto maggiori gra-

zie riceue da Dio, tanto più sì tenga per vile, ed indegno. Chi aurà la bontà di leggere non solamente il presente Capitolo,ma tutto il ragguaglio della vita del buon Religioso, resterà infallibilmente persuaso, ch' ei fosse di tutti tre i gradi possseditore perfetto.

Sino da Studente, sino da Nouizio, dopo appena vestito l' abito Capuccino, anzi prima di spogliarsi delle vestimenta secolaresche, diè saggj marauigliosi di profonda umiltà, abbracciando con allegrezza indicibile i ministerj più vili, che si praticano nella Religione, e preuenendo nell' esercizio de' medesimi i suoi Condiscepoli, i suoi Connouizj (come altroue dicemmo). Diuenuto poi Predicatore, e Maestro de' Nouizj, Superiore, e Padre di Prouincia ne mostrò sempre mai e a' Religiosi, e a' Secolari preclarissimi esempj.

Il dimandare consiglio a' suoi sudditi, e il seguitarne i loro pareri nelle cose pertinenti al gouerno del Monistero: il chiedere scioglimento di dubbj di coscienza, o di perfezzione a chi potea esser suo discepolo, ed a' suoi Nouizj medesimi: il protestare ne' viaggi di volere in tutto vbbidire

al

al compagno, quantunque giouine, quantunque laico; e porre ſenza difficoltà in eſecuzione tali proteſte: il non permettere di laſciarſi baciar le mani, ſe non era violentato, e lo ſtimarſene indegno, benchè Sacerdote: il non conſentire, che in occaſione di portarſi da un Conuento all'altro, i compagni di viaggio, tuttocchè Laici, e Nouizj, portaſſero la ſua ſportella, in cui tenea riposto il Breuiario, con alcuni ſcritti contenenti maſſime di perfezzione, o materie predicabili: il non condiſcendere, che il foreſterario, o qualunque ſi foſſe altro fraticello ordinario, gli portaſſe(come tra noi ſi pratica co' foreſtieri) ſolamente ſino all'vſcio della cella deſtinatagli il Mantello, o il baſtone: il non volere mai benedire alcun' infermo per quante ſuppliche gli veniſſero fatte da chi ſperaua per la ſua benedizzione la totale ſalute, conducendo perciò egli ſeco, in ſomiglianti congiunture di viſitare malati, un compagno Sacerdote, perchè faceſſe le funzioni Sacerdotali: l'eſſere congiunto di ſangue co' principali Caualieri di Modona, di Ferrara, di Bologna, e di Padoua, anzi co' Principi di prima sfera, e mai eſſerſi vdita dalla ſua bocca vna ſola parola, che poteſſe interpretarſi a

proprio

proprio vanto: il purgare in compagnia de' Nouizj dall' immondezze il Conuento, ed il lauare co' Laici le masserizie d cucina: il comparire souente alla cerca del pane, e del vino colle bisaccie, ed i fiaschi sulle spalle, quantunque podagroso, ana che nel mentre era Padre graduato, con somm edificazione del Secolo: l' orare, il disciplinarsi, il portare cilicci, il mortificarsi, ed in somma l' eser, citarsi nella virtù con tanta cautela, che i coetanei non potessero in esso lui scoprire cosa alcuna di buono, ed a' posteri non potesse rimanere contezza delle sue per altro ammirabili geste: l' auer auuto pensiere ben fermo, com' egli più volte confessò a' Padri Spirituali, di fingersi pazzo ad esempio del B. Giacopone, per essere dispregiato da tutti, benchè ne lo distogliesse da tale proponimento il sapere, che sarebbe rimasto priuo de' Santissimi Sagramenti: questi furono tutti parti legittimi di quella profonda Vmiltà, che sì altamente gli staua radicata nell' animo.

Che se dagli effetti si può chiaramente conoscer la causa, consideri ciascheduno da quanto sin' ora dicémo, a quale eminenza di virtù fosse giunto il Seruo di Dio, che io per me mi ristrignerò a raccon-

raccontare per vtile ſpirituale di chi leggerà alcuni pochi auuenimenti particolari, che ben paleſeranno fra tutti gli vmili vmiliſſimo il noſtro P. Bonauentura.

In tempo, ch' egli era Guardiano del Conuento di Modona, vn Religioſo ſuo ſuddito ſtaua riſoluto di partirſi da quel Moniſtero col beneplacito de' Superiori maggiori, per portarſi ad vn' altro di ſua religioſa ſoddisfazzione con qualche diſpiacere del Guardiano, che molto volentieri il vedea in quel Nouiziato: lo pregò il Seruo di Dio a non abbandonarlo, giacchè i Superiori gli laſciauano l' arbitrio di partire, e di reſtare a ſuo beneplacito; lo ſupplicò, lo ſcongiurò, ma ſempre in darno: alla fine, vedendo, che per muouere il Religioſo all' adempimento de' ſuoi deſiderj non giouaua l' vmiltà di parole, venne a' fatti. Onde vn giorno gli ſi preſentò colle ginocchia piegate a terra, e con vna corda al collo per replicargli le ſue premuroſe iſtanze: ma non furono queſte neceſſarie, perchè intenerito il Religioſo, e confuſo ſi diè per vinto alle vmiliazioni del ſuo Superiore, e ſtabilì la ſua dimora nel Conuento di Modona.

Trouandoſi vn giorno alquanto indiſpoſto, e

perciò disteso sul letto, fu visitato da' P.P. Antonio-Felice da Bologna, e Marc-Antonio da Nonantola allora suoi Nouizj, i quali, vedendo vn vaso con dentro vn poco d' vrina, corsero a gara per portarlo a votare: l' vmile Religioso si precipitò, per così dire, dalla lettiera, e tolto loro il vaso di mano, andò egli stesso a votarlo; cedendo i due Giouani all'autorità del Maestro, e rimanendo edificati de' suoi vmilissimi sentimenti.

Predicando in tempo d'Auuento nella Chiesa di Limido Villagio distante tre miglia in circa da Carpi, si partì dal Conuento in compagnia di F. Pietro da Terenzio, per recitare colà la predica solita, sebbene diluuiasse la pioggia dal Cielo, e la strada fosse tutta fangosa: giunto alla Villa da capo a piedi inzuppato d'acqua, ed imbrattato di fango, non volea permettere, che il compagno Laico gli pulisse i piedi dal loto; ma finalmente violentato a condiscendere, gli permise, ch' esercitasse seco quell' vfficio caritatiuo, con condizione però, ch' egli pure potesse poscia fare lo stesso con esso lui. Acconsentì il buon Laico per indurre il Seruo di Dio ad accettare quell' atto di carità, risoluto però di non ammetterne le vmiliazioni

patteggiate,

patteggiate; ma rimase ben tosto deluso, perocchè ne con lagrime, ne con suppliche potè impedire al P. Bonauentura il prostrarsegli auanti inginocchioni, e lauargli dalle sozzure i piedi con estrema sua confusione, e grandissima ammirazione di quel Parroco, che ben conoscea la qualità del Soggetto, e si strignea nelle spalle, vedendolo inginocchiato a' piè del Compagno.

E' il Conuento de' Capuccini di Carpi non poco distante dalla Città, ad ogni modo qualunque fiata si facea la cerca del vino, il P. Bonauentura andaua egli medesimo co' Nouizj alla Città, per indi portarne sulle proprie spalle i fiaschi pieni al Monistero. E perchè il viaggio riusciua alquanto penoso a' Giouani non auuezzi a portare somiglianti carichi, facea loro fra via deporre vna, o due volte le Zucche, e permettendo, che sedessero sul palizzato, egli si trattenea fermo in piedi co' fiaschi in ispalla, discorrendo di Dio con esso loro, mosso a ciò fare dal basso concetto, c' auea di se medesimo, e dal desiderio d' essere giudicato da' passeggieri per Laico; come confessò egli medesimo al suo Padre spirituale, con cui alle volte si lamentaua di chi l' auea accettato alla Religione,

perchè non l' aueſſe ammeſſo all' umile ſtato de' Laici, com' egli auea efficacemente deſiderato, e chieſto con eguale premura.

Qual marauiglia ſia poi, che, chi tanto bramaua d' eſſere diſpregiato, e tenuto per vile, portaſſe vn' abborrimento tale alle Prelature della Religione, che tutto s' adopraſſe in ritrouare ragioni, per non eſſere coſtretto ad accettarle, quando le vedea cadenti ſulle ſue ſpalle! Conoſcea ben' egli col ſuo purgato giudicio vniforme a' ſentimenti de' Santi Padri, qual pericolo porti ſeco la Superiorità malamente amminiſtrata, e quanti periſcano ſotto il graue carico della medeſima: quindi, ſebben' egli ebbe ambizione di meritare gli onori, mai però ebbe ambizione d' auergli, odiando anche il ſentire a diſcorrerne, a ſegno che i ſuoi più confidenti non ardiuano di toccargli queſto taſto da lui auuto per tedioſo, per profano, e per ſacrilego: e perchè preuedea, che i Religioſi della Prouincia formauano grandi diſegni ſopra la ſua perſona, preconizzandolo per Prouinciale, ſentite, che fece per ſottrarſi dalle antiuedute Maggioranze.

Circa l' anno di noſtra ſalute 1650. per ordine del ſommo Pontefice Innocenzio Decimo di glo-

gloriosa memoria, fu sequestrato nel Conuento de' Capuccini di Pietra-Rubbia Prouincia della Marca d'Ancona il Venerabile Seruo di Dio P. F. Giuseppe da Cupertino Minor Conuentuale famosissimo in tutta l'Italia per grido di Santità; acciocchè in quel Monistero romito si facesse da' nostri Religiosi esperienza del suo spirito, per iscoprire, se i fatti corrispondeano alla gran fama, che n'andaua in giro, come in verità anche vantaggiosamente v'erano corrispondenti. Fra gli altri Capuccini, che concorsero colà per conferire al Seruo del Signore le proprie coscienze, per riportarne documenti di salute, e per sentirne massime di perfezzione, l'vno fu il nostro P. Bonauentura, che già n'auea ottenuta benignamente licenza da' Superiori. Questi, dopo d'auer' tenute replicate conferenze di spirito col P. Giuseppe, prostratoglisi inginocchioni, si ristrinse per compimento delle sue consolazioni a supplicarlo, che volesse impetrargli dalla Diuina Maestà due grazie, sopra tutte le altre, sospirate, e già altre volte da esso lui chieste, e richieste all'Altissimo.

Era la prima, di non essere promosso a qualsiuoglia grado nella Religione, desiderando d'attende-

tendere solamente a reggere le sue passioni, e a gouernare se stesso, conoscendosi (com' egli dicea) indegno di Superiorità, ed incapace di Prelature: e la seconda consistea nel poter appagare il desiderio ardentissimo, ch'egli auea di morire martirizzato fra gl' infedeli per gloria del suo Signore; pregandolo perciò colle lagrime agli occhi ad impetrargli, oltre la prima grazia tanto bramata per propria salute, anche la seconda sospirata per la saluezza de' prossimi.

Gli promise il P. Giuseppe di porgere feruorose suppliche a Dio, acciocchè gli concedesse quanto bramaua; purchè non ripugnasse al bene dell' anima, e alla gloria del Signore: ed in tanto il P. Bonauentura prese il cammino verso la Santa Casa di Loreto, con isperanza di rendere in quel venerabile Santuario, coll' intercessione della Beatissima Vergine, più efficaci le preghiere del P. Giuseppe per l' adempimento de' suoi santi desiderj.

Quì non descriuo le lagrime, che sparse il buon Religioso in quella sempre mai adorabile Cappella; i sospiri, ch' esalò dall' inferuorato suo cuore; e l' infocate orazioni, colle quali importunò il Cielo ad esaudire le sue dimande, giudicate conformi

formi al diuino beneplacito: conciosiacchè può il tutto facilmente immaginarsi da chiunque aurà la bontà di riflettere a chi oraua, al perchè oraua, e al doue oraua.

Passo pure sotto silenzio, che il Seruo di Dio, non consapeuole delle Pontificie censure, auendosi preso per singularissima reliquia un pezzetto di calcina staccata da quelle mura beate; nell' vscire della Città di Loreto, rimase affatto priuo della luce degli occhi; onde a tale prodigio auuisato dell' innocente suo fallo, ritornando addietro, restituì il furto diuoto, e riebbe incontanente la vista, contando a tutti il miracolo a gloria perpetua di quella Santissima Casa.

Dirò solamente, che giunto di ritorno al Conuento di Pietra-Rubbia con isperanza di qualche auuiso felice per lo suo spirito, fu subito a ritrouare il P. Giuseppe, il quale col mezzo di feruorose, e continuate orazioni, auendo già penetrato il diuin volere circa alle dimande del P. Bonauentura, glielo palesò colle seguenti parole: *senti figliuolo, quanto ti dico per parte di Dio; dei essere martire di desiderio, e non di sangue, studiati di viuer tale; giacchè non ti mancheranno occasioni per dar saggio*

del

del tuo zelo, e resta persuaso, che Iddio ti preserua per suoi occultissimi fini, sicuro però, che alla morte non sarà la tua corona inferiore alle laureole de' Martiri. Quanto alle superiorità da te tanto odiate: non auer difficoltà in accettare il Magistero de' Nouizj, il Guardianato, ed anche il Diffinitorato, perchè tal'è la volontà del Signore; nel rimanente consolati: Prouinciale non sarai: vattene in pace, e prega Dio per me.

Partì il P. Bonauentura dalla Marca d' Ancona di ritorno alla Prouincia di Bologna in qualche parte consolato, ed in tutto rassegnato a' diuini voleri manifestatigli per bocca del Padre Giuseppe da Cupertino, la predizzione di cui si vide poscia appuntino auuerata; perchè, sebbene poco dopo fu il Seruo di Dio eletto Guardiano, Maestro de' Nouizj, ed anche Diffinitore nel Capitolo celebrato in Cesena l' anno 1660. con estremo cordoglio del suo spirito; godè nondimeno sino alla morte l' esenzione dal gouerno della Prouincia con tanto giubilo del suo cuore, che vna volta fra l' altre esortato a chinare il capo, perchè assolutamente era desiderato per Prouinciale, rispose, ridendo, a chi gli fece tale proposta: *dite a' Padri, che facciano*

scel-

ſcelta d'altro Soggetto;perchè gli aſſicurò, ch'io non ſarò Prouinciale; come in effetto ſeguì, auendo Dio in vn ſubito fatto cambiare ſentimenti agli Elettori con ammirazione della Prouincia, che già lo ſperaua ſuo Superiore.

E' dunque manifeſto a luce meridiana, che; quantunque il P. Bonauentura accettaſſe ſenza ripugnanza il Magiſtero de' Nouizj, per appianarſi la ſtrada con eſercizio di ſimil fatta al totale acquiſto della perfezzione religioſa, e non ſi rendeſſe infleſſibile nell'accettare il Guardianato, e il Diffinitorato, perchè fatto certo dal P. Giuſeppe, che tale era appunto la volontà di Dio; ſi diede nulladimeno a vedere riſolutiſſimo di non voler gouernare la Prouincia, che però ora con vn preteſto, ed ora con vn'altro rinunciò ne' Capitoli il concorſo al Prouincialato, e principalmente quando parea, che, per eſſere primo Diffinitore, doueſſe cadere il Grado ſopra la ſua perſona.

Così fece conoſcere le ſue vmiliſſime riſoluzioni nel Capitolo celebrato in Ferrara alli 7. Ottobre dell'anno 1667., così nel Capitolo di Bologna ſeguito alli 27. Giugno dell'anno 1670., ne' quali fece la rinuncia del Prouincialato, che per ogni

douere gli conueniua: ed ancora più chiaramentē espresse tai sentimenti d'vmiltà religiosa con vna lettera scritta a' 14. Ottobre dell'anno 1673. all' Eminentissimo Signor Cardinale Giacomo Rospigliosi dignissimo Protettore della Religion Capuccina, in cui rinuncia qualunque siasi dignità, supplicandolo con parole efficacissime a condiscendere alle sue dimande, e ad esentarlo per sempre non solo dalle Prelature maggiori, ma anche da' gradi inferiori, lasciandolo viuere nello stato vmile di Religioso priuato, priuò di tutto, trattone quel Dio, ch'era il suo Tutto.

Pa-

Pazienza quanto inuincibile.

CAP. X.

All' Vmiltà riconosciuta da S. Gregorio il grande per origine d'ogni virtù ne deriua, fra tutte, la Pazienza tanto bisogneuole a chi viue in questa valle di lagrime: perocchè conoscendo l'vmile i suoi peccati, e giudicandosi perciò meriteuole di qualsiuoglia gastigo, ha qualunque trauaglio per minore di quello, ch'esser dourebbe a proporzione delle colpe: e però tace, e non si lamenta, anzi con Giobbe benedice la mano, che lo percuote.

Quindi non mi marauiglio, che 'l nostro P.Bonauentura dotato di profondissima vmiltà possedesse per conseguenza con si adeguata perfezzione la virtù della Sofferenza, che non solo come incipiente sopportasse l'auuersità più tosto, che fuggirle con offesa di Dio; ma come proficiente

le soffrisse volentieri; anzi come perfetto le desideraſſe, le cercaſſe, e ſi compiaceſſe d' auere frequenti occaſioni, per incontrare coſe diſguſtoſe al ſenſo. Tutto ciò chiaramente apparirà a' Leggitori del preſente Capitolo con tanto maggior marauiglia, quanto che 'l Seruo di Dio, eſſendo di natura bilioſo, ſeppe così bene mortificarla, che mai fu veduto, o vdito prorompere in un menomo atto d'impazienza.

Fu ben ciò auuertito dalla ſomma prudenza della Sereniſſima Signora Ducheſſa Laura di Modona parzialiſſima del. P. Bonauentura, la quale perciò chiedendogli vn giorno, come mai poteſſe reprimere i mouimenti dell' iraſcibile, ſendo impaſtato di colera, ſentì riſponderſi dal compagno, ch' era il P. Gian-Antonio da Modona (giacchè ſi tacque il Seruo di Dio): *Sereniſſima, chi s' eſercita continuamente nella virtù, ſa reggere, come vuole, le ſue paſſioni, ſenza ne pure dar luogo a' primi moti.*

Guardici dunque il Cielo dal credere il P. Bonauentura ſoggetto in conto alcuno alla paſſione dell' ira, quando più toſto ci conuiene ammirarlo si paziente, che, ſuccedendogli qualche coſa auuerſa

uersa, (se pure contrarietà alcuna può accadere a chi altro volere non ha, che 'l voler Diuino) proferiua con tanta tenerezza queste parole: *sia benedetto, e ringraziato il Signore*, che cauaua le lagrime dagli occhi di chi l' vdiua, e 'l vedea sì aggiustato al Diuino beneplacito. Tanto appunto, e non più diss' egli, quando vdì essere stato auuelenato il Marchese Carlo suo fratello con tre figliuoli maschi, oltre la Signora Margherita sua sorella, e la Signora Donn' Anna Montecuccoli moglie di questo già grauida: poichè mai volle discorrere di tale auuenimento, come se succeduto non fosse, o come non auuess' egli punto che farui, ristrignendosi a pregare Dio per i morti, e per chi auea loro procurata la morte.

Ma chi potrà descriuere gli esempj ammirabili di vna sofferenza inuincibile sempre mai dimostrata dal pazientissimo Religioso in ogni sinistro successo! Ne' dolori più attroci della podagra, e chiragra, i quali souente lo trauagliauano; anzi ne' spasimi cagionatigli qualche fiata da moti conuulsiui, che gli faceano dibattere i piedi, le mani, e tutte le membra, fu veduto non di rado piagnere pel dolore, ma non mai vdito dire vna sola parola;

rola; anzi guardandosi fisamente le mani, o gonfie per la chiragra, o tormentate da conuulsioni, dicea a' Religiosi: *queste pouere mani vorrebbono dire la loro ragione, e lamentarsi col palesare il lor male, ma certamente bisogna, ch' abbiano questa volta vna santa pazienza:* ed in tal modo schernendo le proprie membra afflitte da' dolori grauissimi, con faccia allegra prorompea in vn riso schernitore di spasimi insoffribili.

E quindi è, c' auendo per diletti le pene, essendo un giorno visitato da alcuni Religiosi viandanti, nel mentre giacea sul letto aggrauato da' soliti dolori, e sentendoli passar seco vfficj di condoglienza, fece loro la correzzione col dire, che più tosto doueano rallegrarsi seco per la grazia singularissima gli facea il Signore, col soggettarlo a' patimenti diuinizzati dall' Vnigenito del Diuin Padre, alloracchè per patire scese dal Cielo in Terra.

Ed vn' altra volta visitato in Modona da vn Cortigiano mandato al Conuento de' Capuccini dalla gran bontà della Serenissima Signora Duchessa Laura per intendere, come se la passasse tra' dolori di chiragra, e di podagra, i quali più del

del ſolito l' opprimeano, gli diede queſta riſpoſta: *ringraziate Sua Altezza Sereniſſima, e ditele, ch' io mi ritrouo inchiodato in Croce, ma però con chiodi di zucchero.*

Queſti erano i ſentimenti del Seruo di Dio ſempre mai dimoſtrati nell' occaſioni di pazientare, e con parole, e co' fatti: furono più volte oſſeruati i Nouizj premere per inconſiderazione co' proprj i piedi podagroſi del loro Maeſtro ſino a ſpremerne il ſangue ſenza che punto ei ſi moueſſe, come ſe foſſe ſtato vna ſtatua.

Vn giorno portatoſi, ſtimolato da' Superiori, al Moniſtero de' Santi Vitale, ed Agricola in Bologna, per viſitare Donn' Anna-Maria Beuilacqua ſua ſorella iui Monaca con altre Religioſe Parenti, ne fu aſpramente ripreſo, e con parole pugnenti mortificato da Monſignor Vicario Generale alla preſenza delle ſteſſe Monache, e di molti Signori Secolari; ed il buon Religioſo, facendogli vna profonda riuerenza, ſenza dimoſtrare vn menomo ſegno di alterazione, ſenza dire in ſua diſcolpa ne pure vna parola, o fargli conoſcere, ch' ei il tutto facea colla douuta licenza, e cautela, ſi partì incontanente con faccia al ſolito ſerena; laſciando sì edifi-

edificate le Religiose, le quali eran presenti, sì confusi i Secolari, e sì stordito il Vicario medesimo, che all'intendere, chi fosse, con chi parlasse, e di che discoresse, portossi senza dimora al Conuento de' Capuccini sul monte Caluario, per chiedere al P. Bonauentura perdono del trascorso: tuttocchè non finisse il giuoco, che 'l Seruo di Dio dimandasse a lui perdono per auerlo fatto giustamente alterare.

Ritornando dalla Mirandola a Modona con F. Pietro da Terenzio, nel passare sopra il ponticello d'vn fosso profondo pieno d'acqua, e di fango, vi cadde dentro, per auer rifiutato ogni aiuto del Compagno, ch'erasi già innoltrato auanti qualche passo; quando, voltandosi questi addietro, vide il P. Bonauentura già quasi sepellito nell'acqua, e nel pantano, in guisa rassegnato coll'animo in Dio per l'emergente auuenutogli, che se ne staua ridendo, come fosse tra' fiori, continuando a dimostrare segni esterni della sua allegrezza interna, mentre il buon Laico coll'aiuto di certi paesani opportunamente arriuati, per compassione piagnendo, si studiaua di trarnelo fuori.

In vn viaggio pure, che fece il Servo di Dio in

com-

compagnia del P. Felice-Maria d' Andorno, partendosi dalla Concordia, per andare a Modona, dimostrò egli vna pazienza inuincibile; attesocchè, non potendo farlo a' piedi per sentirsi aggrauato dalla podagra, s'imbarcò alli due di Febbraio auanti il mezzo giorno sopra vna barchetta poco men che sdruscita, ne auendo che vna stuoia vecchia, per ripararsi dall' acqua gelata, che cadea dal Cielo, penetrando questa la stuoia, ed entrando nella nauicella l'acqua medesima del fiume, rimase tosto tutto bagnato, anzi gelato; e conuenendogli, per non disgustare i Barcaiuoli, dimorare tutta la notte seguente nella barchetta esposto all' onde del torrente, all' acque del Cielo, e a' rigori della stagione, la mattina vegnente comparue sì intirizzito dal freddo fattosi sempre più intenso a cagione dell' aria rasserenatasi sullo spuntare dell' alba, che il compagno, cominciando a dubitare della di lui vita, fatta fermare la barca, lo trasse con non poca fatica ad vna casa vicina, per riscardarlo, o, a dir meglio, per rauuiuarlo: e perchè il P. Felice-Maria si rammaricaua al vedere il suo amato Maestro in istato di poco buona salute a causa de' graui patimēti sofferti, il Seruo del Signore

con parole giuliue gli facea animo, e con bocca ridente lo consolaua; come appunto auea fatto altresì nella notte passata colla solita giouialità del suo volto, e dolcezza de' suoi santi ragionamenti cominciati dacchè s' imbarcò, e proseguiti sino alla mattina, per rendere più soaui i patimenti della nauigazione.

Finalmente, per lasciare altri non pochi somiglianti auuenimenti, ne' quali spicca a marauiglia l' inuitta sofferenza del buon Religioso, basti, per quanto gli succesle ne' viaggi, l' accidente occorsogli nel ritorno, che fece da non so qual luogo a Modona in tempo di verno, e per istrade fangose. Giunse alla Città così tardi, che già erano chiuse le porte; onde il Compagno fu costretto di far istanze a' soldati di guardia per le chiaui, non sapendo, oue ricourarsi in quella notte, per prouuedere alle molte necessità del P. Bonauentura inzuppato d' acqua, trauagliato da' dolori di podagra, e stanco per la lunghezza del cammino.

Andarono incontanente i soldati per auere le chiaui, ma per certo accidente vi spesero quasi due ore di tempo, nel qual mentre il Seruo di Dio tutto imbrattato di loto, che già cominciaua a congelarsi,

gelarsi, se ne stette in piedi in mezzo alla strada, recitando l'vfficio Diuino coll'aiuto d'vna candela accesa, con tant'allegrezza appunto, con quanta altri sarebbe stato disteso sopra vn morbido letto; tuttocchè fosse s'intento il rigore del freddo, che vi perdesse vn dito del piede sinistro. E perchè i soldati chiedeano perdono della tardanza nel ritornar colle chiaui, per aprire la porta, e mostrauano di compatire il pouero Religioso aggbiacciato, egli, ridendo, disse loro, non v'essere male alcuno, sendo troppo dolce il patire per l'amore a Dio in ogni contingenza douuto.

Con somiglieuole allegrezza sopportò più fiate, senza mai aprire la bocca, che i Nouizj gli facessero bere (innauuertentemente però) acqua per vino in tempo, che egli ancora non se n'era totalmente priuato; ne con giubilo minore soffrì vno sbaglio assai pregiudiciale alla propria sanità, e fu il seguente. Ritrouandosi nel Conuento della Concordia oppresso da certa indisposizione, per comandamento del Superiore, e del medico fu costretto a tollerare, che nell'acqua destinatagli per beuanda si mettesse vn poco di zucchero, ma comecchè mal volentieri ei ammettesse dilicatez-

ze di ſimil ſorte, permiſe Dio, che ne men le godeſſe; perchè, chi auea penſiero di apparecchiare la beuanda ordinata dal Fiſico, perſuadendoſi di condire l'acqua col zucchero, in vece di queſto dentro vi gittò per mera innauuertenza vn gran pugno di ſale: la portò al Seruo di Dio, che l'aſſaggiò, come appunto foſſe ſtato liquore di zucchero, e giubilandone internamente, non diſſe pure vna ſola parola.

Rimaſe poi ſcoperto lo sbaglio da F. Aleſſandro da Locarno iui Cercatore, che, volendo aſſaggiare l'acqua auanzata, per prouare, ſe foſſe ſofficientemente condita, con penſiero di prouuedere altro zucchero baſteuole pel biſogno del P. Bonauentura, auuertì l'errore, e'l paleſò con eſtremo cordoglio di quel pouero Religioſo c'auea creduto per vn vaſo di zucchero vn vaſo di ſale, e con ſingulare ammirazione di quanti ſeppero l'accidente occorſo, i quali non ſi faziauano di celebrare la virtù del pazientiſſimo Religioſo, imitatore perfetto dell' Abate Arſenio, che (come ſi racconta nelle vite de' Padri) mangiò, ſenza parlare, vna frittatella fatta coll' olio di ſeme di lino, creduto olio d' vliuo dall' Infermiere.

Odio

Odio Vangelico contro di ſe ſteſſo quanto intenſo.

CAP. XI.

Onſiderando il P. Bonauentura noſtro, che ſenza l'odio Vangelico di ſe medeſimo non potea eſſer legittimo diſcepolo del Crociſiſſo, e che, allo ſcriuere di S. Geronimo, tanto profitta il Religioſo nella ſcuola della perfezzione, quanto ſi auanza nella mortificazione del ſenſo, odiò ſempre mai con implacabile nimiſtà, al pari del Demonio, il ſuo corpo; giacchè al pari del Demonio lo riconoſcea per capitale nimico. Che non fec' egli dunque per mortificarlo, e per ſoggettarlo vbbidiente allo ſpirito!

Qui non vo' ripetere i volontarj ſtrapazzi, c' anche nel Secolo ne facea con rigoroſi digiuni, con inſolite carnificine, con vigilie, e con penoſità traſcendenti la tenerezza degli anni, e la dilicatezza della compleſſione, baſtandomi l' auergli accennati

cennati altroue:furono quelli semplici scaramucce precedenti la guerra, che poscia arrolato alla milizia del Redentore sotto lo stendardo del Serafico Patriarca S. Francesco douea fare al senso, sì crudele, che confessano comunemente i suoi Nouizj di non auere mai conosciuto vomo alcuno nimico sì giurato del suo corpo, com'era il loro riuerito Maestro.

Quindi, prouuedendolo scarsissimamente di vettouaglia, acciocchè all'vsanza di guerra si arrendesse prigioniere allo spirito, era così parco nell'alimentarlo, c'appena toccaua i cibi, i quali gli eran posti d'auanti: che però i P.P. Basilio da Parma, Gian-Francesco da Scandiano, e molti altri Religiosi già suoi Nouizj, nello sparecchiare la tauola, riportando alla cucina le sue viuande intere, non poteano capire, ne tuttora possono intendere, come il Seruo di Dio si mantenesse viuo; mentre scherzaua co' cibi, non li mangiaua, costumando perciò di prendere l'alimento colla sola mano destra, tenendo sempre la sinistra auanti al petto, trattane l'occasione di bere, e di tagliare il pane.

Siccome poi sarebbe sacrilegio il pensare, che'l buon

buon Religioso fuori della mensa comune beues-
se giammai vn sorso d' acqua, così sarebbe teme-
rità il pretendere di descriuere le diuerse maniere
da lui ritrouate, per contrastare ogni quantunque
menoma soddisfazzione al palato.

Benchè fosse infermo non si potea indurre a ser-
uirsi del brodo di carne ne' tempi di digiuno, o fos-
se obbligatorio, o anche solamente di diuozione;
e sebbene i Religiosi, vedendolo vna volta più ag-
grauato del solito, supplicarono Monsignore Il-
lustrissimo Ettore Molza Vescouo di Modona, il
quale souente lo visitaua, ad interporre i suoi va-
lidi vfficj, perchè ottenesse dal Seruo di Dio vna
brieue tregua al suo corpo, col permettergli, che
potess' essere ristorato con brodo grasso; seppe il
P. Bonauentura così a tempo persuadere al Prelato
a forza di viue ragioni di spirito le conuenienze del
suo oprare, che, rimanendone questi appagato, lo
lasciò perseuerare nella sua volontaria astinenza.

Sopraffatto vna fiata in Modona da male di
pleuritide accompagnato con ardentissima febbre,
che gli minacciaua la morte, mai volle lasciare i
cibi quaresimali, per quanto ne fosse pregato da'
Religiosi, e gliene facessero premurose istanze i
Medici,

Medici,con tanta edificazione di chi lo visitò,che, sparsane la voce per la Città, ed auanzatasi nella Serenissima Corte, vna Dama leggiermente inferma a cagione di vna febbretta accidentale, persuasa da' Fisici ad astenersi da' cibi quaresimali, ed a mangiar la carne, non volle mai acconsentirui, dicendo: *non essere il douere, che per piccola febbre rompess' ella la Quaresima, quando non auea voluto ciò fare il P. Bonauentura Beuilacqua aggrauato da malori mortali.*

Ma vdite marauiglie maggiori! F. Felice da Reggio mosso da quella carità verso gl' infermi, la quale tanto ci viene raccomandata nella Regola dal nostro Serafico Patriarca S. Francesco, gli portò senza suo consentimento vna minestra cotta nel brodo di carne; ma nel uolere l' infermo assaggiarla, conoscendola grassa, gliela restituì immantinente, con fargli una rigorosa riprensione; e per l' auuersione, c' auea a qualunque siasi dilicatezza, ne' concepì di subito nausea accompagnata da uomito, il che, per infallibile testimonianza di molti, gli auueniua souente, nel prendere il necessario alimento, non per debolezza di stomaco, o altra cagione naturale, ma per l' abborrimento ben gran-

de,

de, c' auea nel concedere all' odiato suo corpo anche il puramente bisogneuole, per mantenerlo: essendo questa altresì la causa, per la quale, mostrãdo in ogni tempo, in ogni luogo, ed in qualunque occasione una religiosa giouialità nella faccia, solamente, quando mangiaua, si annuuolaua in volto per la violenza, ch' esperimentaua nel somministrare al corpo il necessario alimento.

In somma il P. Bonauentura, benchè infermo, non vsaua alcuna compassione con se medesimo, dicendo di voler sempre trattare il suo corpo come se fosse vna bestia: che però, auendo i Medici di Padoua, stimolati dal Serenissimo Signor Principe, e Cardinale Rinaldo d' Este, ordinato, ch' ei prendesse certa poluere, per preseruarsi da più graui dolori di podagra, che si temeano coll' auanzarsi degli anni, e del male, accettò le grazie di sua Altezza, ma senza seruirsene, dicẽdo col riso in bocca a chi gliela portò, che somiglianti medicamenti non erano per le bestie.

Col medesimo sentimento ricusaua infermo d' vscire della propria cella, benchè auente sembianza di sepoltura, (come altroue dicẽmo) non volendo trasferirsi all' infermeria, se non quando era

violentato da' Superiori. E nell' vltima sua malatia, per contrassegno evidente dell' odio santo, c' auea contro se stesso, ricusò beuande preziose ordinate da' Medici, i quali gli assisteano per espresso comandamento de' Serenissimi di Parma: non acconsentì giammai, che la carità de' Religiosi assistenti gli rassettasse la tonaca, la quale con piegature noiose non poco il tormentaua: ne volle, che gli fosse solleuato il capo, che, pendolone dal letto, lo trattenea in istato violento, pregando chi gli assistea a lasciarlo anche per vn poco martirizzare il suo corpo.

Tale fu sempre mai l' odio Vangelico, che portò a se stesso il P. Bonauentura, il quale, se, essendo malato, si fece conoscere nimico giurato del senso, ritrouandosi sano, gli si dimostrò fierissimo persecutore; che però, non contento delle comuni macerazioni, le quali praticate dalla Religion Capuccina, sono sofficientissime a dichiarare ogni Religioso martire volontario di penitenza, aggiugnea digiuni a' digiuni, e rigori a' rigori.

Oltre le Quaresime, le quali s' osseruano inuiolabilmente tra' Capuccini, cioè quella, che comincia dalla Festa d' Ognissanti, e continua fino

alla

alla Natiuità del Signore: e quella, che si principia dall'Epifania di Cristo, e si tira in lungo fino a' 15 Febbraio: e la Quaresima grande, dal Lunedì di Quinquagesima fino a Pasqua di Risurrezzione, digiunaua tutte l'altre Quaresime già istituite, e praticate per mera diuozione dal Serafico Patriarca S. Francesco: cioè quella dello Spirito Santo, dall'ottaua di Pasqua fino alla Pentecoste: quella degli Appostoli, dalla Pentecoste fino a S. Pietro: quella della B. Vergine, dall'ottaua di S. Pietro fino all'Assunzione: e quella di S. Michele, dall'Assunzione fino alla solennità del Beatissimo Arcangelo.

Così contento la mattina di vna semplice minestra senz'alcuna particolarità di cibo quaresimale, ad imitazione del suo Santo Padre digiunaua tutto l'anno, trattine alcuni pochi giorni, ne' quali pure non era inferiore nel buon Religioso l'astinenza; mentre non prendea alcun cibo, che dopo le ventiquattr'ore, o se pure mangiaua la mattina alla mensa comune de' Religiosi, appagauasi di vna semplice minestra resa insipida coll'acqua; anzi molte volte di vna sola scodella di brodo di legumi, per inzupparui il pane, ristri-

gnendo poſcia il cenare della ſera ad vna aſſai ſcarſa colezione; ſebbene, per isfuggire ogni oſtentazione, prendea le viuande comuni, le quali poſcia rimandaua in cucina trinciate, e ſpezzate; acciocchè, chiunque non era ben' informato delle ſue conſuete aſtinenze, ſi perſuadeſſe, ch' egli al pari degli altri ſi cibaſſe di tutto.

E' vero, che qualche fiata, principalmente in tempo di ricreazione, aſſaggiaua vn boccone di carne, ma con poco guadagno del ſenſo, a cui facea ſcontare queſta sì parca dilicatezza con una maniera di aſtinenza quanto più incognita, tanto più meritoria, priuandolo per tante ſettimane, quanti erano i bocconi di carne, c' auea mangiato, delle frutte, le quali riuſciuano ſommamente gradite al ſuo palato, rimaſto perciò in tali congiunture più toſto vinto, che trionfante.

In queſto propoſito mi ſouuiene, che, ritrouandoſi il Seruo di Dio a Colorno in caſa di vn Benefattore, e vedendo alcuni melloni, i quali, tra tutte le frutte, gli aggradiuano molto, principalmente per eſſere primaticcj, ne dimoſtrò con parole tronche qualche ſegno d' allegrezza con gran ſoddisfazzione del Benefattore, che ſi perſuaſe di

fargli

fargli vna cena regalatissima, condita delle medesime; ma si vide ben tosto defraudato nelle sue speranze, auuegnacchè non gli fu mai possibile il persuadere con preghiere, e con suppliche il mortificato Religioso ad assaggiarne vn sol boccone, volendo gastigare il giubilo dimostrato per i melloni, coll'astenersene, come appunto Dauidde punì in se stesso il desiderio dell'acqua Betlemmitica col totale spargimento della medesima.

Fece pure conoscere vn' altra volta l'applicazione, ch'egli auea continua in mortificare il senso ne'tempi medesimi, ne' quali pare, che questo potesse giustamente pretendere qualche solleuamento dagli aggrauj, che sempre riceuea dal Seruo di Dio; posciacchè, auendo condotto i suoi Nouizj per ricreazione alla Casa di campagna d'un Gentiluomo di Carpi, ou'era imbandita vna lautissima cena, egli, per dar confidenza a' Nouizj, prendea di tutto, ma nulla mangiaua, che pane: anzi essendoui vna Quaglia per ciaschedun Religioso, fattone tra' Nouizj il compartimento, si pres'egli altresì la sua sul piatello, e tutta la trinciò in minutissimi pezzi, per far credere di mangiarla, tuttocchè non ne assaggiasse un sol boc-

concino,

concino, come minutamente osseruò con grandissima sua edificazione il Gentiluomo.

Sopra tutto però fece il nostro P. Bonauentura palese l'odio intensissimo, che portaua al suo corpo in una Quaresima digiunata con tali eccessi di rigore, che ne rimase estatica la marauiglia medesima. Douea egli portarsi al Capitolo Generale da celebrarsi in Roma dopo la Pasqua dell'anno 1667., e bramando, giunto che fosse a Roma, di ottenere da Roma licenza, per andare tra gl' infedeli a spargerui il sangue per la fede di Cristo, e a dare vna fiata la morte a quel corpo, ch'egli odiaua a morte; determinò di celebrare il digiuno quaresimale precedente la Pasqua di Risurrezzione con qualche maniera speziale, per disporsi ad ottenere dal Cielo la grazia sospirata del martirio, di cui auea egli tuttora vna sete sì diuampante, che gli facea sperar fallibile la profezia del P. Giuseppe da Cupertino, il quale gli auea predetto, (come altroue si disse) ch' ei sarebbe martire di desiderio, ma non di sangue, essendo tale la volontà del Signore.

Rinunciato dunque il gouerno de' Nouizj al P. Giuseppe da Reggio, Religioso di tutta pruden-

za,

za, e di bontà sopraggrande, si rinserrò in vn' angolo del Monistero, dou'erano state fabbricate con stuoie, con vimini, e con creta, a somiglianza di romitorj, alcune celle angustissime, con disegno fermissimo di non vscirne, e di non parlare con chi si fosse, durante tutta la Quaresima; come appunto fece, mangiando nel detto Romitorio, e celebrando la santa Messa in vna Cappella diuota, iui pure poueramente construtta.

Quì non vo'contessere la serie degli esercizj spirituali praticati in quel ritiramento, più proprj di chi viue cittadino in Cielo, che di chi soggiorna viatore in terra: lascio di raccontare le flagellazioni sì lungamente continuate, le quali, cauandogli d'addosso il sangue in gran copia, spremeano altresì abbondanti le lagrime dagli occhi di chi n'vdiua ad ognora lo strepito: solamente io parlo del rigoroso digiuno, con cui macerò la sua carne, e di cui il P. Giuseppe Maria da S. Arcangelo, e F. Alessio da Lugano, i quali, seruendolo, n'ebbero perfetta contezza, raccontano le particolarità più ammirabili, che imitabili.

Vn piccolo mazzuolo di aglio con poc'altro (senza vna menoma iperbole) fu quasi tutto il

man-

mantenimento del Seruo di Dio in sì lungo digiuno; perchè, sebbene il detto P. Giuseppe Maria da S. Arcangelo allora suo Nouizio depone, ch' ogni giorno dopo la mensa comune portaua al suo P. Maestro uno scodellino di minestra auanzata a' Religiosi in Refettorio con due piccolissimi pani, soggiugne però medesimamente, che quasi sempre riportaua tutta questa prouuisione intera a F. Lorenzo da Montecuccolo Portinaio, acciocchè la dispensasse a' poueri: onde, ristrignendosi tutto il prouuedimento della settimana ad alcuni scarsi cucchiari di minestra, a pochi bocconi di pane inzuppato nel brodo, e ad altrettanti spichi di aglio, conditi con due gocciole di quell' olio, e di quell' aceto, che, auanzume de' condimenti, si suole tra' Capuccini raccogliere dopo la comun refezzione, come reliquia preziosa dell' altissima pouertà professata nella Serafica Religione; bisogna credere, che l' astinente Religioso soprauuiuesse (siami lecito il dirlo colle douute proteste) per diuina virtù, non essendo basteuole a mantenere viuo vn' vomo tutto 'l cibo, che prendea, se si considera attentamente la qualità, e quantità del medesimo, come confessano, oltre a' Religiosi accennati,

nati, comunemente tutti gli altri, i quali si ritrouarono in que'tempi nel Conuento di Modona, ed ebbero notizia compiuta del fatto.

Vn'altro digiuno poco dissimile dal contato fece il Seruo di Dio, ritornato che fu dal Capitolo Generale l'anno medesimo; e F. Giuseppe Maria dal Finale, che lo seruì, ne racconta miracoli di mortificazione, e di astinenza: ma, essendosi questa fatta così famigliare al nostro P. Bonauentura, che, chi volesse descriuerne a minuto i casi particolari, procederebbe assai di souerchio in lungo, mi ristringo a dire, (e basti per quanto può dirsene) ch'egli fu un tiranno fierissimo del suo corpo, martirizzandolo ad ogni ora, ad ogni momento con ispietate carnificine.

Ed in verità che non fece per tormentarlo? Nel tempo del verno volle, che vestisse sempre vna sola tonaca logora, c'appena bastaua per sottrarlo dall'ignominie della nudità, ma nõ già per ripararlo da'rigori del freddo: non acconsentì ordinariamente, benchè infermiccio, benchè auanzato nell' età, che nel Coro si seruisse d'alcun'appoggiatoio, con cui potesse sostenere le membra deboli, e languenti: dall'ingresso nella Religione sino all'vltimo

mo periodo de'ſuoi giorni gli conceſſe poche ore
di ſtentato riposo, volendo, che ſi coricaſſe ſulle
tauole nude; perchè, ſebbene, per aſſoluto comandamento
de'Superiori conſapeuoli de'ſuoi grauiſſimi
malori abituali, vi aggiugneſſe, già carico d'anni,
un poco di paglia; auendo ciò egli per ſouerchia
delizia, la facea ſcorrere con iſtudiata maniera
di quà, e di là del paglicriccio, ſicchè veniſſe a
coricarlo ſulle tauole coperte colla ſola tela del ſaccone:
lo ſtraſcinò molte volte per iſtrade lunghiſſime
fatte impraticabili, o dalle neui, o da'fanghi,
ſino a laſciarlo cadere ſpeſſe fiate ſuenuto ſenza
alcuna diſcrezione fra via: lo priuò degli atti di carità
ſoliti tra noi a vſarſi co' viandanti, quando
giungono al Moniſtero, arriuando a bello ſtudio
a'Conuenti in tempo di ſilenzio, o d'orazione, per
non auere chi l'aſciugaſſe, ſe molle pel ſudore, o
gli lauaſſe i piedi, ſe imbrattati dal loto; vietando
perciò al Portinaio di chiamare col ſegno conſueto
i Religioſi, che, ſapendone poi l'arriuo, s'affliggeano,
per non auere vſato con vn Padre di tanto
merito gli atti di carità, i quali pure ſi praticano
co'Fraticelli più ordinarj: lo affliſſe ſpeſſamente co'
bollori del ſole ne'giorni eſtiui, togliendogli dalle
ſpalle

ſpalle vno ſciugatoio di mezzalana ſolito a portarſi per occaſione di viaggio, e tenendolo appeſo al baſtoncello, per moſtrare di ripararlo da'raggi ſolari, quando in realtà lo portaua da quella parte, d' onde il ſole non percuoteua; ſicchè grondaſſe, come auueniua, di ſudore da capo a piedi: gli annullò il priuilegio conceſſogli da' Sereniſſimi di Modona, per farſi aprire a ſuo beneplacito le porte della Città, ſoggettandolo perciò a camminare nel verno per iſtrade fangoſe, e nell' eſtate per le vie battute dal ſole: lo abbeuerò per molti anni di vino indiſcretamente adacquato, o, per dir meglio, d' acqua auuinata; anzi lo riduſſe a bere acqua ſchietta, volendo, che ſi contentaſſe di tale beuanda ſino alla morte: lo aggrauò con peſantiſſime traui, portandoſi con tutti i ſuoi Nouizj da Modona a Carpi, per comparirui carico di Croci ſmiſurate in occaſione, che il P. Bartolomeo da Caſteluetro Capuccino vi predicaua per l'orazione delle quarant'ore; ed vn' altra volta da Modona a Fiorano in tempo, che il P. Paolo Segneri Miſſionario veramente Appoſtolico della Compagnia di Gesù vi facea le miſſioni: lo gaſtigò con flagellazioni sì continue, e sì aſpre, che, al vedere vna diſciplina di

ferro vſata dal Seruo di Dio, ne ſtordirono i P.P. Bernardo da Montecuccolo, e Gian-Franceſco da Scandiano: lo ſcarnificò con cilicej sì pungenti, compoſti di duri, ed aſpri peli, con dentroui framiſchiate acute punte di ferro, che F. Giunipero da Parma, in occaſione, che il P. Bonauentura ſi cauaua l'abito, per mutarlo in vn'altro, glielo vedea tutto ſangue, principalmente attorno a'lombi: ed in altra occorrenza, camminando il Seruo di Dio per Modona, fu oſſeruato dal ſopraddetto P. Gian-Franceſco da Scandiano, grondare di ſangue in tanta copia, che riempiua i ſandali, e ne ſtampaua ſanguinoſe pedate nella neue, ſenza moſtrare vna menoma turbazione.

In ſomma giunſe ad eſſere sì fattamente nimico del ſuo corpo, che chiamaua delizia il patire, battezzaua per tempo di fiera, deſtinato a far grandi guadagni pel Cielo, la ſtagione, in cui predomina, o'l calore, o'l freddo: e finalmẽte ogni giorno facea voto d'eſporlo, biſognando, ad vna morte violenta per mezzo di ſpietato Martirio, replicando giornalmente, dopo celebrata la ſanta Meſſa, con diuota impazienza di conſeguire l'intento: *voueo Martyrium*; al qual fine altresì portaua egli vna ſpeziale

speziale venerazione a' que' Santi, i quali ebbero sempre vn'ardentissimo desiderio di vedere martirizzati i loro corpi, come furono il P. S. Francesco; Santa Teresa, ed altri: tant'è vero, che ardentemente bramaua il proprio corpo non solo mortificato, ma morto, e morto tra barbare carnificine di fieri Tiranni.

Alie

Alienazione da' Parenti quanto risoluta.

CAP. XII.

SAn Gregorio il Magno, ponderando quelle parole dette dal Redentore in S. Luca: *Se alcuno vorrà seguirmi, e non odierà il Padre, e la Madre, i figliuoli, la moglie, i fratelli, le sorelle, ed anche se stesso, non potrà essere mio discepolo*; auuertisce molto bene, comandarsi a noi l'odiare il Padre, la Madre, ed i Parenti nella stessa maniera, colla quale odiamo noi medesimi: di modo che, siccome deesi auere vn' odio santo contro se stesso, mortificandosi in tutto ciò, che la carne chiederà ad onta dello spirito, così anche deesi auere vn' odio santo contro de' Genitori, e de' Congiunti, contraddicendo loro in tutto quello, che sarà d'impedimento per lo spirituale profitto: perciò Cristo chiama nel suo Vangelo i Parenti nostri nimici, e perciò (come ben notò S. Basilio) tante volte ci replica il distaccamento da' Congiunti.

Ben'

Ben'erano rettamente intesi tai sentimenti Vangelici dal P. Bonauentura, il quale diede in ogni tempo saggi marauigliosi dell'odio santo, che portaua al Parentado, lasciandone a'posteri preclarissimi esempj, i quali brieuemente si racconteranno, senza ritoccare quanto si disse di passaggio nel Capitolo quinto, essere succeduto, in proposito di questa alienazione, nel tempo, che'l Seruo di Dio era giouine, e studente.

Fu violentato da'Superiori, per le premurose istanze de' Serenissimi Signori Duca Alfonso, e Principe Cardinale Rinaldo d'Este, a trasferirsi col Nouiziato da Carpi a Modona; ed egli nõ mai prouò nella Religione contrasto maggiore interno nell'esecuzione dell'vbbidienza di quello, ch' esperimentò nell'vbbidire al comandamento di andare in posto di Guardiano, e di Maestro de' Nouizj alla Patria.

Temea il buon Religioso, che i Parenti, e gli Amici del secolo gli rubassero quella quiete, che si godea imperturbabile lontano dalle mura paterne: ed i Superiori medesimi si persuadeano, ch'egli douess'essere continuamente disturbato da Dame, da Caualieri, e da medesimi Principi; o per l'amicizia,

cizia, che seco professauano; o per la parentela, che con esso lui teneano; o per la diuozione, che gli portauano: non auendo in fatti il Serenissimo Signor Duca auuto altra intenzione di volerlo in Modona, che per auerlo consolatore nelle sue penosissime infermità, ed assistente agli vltimi periodi della sua vita, che già preuedea vicini.

Ma fece tantosto il Seruo di Dio conoscere, che, siccome auea sforzatamente vbbidito, per comandamento de' Superiori, a' cenni per altro stimatissimi de' Principi suoi naturali Padroni, i quali mai vollero ritrattare lo stabilito proponimento di volerlo in Modona, per quanto gagliardi fossero i motiui loro suggeriti dal P. Bonauentura; così violentemente si trattenea in Patria, dimorandoui come sconosciuto, e come ne fosse sì lontano col corpo, come n'era col cuore.

In sedici anni, che si trattenne in Modona, (e furono per esso lui sedici secoli) non fu mai veduto camminare per la Città, che in tempo di prediche, di processioni, e d'altri somiglianti esercizj spirituali, frequentati in compagnia di alcuni suoi Nouizj; ne si trouerà Dama, o Caualiere, benchè parente, che possa vantarsi d'auerlo veduto ne'

proprj

proprj palagi senza vn'espresso comandamẽto de' Superiori, o almeno de'Padri spirituali, i quali alcune rarissimefiate glielo imposero con aggrauio di coscienza per vrgentissime cause.

E veramente bisognaua, che fosse l'affare d'vna estrema vrgenza, per trarnelo fuori del Monistero; tuttocchè souente ne venisse ricercato, e supplicato per diuersi accidenti, auendo egli sempre in pronto la scusa di non potere abbandonar'i Nouizj: le malatie medesime de' più congiunti non erano motiui sofficienti a farlo vscire del Conuento, e strascinarlo alle loro case, trouando egli sempre maniera di supplire a somiglieuoli atti di carità, e per se stesso, coll'orazione, e per mezzo de'suoi Religiosi coll'assistenza fatta prestare a'malati da qualche Sacerdote caritatiuo, e prudente.

Che più? Desiderando i Serenissimi Principi d'auerlo frequentemente in Corte per loro spirituale consolazione, e richiedendolo però, che fosse spesso a visitarli, con ogni maggior sommessione rispondea loro: *che l' abito Religioso, e principalmente Capuccino, non facea troppo bella comparsa nelle Corti: che i Serui di Dio non debbono lasciar la Cella per l' Anticamera, ne l' Oratorio pel Gabi-*

netto: che, ſtandoſene ſequeſtrato in Moniſtero, auea campo di poter far' orazione a Dio per i vantaggi delle Sereniſſime loro Altezze; doue in Corte ſpendea oziosamente il tempo, mentre non auea prudenza per conſigliare, ne maniera per conſolare, ne ſcienza per iſtruire, ne tratti per conuerſare debitamente co' Principi: e che però li ſupplicaua a laſciargli godere la ſua quiete in Modona, doue lo volcano, col cuore almeno fuori di Modona, com'ei bramaua.

Quindi è, che'l Seruo del Signore non compariua mai in Corte, che chiamatoui con premura da' Padroni, o pure ſpintoui da qualche gran faccenda, la quale portaſſe vnita la maggior gloria di Dio, o almeno la graue neceſſità di qualche ſingulariſſimo Benefattore; ne' quai caſi ancora non ſi laſciaua vedere per le ſtrade della Città, e molto meno nell'Anticamere de' Dominanti, auendo ottenuto dalla ſomma benignità de' Sereniſſimi Principi di poter ſegretamente paſſare a dirittura dall' Orto de' Capuccini pel Barco al Giardino Ducale, e da queſto al Palagio, da doue poſcia per ſcale ſegrete ſi portaua all'vdienza.

Così fece il P. Bonauentura conoſcere l'alienazione,

zione, che de' auere il Religioso dalle Corti de' Principi, i quali per altro deggiono essere, e vbbiditi puntualmente, e prontamente seruiti: ed abbenchè non possa negarsi, ch'egli alle volte vi passasse le giornate intere, come auuenne in occasione della quanto trauagliosa, altrettanto lunga infermità della Serenissima Signora Duchessa di Parma Maria d'Este Farnese, la quale (come si dirà altroue) lo volle per molti mesi in Palagio, suo assistente, suo direttore, suo consolatore; ad ogni modo bisogna anche con tutta sincerità confessare, che'l buon Religioso costretto a viuere in Corte, fosse alieno dalla Corte; mentre non volle mai acconsentire di fermaruisi, per prendere quel poco cibo, ch'è bisogneuole al sostentamento della vita; o tratteneruisi, per pigliare il necessario riposo in tempo di notte, per quante istanze gliene fossero fatte: auendo egli per l'vna parte mostrata l'vbbidienza douuta a' Principi, col non partirsi in tutto il giorno dal Palagio Ducale, e per l'altra, fatta conoscere l'alienazione dalla Corte, col ritornarsene infallibilmente ogni sera al Conuento, per concedere al corpo qualche piccola refezzione, e per ricreare lo spirito, dopo poche ore di stentato

 riposo,

riposo, colle consuete notturne vigilie, ed orazioni.

Che se dalla spropriazione d'ogni affettuccio alle Corti mostrata in ogni tempo dal P. Bonauentura, facciam passaggio ad alcuni speziali euenti, i quali possono chiaramente persuaderci il distaccamento totale, ch'egli auea da'più congiunti di sangue, saprà chi legge trarne motiui d'ammirazione, e d'imitazione assieme: essendocchè, sebbene non isdegnaua qualche fiata il buon Religioso la visita di alcune sue Cugine, e Sorelle Monache in diuersi Monisterj di Modona, e di Bologna, visitandole, (di rado però) per discorrere con esso loro di massime spettanti alla perfezzione Vangelica, di cui faceano professione particolare: nel rimanente era tanta l'alienazione da tutti i suoi più stretti Parenti, che dimostraua con chiara euidenza, d'auer'ereditato lo spirito di que'Padri antichi, i quali tanto abborriuano la conuersazione de' Congiunti, che ne pure stimauano degno del nome di Monaco, chi loro mostraua vna benchè menoma affezzione.

L'Illustrissima Signora Marchesa Isabella Molza Beuilacqua Zia del Seruo di Dio (se pure non vogliam chiamarla sua Madre, auendolo educato come

come figliuolo prima, ch' entrasse nella Religion Capuccina) non potè mai riceuere il fauore d'essere visitata in Casa propria, tuttocchè ne lo ricercasse souente colle lagrime a gli occhi: onde, se qualche volta violentata dall' eccessiuo amore, che gli portaua, o dall' estrema necessità di seco conferire qualche rileuante interesse, volea parlargli, o almeno vederlo, (giacchè ne anche portandosi al Conuento de' Capuccini potea conseguire quanto desideraua) aspettaua la congiuntura, ch' egli fosse chiamato alla Corte dalla Serenissima Signora Duchessa Laura, e con tale occasione soddisfacea in parte a' suoi giustissimi desiderj, perchè nell' appartamento dell' Illustrissima Signora Donna Siluia Zoboli Masdoni Dama di sua Altezza, la quale gliene daua l' auuiso, auea pure la sorte di passar seco alcune poche parole.

Colla stessa commendabile rigidità il Seruo di Dio trattaua l' Illustrissima Signora Donna Bredamante sua Sorella, moglie dell' Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor Marchese Francesco Calcagnini Caualier Ferrarese, tuttocchè per altro teneramente l' amasse, e per la di lei singulare bontà, e per non auere nel Secolo, che questa vnica

ca

ca Sorella, essendo premorti tutti gli altri di sua Casa.

Si portò spessissimamente la Dama da Ferrara a Modona, per quest' vnico fine di conferire col Fratello Capuccino alcuni suoi importantissimi affari; ma rarissime fiate le riuscì di conseguire l'intento col potergli dire qualche parola, lo che anche auuenne per la somma benignità de' Serenissimi Padroni, i quali lo chiamauano in Corte, acciocchè colla stessa occasione potesse Donna Bredamante parlargli; o per ordine preciso del P. Prouinciale, il quale per auuentura trouauasi in Modona; o per espresso comandamento de' Superiori del Monistero. Da vno di questi (ed era il P. Camill-Antonio da Modona della nobilissima famiglia de' Signori Montecuccoli) sentì vn giorno chiamarsi, ed imporsi assolutamente di essere a consolar la Dama, la quale, portatasi apposta da Ferrara a Modona, l'attendea nella Chiesa de' Capuccini: chinò il capo l'vbbidiente Religioso: diè il ben venuto alla Sorella: le fece vn brieue ragionamento spirituale; e pensando di auere interamente vbbidito al suo Prelato, si restituì incontanente alla cella, senza voler' ascoltare il discor-

so del-

to della sconsolata Signora, la quale fu veduta partire colle lagrime agli occhi.

Nel rimanente ritrouò ella sempre chiusa la strada all' adempimento delle sue brame, non potendo auer'vna sola parola dal Seruo di Dio, il quale le facea rispondere: *non rammentarsi egli di auere parenti, essendogli tutti morti; dacchè, partendo dal Mondo, entrò nella Religion Capuccina.* Quindi, se volea almeno consolarsi colla veduta dell' amato Fratello, era costretta d'alzarsi dal letto sullo spuntare dell' alba, e portarsi alla Chiesa de' Capuccini; perchè in tal'ora appunto, costumando il P. Bonauentura di celebrare il santo Sacrificio della Messa, essa auea campo di vederlo all' Altare.

Pensò bene la Dama d'auerlo vna fiata raggiunto, sicchè non potesse scamparle dalle mani, mentre auuisata, ch' egli, imbarcatosi sul fiume Pò, douea passare vicino a Ferrara, gli si fece incontro con barchetta appostata, e prouueduta d'vn lauto pranzo, ed isforzando i Barcaiuoli a fermare la nauicella, che portaua il Fratello *: oh questa sì, ch' è la volta*, (diss' ella)*che voi non mi fuggite dalle mani; io debbo ragionare prolissamente con voi,*

e voi

e voi douete desinar meco: ma auuenne tutto altrimente, perchè, non acconsentendo il Seruo di Dio, che ad vn brieue spirituale colloquio, volle subito subito proseguire l'intrappresa nauigazione, senza ne meno voler' assaggiare vn boccone di quanto eragli stato apparecchiato dalla Sorella.

Per quanto però la Signora Donna Bredemante rimanesse sì frequentemente delusa nelle sue speranze di poter godere la sospirata conuersazione del suo diletto Fratello, non tralasciaua occasione di poter giugnere a parlargli, stimandosi fortunata quel giorno, in cui auesse potuto dirgli due sole parole; seguitandolo perciò alcune volte sino a Bologna, ed altre sino a' confini della Romagna, benchè ordinariamente in darno: e sebbene capitaua spessamente il Seruo di Dio a Ferrara per interessi della Religione, non si lasciò giammai persuadere a visitar la Sorella; quantunque, passando d'auanti al Palagio, ne fosse supplicato da' Compagni, a' quali in altre congiunture molto volentieri vbbidiua.

In somma fu tale il distaccamento anche da più congiunti, che nel odio Vangelico de' medesimi fu creduto da molti più ammirabile, che imitabile

tabile, ed io perciò ne tralascio moltissimi casi, pago di terminare questa materia con vn solo successo accaduto nella persona della stessa Signora Donna Bredamante.

Era di passaggio il buon Religioso per Bagnacauallo, Terra posta a'confini del Ducato di Ferrara verso Rauenna; e perchè alla Terra medesima è situato vicino il Marchesato di Fusignano, gouernato in quel tempo dalla detta Signora rimasta già vedoua per la morte del Signor Marchese Francesco Calcagnini, e Tutrice del Figliuolo Marchesino, fu importunato da' Religiosi del Conuento di Bagnacauallo non poco beneficati dalla casa Calcagnini, a consolare colla sua presenza la Sorella, la quale da gran tempo sospiraua la sorte di poterlo vedere: e perchè il Seruo di Dio, fermissimo ne' stabiliti proponimenti, non volle mai condiscendere ad vna dimanda per altro sì conueneuole, e giusta, il P. Guardiano del Conuento collo spezioso pretesto d'accompagnarlo al Monistero di Lugo, lo condusse (senzacchè il P. Bonauentura se n'accorgesse) con inganno innocente a Fusignano, anzi fin dentro al Palagio della Marchesa Sorella.

Fu incredibile il giubilo della Dama, vedendo sì innaſpettatamente adempiuto l'ardentiſſimo deſiderio di riuedere il Fratello, ma ben toſto ſi cambiò in altrettanta triſtizia; perchè, vdito appena dalla lui bocca vn *Deo gratias*; lo vide ſubito voltare le ſpalle col compagno, per incamminarſi verſo Lugo, laſciando confuſo il P. Guardiano, mortificata la Sorella, ed eſtatici per marauiglia tutti coloro, che ſi ritrouarono preſenti al ſucceſſo.

Prima poi di giugnere al Conuento di Lugo, ammaeſtrando il compagno nell' odio ſanto de' Parenti, dicea: *non douerſi riuedere i Congiunti da chi ſi profeſſa già morto a qualunque ſiaſi parentela: e il fare altrimente, eſſere vn' appoſtatare coll' animo dalla Religione, per ritornare al ſeruaggio del Mondo: ed vn diſſepellire ſe ſteſſo, per ſepellire i morti contro il conſiglio del ſagroſanto Vangelo*: e quanto egli inſegnaua agli altri, tanto praticò ſempre mai in ſe ſteſſo; giunto a tale diſtaccamento dal ſangue, che, all' vdire la morte violenta del Marcheſe Carlo ſuo Fratello auuelenato colla Moglie, e figliuoli, (come ſi accennò altroue) non ſolamente

mente non mostrò segno di dispiacere maggiore di quello, c' aurebbe dato al sentire l' accidente occorso in altro Caualiere non congiunto di sangue, ed in altra Casa, la quale fosse stata affatto straniera; ma, a chi gliene recò l' avviso, rispose appunto, come già Cristo al Giouine riferito da S. Luca: *lasciate, che i morti si sepelliscano i suoi morti.*

Diuozione verſo la Beatiſſima Vergine quanto tenera nel Seruo di Dio.

CAP. XIII.

V ſempre tanto a cuore de' primi Riformatori della Congregazion Capuccina, anzi de' primi Padri di tutta la ſerafica Religione la diuozione verſo la Santiſſima Vergine, e tanto da eſſi raccommandata a' ſuoi poſteri, quanto può chiaramente apparire a chi leggerà le Cronache dell' Ordine, e gli Annali della Riforma. Quindi dalle Coſtituzioni di queſta vengono conſigliati i Religioſi a digiunare in onore della gran Madre di Dio la ſua ſanta Quareſima, la quale, cominciando dall' ottaua di S. Pietro Appoſtolo, termina alla di lei glorioſa Aſſunzione; e da conſuetudine inueterata ſtimolati d' aggiugnere a' digiuni della Regola il digiuno del Sabato, e di tutte le vigilie delle ſue Solennità, e particolarmente delle principali col rigore di ſolo pane, e

ne, e vino: ed in vero le frequenti Rivelazioni, ed Apparizioni, colle quali si compiacque la Regina de' Cieli in diuersi tempi, ed in varie congiunture di mostrarsi Protettrice, Auuocata, anzi Madre de' Capuccini, fanno euidentemente conoscere, quanto le siano aggradeuoli queste, ed altre dimostrazioni d' ossequio.

Alla pietà singulare di tai sentimenti corrispose, come figliuolo ben degno di que' primi serafici Padri, il P. Bonauentura nostro, col dimostrarsi in ogni luogo, e in ogni occasione diuotissimo della gran Madre di Dio: perocchè, non contento di conseruare quella tenera diuozione, che col latte succiò bambino, e praticò anche fanciullo, venerandola, o su gli Altarini fabbricati in casa per tal effetto, o nell' Immagini, e Statue esposte sulle pubbliche strade; digiunando tutti i Sabati, e tutte le vigilie delle sue Feste, anche prima di sapere, che cosa fosse digiuno; studiandosi di ben' apprendere la maniera più propria di recitare il santissimo Rosario, anche prima di potere distintamente pronunciar le parole: auanzossi a tal segno nell' ossequiarla, dopo vestito l' abito Capuccino, che, chi ha praticato seco per più anni, con-

ni, confessa di auerlo trouato diuotissimo di Maria, fino ad auer pochi pari anche nella Religione medesima, la quale pure n'abbonda.

Ne io punto mi marauiglio, non potendo non esser tale il Seruo di Dio, il qual'ebbe in sorte di nascere al Mondo, e di rinascere alla grazia per mezzo del santo Battesimo nel giorno della di lei Presentazione al Tempio: d'essere chiamato alla Religion Capuccina con voci spiccate dalle di lei adorabili Immagini: e d'essere riceuuto nel Nouiziato, ed ammesso alla Professione solenne de' santi voti nel giorno dedicato al di lei miracoloso Nascimento: anzi d'auer vestito l'abito religioso in Sabato: celebrata la prima Messa in Sabato: recitata la prima predica in Sabato: riceuuta la prima vbbidienza di Superiore in Sabato: e pagato il tributo alla morte in Sabato, com'egli stesso auea sempre desiderato, e molto tempo auanti predetto nella maniera, che accenneraffi al Capitolo diciannouesimo.

Effetti chiarissimi di questa diuozione erano il predicare souente a'secolari le glorie di questa gran Signora: il discorrerne a' Nouizj con tenerezza sì grande, che, spargendo egli copiosissime lagrime,

eccitaua in essi vn dirottissimo pianto: il recitare l' Vfficio suo, ed il Rosario con maniere spezialissime, senza ne meno lasciarlo in occasione di viaggio: l'onorarla cento volte al giorno colle ginocchia piegate, non mai ommetendo tali atti d'ossequio, che in tempo di graue infermità, la quale lo inchiodasse immobile al letto: il digiunar la sua santa Quaresima di quaranta giorni con gran rigore, persuadendo lo stesso a' suoi Nouizj, da' quali non esiggea però che la sola astinenza da ogni sorte di frutte, oltre il digiuno: e finalmente l'auer licenziato dalla Religione vn Nouizio nella vigilia medesima della sua gloriosissima Assunzione al Cielo solamente, perchè auea mangiato fuori della comun refezzione in tempo della Quaresima; tuttocchè non l'auesse escluso dal Nouiziato in altro tempo per mancamenti assai più graui, e men compatibili.

Aggradiuano all' Imperadrice degli Angioli gli atti vmilissimi di filiale ossequio, co' quali la veneraua continuamente il suo Seruo; e gliene dimostrò in varie occorrenze vn materno compiacimento, come si può chiaramente raccogliere dagli auuenimenti, che sieguono. Portauasi il P.

Bona-

Bonauentura al Capitolo Generale, che douea celebrarsi in Roma l'anno di nostra salute 1667; quando, assalito dalla podagra, fece credere a tutti di non douer terminare il viaggio già cominciato, e proseguito felicemente fino alla Marca d'Ancona: egli però, confidando nell'intercessione potentissima della Beatissima Vergine Maria, si strascinò zoppicando fino alla santa Casa di Loreto, per imprimere baci affettuosi su quelle mura beate, le quali ebbero in sorte di chiudere tra se stesse compendiata l'immensità del Paradiso.

Appena arriuato a quel sempre mai venerabile Santuario, e posto il piede podagroso su certa traue, che stà distesa sul pauimento della santa Cappella, se lo sentì miracolosamente sciolto da' legami della podagra, proseguendo francamente il cammino verso Roma, col riconoscere la singularità del fauore dalla Madre delle misericordie. Il P. Angelo da Parma, sendo suo Nouizio, e tra' Nouizj forse il più inferuorato, per tentazione del nimico infernale fece risoluzione d'abbandonare la carriera intrappresa, e di ritornarsene al secolo; e fu sì gagliardo l'impulso del tentatore maligno, che lo spinse, per così dire, con violenza alla cella

del

del P. Maeſtro, a cui manifeſtò il ſuo già ſtabilito diſegno, e chieſe le veſtimenta ſecolareſche: lo ſentì con tutta piaceuolezza il Seruo di Dio, gli fece varie interrogazioni, gl' intimò le proteſte di Criſto, che, chi mette la mano all' aratro Vangelico, e riguarda addietro, non è abile al Regno de' Cieli, ed in fine gli diſſe, ch' era prontiſſimo di conſolarlo, e laſciarlo partire verſo la patria; ma che prima deſideraua, ſi portaſſe a recitare diuotamente tre volte la SALVE REGINA d' auanti l'Immagine di noſtra Signora venerata nell'vltima Cappella della Chieſa.

Vbbidì il Nouizio, recitò la SALVE REGINA, raccomandando vn' affare di tanta conſeguenza alla Beatiſſima Vergine; e concorrendo a fare lo ſteſſo il Maeſtro con vmiliſſime ſuppliche, ſenza partire dalla cella; oue poco dopo ritornò il Nouizio tutto mutato da quel di prima, con altra intenzione, altri deſiderj, altri fini, ſtabilito nel primo proponimento di perſeuerar nella Religione; e sì conſolato internamente, che in tutto 'l rimanente del Nouiziato più non prouò ſomiglieuoli contraddizzioni.

Da queſti antecedenti poſſiamo con legittima

conseguenza dedurre, che, quanto era tenera la diuozione del P.Bonauentura verso la gran Madre di Dio, altrettanto questa si compiacea della riuerenza filiale di quegli, e gliene daua autentici saggi. Tra quanti ponno contarsene, è notabile ciò, c'occorse al Seruo del Signore colla miracolosa Immagine, la quale si adora nella Chiesa di S. Giorgio in Modona (ed è quella appunto, che già l'auea sensibilmente chiamato dal secolo alla Religion Capuccina).

Si portò vn giorno in compagnia del P. Gian-Francesco da Scandiano suo Nouizio, per venerare la detta sagrosanta Immagine, di cui era spezialmente diuoto, ed arriuando alla Chiesa in tempo, che, deposta dall'Altare, si custodiua in Sagrestia sopra un gran tappeto, per traslatarla (se non erro) ad un nuouo Altare, fù inuitato da' Reuerendi Sacerdoti a vederla. Accettò volentieri l'inuito, per soddisfare alla sua diuozione, ed introdotto nella Sagrestia, parue un fulmine, che volasse ad abbracciarla, e baciarla; indi, tenendola strettamente abbracciata, ed accostando il suo volto al di lei sagratissimo petto, rimase sì fattamente immobile in tutte le membra del corpo, e sì viua-

mente

mente acceso nella faccia, che i Cherici, ed i Sacerdoti, i quali l' attorniauano con torchi ardenti in mano, vedendolo continuare in quella positura senza batter palpebra per lo spazio di mezz'ora in circa, guardandosi per istupore l' uno coll'altro, e strignendosi nelle spalle, conobbero chiaramente essere il Seruo di Dio rapito fuori di se stesso da forza estatica; e ne fecero moto al compagno, il quale pure giudicò fermamente il buon Religioso alienato da' sensi.

Rinuenne finalmente dall'estasi, (che tale appunto fu giudicata da quanti eran presenti al fatto, e da me descritta per tale con quelle protestazioni però, che sono proprie di chi si professa figliuolo vbbidiente di Santa Chiesa, a cui sola appartiene la decisione de' dubbj di simil fatta) e lasciata opportunità al compagno di baciare la diuotissima Immagine, ritornò al Conuento, esalando per istrada continuamente sospiri, i quali ben dimostrauano, auer' egli goduto eccessi di celestial dolcezza tra gli abbracciamenti, e tra' baci di quella Signora, la quale, come canta la Chiesa, è cagione d'ogni nostra allegrezza.

In tale maniera premiauasi dalla Vergine la

diuozione del ſuo Seruo, laſciando documenti a noi tutti di ſeguirne l' eſempio, per eſſere con eſſo lui a parte del premio, ſe non qua giù in terra, almeno la sù nel Cielo.

Diuo-

Diuozione verso l' Augustissimo Sagramento dell' Altare quanto singulare.

CAP. XIV.

LA diuozione singularissima professata dal P. Bonauentura alla gran Vergine Madre auea necessaria relazione all' ossequio particolarissimo verso il diuin Verbo suo figliuolo, principalmente alloracchè, non pago questi di auere presa spoglia vmana nel di lei santissimo ventre per amore degli vomini, anche sul termine del suo viuer mortale volle lasciarci, per pegno perpetuo di se stesso, se stesso nell' Augustissimo Sagramento dell' Eucaristia.

Erane sì diuoto il Seruo di Dio, che, oltre al predicarne spesse fiate l' eccellenza del mistero a' Secolari, e a discorrerne co' Nouizj, o nelle spirituali conferenze, o in occasione di comunicargli, infino a diuenire nella faccia acceso come un carbone di fuoco, l' adoraua souente, e in Chiesa, e

fuori

fuori di Chiesa, e di giorno, e di notte con frequentissime genuflessioni, e profondissime riuerenze, sino a porre la bocca in terra, come fu più volte osseruato da diuersi Religiosi, rimasti edificati del suo gran spirito: e principalmente dimostraua la sua straordinaria diuozione verso l'adorabile Eucaristia tanto nell'ascoltare, quanto nel celebrare il santo Sacrificio della Messa.

Era sì auido d'vdirne in gran numero, che, chi lo volea la mattina, lo ritrouaua infallibilmente in Coro, o in Chiesa inginocchioni immobile, come vna statua, ascoltandone con esemplarissima diuozione, quante se ne celebrauano: e sebbene la podagra, o altro male lo trauagliasse, sicchè non potesse scendere per le scale in Chiesa, ritrouaua ben' egli maniera di appagare il suo diuotissimo spirito: perocchè tanto in Modona, quanto in Carpi auea fatti fabbricare Oratorj al piano del Dormitorio corrispondenti a' sagri Altari del Tempio, da' quali potea vedere comodamente il Celebrante, e vdire la Messa, senzacchè ne lo potessero distogliere i dolori dell'infermità, o tutte le faccende del Monistero.

Così pure, quando fu necessitato da' Serenissimi

simi di Parma ad assistere per più mesi alla penosissima malatia della Serenissima Signora Duchessa Maria, spendea tutta la mattina (eccettuatone il tempo, in cui consolaua con qualche spirituale ragionamento la Serenissima Inferma) in certo Oratorio Ducale, che corrispondealla Chiesa de' molto Reuerendi Padri di S.Domenico, chiamata di S. Pietro Martire, da cui con grandissima sua spirituale consolazione vdiua le Messe di que' diuotissimi Religiosi, con edificazione di tutta la Corte.

Quando poi gli sopraggiugnea qualche necessità di vscire del Conuento, al solo vdire il segno della campana, che inuitaua i fedeli ad assistere al santo Sacrificio in qualche Chiesa, o Oratorio della Città, lasciando tutte le faccende, o con somma celerità sbrigandosene, correa al Tempio, e vi vdiua la Messa, colla sua diuozione solita, inginocchioni sul pauimento; anzi assistea a quante se ne diceano, non partendosi, finchè fossero tutte fornite.

Ne' Conuenti delle Città, ne quali si costuma, che non manchino Messe nelle Chiese per comodità de' secolari, anche dopo la refezzione comune

mune de' Religiosi, subito terminato il desinare, senza riguardo di freddo, o di qualunque altra necessità, volaua al Coro, per assistere al rimanente di que' venerabili Sacrificj: e nel tempo d'estate, costumando i nostri Sacerdoti viandanti, per sottrarsi nel viaggio da' bollori del Sole, di celebrare la santa Messa immediatamente dopo il Mattutino, priuandosi egli del necessario riposo, solito di concedersi a' Religiosi anche dopo le vigilie notturne, si trattenea in Coro ad ascoltarne, quante se ne diceano. Sicchè n'era tanto sitibondo, che non trascuraua occasione d'assistere continuamente a' venerabili Misterj dell' Altare; quando le occupazioni della Prouincia, o del Monistero, per ineuitabile necessità, non l'auessero impedito: che in tal caso poi era infallibile, che quattro almeno ne volea, o vdire, o seruire; due auanti la celebrazione della santa Messa, per ben prepararsi a quell' angelico Ministero; e due dopo, per rendere posatamente le douute grazie alla Maestà dell' Altissimo.

Da tale, e tanta auidità d'assistere all' incruento Sacrificio, può chiaramente il Leggitore dedurre, quanta fosse la sete, c'auea egli d'offerirlo, e con

quanta

quanta disposizione si accostasse all' Altare. Non parlo della preparazione rimota consistente nell' innocenza del suo viuere; perchè chi lo praticò molti anni confessa, non auere mai osseruato nel Seruo di Dio vn' ombra di peccato veniale: lo che non si de' intendere di quelle scappate fatte senza pensarui, in cui ogni vomo, per giusto, e santo che sia, sdrucciola per fragilità di natura sette fiate al giorno; ma di que' peccati veniali, che, come colpe di malizia, sono eseguite appostatamente, ed a caso pensato.

Anzi i suoi Confessori depongono vnitamente, come, vdendo la di lui confessione, ch' era infallibilmente cotidiana, non trouauano materia di dargli l' assoluzione sagramentale, bisognando perciò ricorrere a qualche colpa veniale commessa nel secolo; essendo arriuato a tal purità di coscienza nella Religione, che non si arrischiaua di fare vn'antidata, o postdata nel terminare le lettere, che scriuea, come talora per diuersi accidenti, e senza fallacia costumano gli vomini anche più timorati: tal'era lo stimolo, con cui regolaua la sincerità del suo cuore, ed il buon diritto della sua mente; oprando il tutto colle regole delle sante virtù, le

quali, benchè tenute nascoste dalla sua vmiltà, si euidentemente traluceano agli occhi di ciascheduno, che si potrebbe fare di esse vn grosso volume.

E questa è poi la cagione, per la quale, conseruando mondissima la coscienza, come preparamento necessario alla celebrazione della santa Messa, volea altresì bianchissimi i purificatoj, candidissimi i corporali, i quali adopraua nel sagrosanto Altare, non potendo soffrire, che in essi apparisse vn menomo neo di macchia. Quindi, viaggiando egli vna volta, si fermò a dir Messa in vna Chiesa di Villa, ou'era Parroco vn Sacerdote desiderosissimo di goderlo, e servirlo, come da lui molto amato, e stimato: e nel mentre il buon Prete era tutto occupato in prepararglí vn lauto pranzo, egli, terminato il Sacrificio col rendimento di grazie, ripigliò il suo cammino senza fare vn motto al Parroco: questi, avvedutosi della partenza del Padre, gli corse addietro, e raggiuntolo il supplicò, lo scongiurò a ritornare alla sua casa, per iui prendere vna piccola refezzione.

Gli dimandò il P. Bonauentura, se, accettando l'inuito, gli aurebbe almeno dato vn touagliolo mondo; e sentendosi a rispondere, che si, sendo

ſendo ciò conueneuole, non potè più il Seruo di Dio tener chiuſo nel cuore quel zelo tanto ardente, che ſempre vi diuampò; ma proruppe contro l'immondezza de' ſagri Paramenti, prouuedutigli dal traſcurato Miniſtro dell' Altare, con tale rimprouero: *dunque alla menſa degli vomini è tanto giuſto, che s' adoprino touaglioli mondi, ed a quella degli Angioli non ſi rifletterà, ſe i corporali ſiano ſordidi, e ſtomacheuoli, che tale appunto ſi è quello, il quale mi auete dato queſta mattina? oh andate, che m' auete regalato abbaſtanza*: ed in così dicendo, ſeguitò il ſuo viaggio, laſciando eſtremamente mortificato il pouero Sacerdote.

La preparazione poi più proſſima conſiſtea nel flagellarſi aſpramente: nel martirizzarſi con aſpro cilicio: nel vdire più meſſe: nel confeſſarſi ſenza alcuna eccezzione ogni giorno, tuttocchè sì innocente, e sì puro: nello ſpargere lagrime in tanta copia, che gli ſi vedeano grondare dagli occhi: e nell' attuale eſercizio di quelle virtù, che abbelliuano l'anima ſua, perchè poteſs' eſſere degna abitazione di vn Dio ſagramentato. Indi, accoſtandoſi al ſagro Altare, per cibarſi del Pane angelico,

con tanta diuozione, posatezza di voce, e feruore di spirito offeriua quel sagrosanto Sacrificio, che accendea d'amor Diuino i cuori di quelli, che si trouauano presenti; ed egli medesimo ne rimanea sì infocato, che le fiamme del cuore appariuano sulla faccia medesima.

Eccone moltissimi riscontri (i quali però non debbono credersi da chiunque leggerà, comprouati dalla santa Sede Appostolica, ma auersi in conto di semplici successi istorici, fondati sulla sola autorità di chi depose, e di chi scrisse): il P. Gian-Francesco da Scandiano suo Nouizio attesta, che, ritrouandosi vn giorno presente al celebrare del Maestro, nell'alzare gli occhi per la leuazione della diuinissima Ostia, vide la di lui faccia sì risplendente, e sì infiammata, che sembraua vn Sole: il medesimo depone il P. Felice-Maria d'Andorno pure suo Nouizio con queste formali parole: *quando io vedea il mio P. Maestro dire la santa Messa dalla Balestriera, mi sembraua, c'auesse la faccia di Serafino, e che tramandasse raggi, e splendori, senzacchè io potess' ingannarmi, osseruandolo benissimo, e principalmente quando ei facea le genuflessioni; perchè allora gli vedea la faccia*

piena

piena di raggi risplendentissimi; aggiugnendo di vantaggio il P. Giuseppe-Maria da S. Arcangelo di auere osseruato tai splendori dalla faccia del diuoto Religioso diramati ne' capelli della barba, e del capo; anzi nella statua del Crocifisso posto sull' Altare, in cui celebraua, al riflesso di tanti raggi resa talora luminosissima.

Lo stesso confermano altri non pochi, che tralascio per breuità; bastandomi, per quante proue se ne potrebbono apportare, la testimonianza dell' Illustrissimo Signor Giouanni Galliani Coccapani Segretario, e Consigliere di Stato del Serenissimo Signor Duca di Modona, il quale con iscrittura stesa di propria mano, e legalizzata dal Signor Gian-Francesco Buzzalini pubblico Notaio, dice le seguenti parole: *A maggior gloria di S. D. Maestà, da me sottoscritto si fa fede, e per verità si attesta, come, ritrouandomi nella Chiesa de' Padri Capuccini di questa Città di Modona mia Patria la mattina del Santissimo Natale dell' anno* 1665. *in punto, che'l M. Reuerendo Padre Bonauentura Beuilacqua di felice memoria, allora Maestro de' Nouizij di detto Conuento celebraua la santa Messa; prima di comunicare i detti Nouizij, i quali a tal'*

effetto

effetto stauano disposti attorno all' Altare col capo chino, com' è loro solito, tenendo il medesimo P. Beuilacqua la Particola consagrata in mano sulla Pisside, e volto verso detti Nouizj, fece ad essi vn brieue discorso di poche, ma affettuose parole; e mentre staua così parlando, essendo in quel punto io voltato verso l' Altare, ed auendo in faccia il detto P. Beuilacqua, osseruai, che in vn subito il di lui volto rimase illuminato da vno splendore insolito, e non naturale, che mi parue un raggio, il quale gli circondasse il capo; cosa, che cagionò in me grande ammirazione, e mi obbligò ad auere in maggior venerazione la persona di quel buon Seruo di Dio. Cio, che allora osseruai, fu da me, come cosa non naturale, ma insolita, ed ammirabile, conferita con qualche persona timorata di Dio, e poscia autenticamente scritta, lasciandola per memoria nelle mani del M. Reuerendo Padre Cherubino da Correggio Guardiano del Conuento de' Capuccini di Modona. In fede di che &c.

Io Gio: Galliani Coccapani scrissi, e sottoscrissi.

Qual marauiglia poi, se, vedendosi il P. Bonauentura con tanti fauori interni, ed esterni fauorito da Dio nell' atto di celebrare la Santa Messa, non

non tralasciasse giammai questo Sacrificio incruento, per non priuarsi delle spirituali consolazioni, che gli diluuiauano a larga mano dal Cielo: essendo questa altresì la cagione, per cui mettea abbondante il vino nel Calice, acciocchè, conseruandosi più lungamente le spezie sagramentali nel petto, non terminassero così presto le dolcezze del suo spirito, sospirante di mai disgiugnersi da quel Dio, c'hà per delizia il conuersare co'gli vomini.

Dal primo giorno, in cui fu ordinato Sacerdote sino all'vltimo dì del suo viuere, mai pretermise di celebrare ogni mattina, per qualsiuoglia occasione, che gli persuadesse il contrario; per qualsiuoglia impedimento, che se gli attrauuersasse: quindi, quando era in viaggio nel tempo del verno per le strade più impraticabili, e nell'estate per eccessiui calori, tuttocchè le Chiese fossero fuori di strada, e per andarui bisognasse allungare il cammino, senza riguardo di fanghi, senza far conto del sole ardente, volea ad ogni maniera portaruisi, per celebrare la santa Messa.

Anzi, ritrouandosi vna volta in barca col P. Gian-Antonio da Gorzano, e passando vicino ad vna Chiesa, pel desiderio di offerire alla diuina

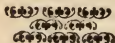
Maestà

Maestà il cotidiano olocausto del Pane sagramentato, si fece mettere a terra, benchè fosse mezzo storpio per la podagra; lasciando, che la barca proseguisse il suo viaggio, e rimanendo egli a dire la santa Messa, dopo la quale gli conuenne fare il rimanente della strada, ch'era lunghissima, a piedi; non curandosi di soggiacere alla malageuolezza del cammino, ed a'dolori della podagra, purchè auesse la consolazione di cibarsi dell'eucaristico Pane.

Quando ritrouauasi in letto aggrauato da suoi malori, si strascinaua con grandissimo stento, e straordinario dolore alla Sagrestia, per l'ardētissima brama di celebrare la santa Messa, che dicea con grandissima contentezza del suo spirito tra i dolori del corpo: e quando non potea calare giù per le scale in Chiesa, sostenuto da'Religiosi laici, o da' Nouizj, portauasi pian piano ad vno degli Oratorj fabbricati nel Dormitorio per comodità degl'infermi, ed iui celebraua la Messa: e finalmente era sì grande la fame, c'auea dell'Angelico cibo, che, non potendo porre i piedi in terra, si facea portar di peso all'Altare; ed iui vestito de'paramenti Sacerdotali, con dolori di morte volea celebrare, rice

uendo

uendo il pane della vita; benchè, preuenuto più volte da fieri accidenti, originati da dolori insoffribili, ch'esperimentaua, cadesse suenuto tra le braccia de' Religiosi, auanti di dare principio alla Messa.

Se poi auueniua, che assolutamente non potesse reggersi in piedi all' Altare, in tal caso, facendosi riportare alla cella, si comunicaua con grandissimo feruore di spirito; lo che mai tralasciò di fare in que' giorni, ne'quali auea vn' assoluta impossibilità di celebrare: e nell'vltima sua malatia ebbe questa consolazione, che nel giorno medesimo della morte si comunicò due volte; conciosiacchè, essendosi la mattina al solito comunicato per diuozione, auuisato poi, che gli rimaneano poche ore di vita, volle comunicarsi vn' altra fiata per Viatico, facendogli Iddio questa grazia in premio di quell'ossequio spezialissimo, c' auea sempre professato alla venerabile Eucaristia.

Amore verso il Prossimo quanto focoso.

CAP. XV.

DOpo auer dichiarato l' Appostolo, e Vangelista S. Giouanni l' amor grande, che Iddio ci portò, e ci dimostrò in darci l' Vnigenito suo figliuolo, viene ad inferire per legittima conseguenza, che noi ancora dobbiamo amare i nostri prossimi. E quindi è, che il P. Bonauentura conoscitore perfetto dell' amore di Dio dimostrato all' vomo, dandogli se stesso nel Sagramento augustissimo dell' Altare, ne trasse per illazione infallibile, di douer amare il suo prossimo, come se stesso; che questa appunto è la misura della fraterna carità, prescrittaci da Cristo nel sagrosanto Vangelo.

Amò dunque il Seruo di Dio, al pari di se medesimo, per non dire piucchè se medesimo, il prossimo, non con amore secco, ed infruttuoso,

ma

ma con affetto fruttifero, ed utile, accompagnato da beneficj, procurandogli ogni bene corporale, e spirituale; che tale ueramente lo uolle S.Giouanni, quando disse: *figliuoli miei non amiamo solamente colla lingua, e con parole, ma con opre; poichè questo è il vero amore, con cui vuole Iddio, che scambieuolmente ci amiamo.*

Quanto a' beni corporali: fino da secolare, fino da fanciullo compatiua sì teneramente le necessità de' poueri, che, quanti danari potea auere, tanti ne' dispensaua a' mendichi; togliendosi di uantaggio dalla bocca parte del suo uitto, per saziare la loro fame. Diuenuto poi Capuccino, vedendosi spogliato di tutto, si struggea per solleuamento de' bisognosi, compassionandoli coll'affetto del cuore, giacchè non potea colla liberalità della mano.

Ben'è vero, che, quando era Superiore, il primo pensiere era l'ordinare espressamente al Portinaio, che fosse caritatiuo co' poueri; che, potendo, non li licenziasse dalla porta colle mani vuote; nō potendo poi, almeno dasse loro buone parole, ricordeuole, che, quanto si fa a' mendichi, tutto si fa a Cristo, com' egli se ne protesta nel Vangelo di S. Matteo.

Quindi quasi ogni mattina comandaua al Cuciniere, che facesse vna gran caldaia di minestra nella maniera più propria, che gli permettea la pouertà Religiosa; acciocchè il Portinaio auesse in pronto, con che prouuedere alle necessità de' bisognosi: e nel tempo di dispensare la limosina, egli medesimo molte volte si lasciaua vedere sulla porta, compiacendosi nella veduta di que' poueri rappresentanti la persona di Cristo, e godendo di vederli souuenuti. Che se co' mendichi del Secolo era sì grande la carità del Seruo di Dio, non era certamente minore l'affetto, che portaua a' suoi Religiosi fratelli, principalmente infermi.

Fino da giouine, anzi da Nouizio non ebbe maggior premura, che di visitare i malati, di rassettare le loro Infermerìe, di adornare i tauolini con fiori, di purgare i vasi dall'immondezze: e perchè, essendo studente in Bologna, riceuea frequenti doni di paste di zucchero, e di cose simili dalle sue Cugine, e Sorelle Monache in quella Città, subito riceuutigli, e mostratigli al Superiore, correa all' Infermerìe, e li compartiua tra poueri infermi, senza ne meno assaggiarne un boccone, accoppiando alla carità l'vmiltà, mentre procuraua

di

di dispensare le dette paste, in tempo, che gl' infermi, e principalmente conualescenti, non erano in cella; oue poscia ritornando eglino, ritrouauano il dono, senza potere, sulle prime almeno, penetrare, chi fosse stato il caritatiuo donatore.

Fatto poi Superiore, visitaua spesse fiate al giorno gl' infermi, li consolaua con discorsi diuoti, e con la premura di non lasciar loro mancare alcuna cosa. Ne' maggiori bollori della febbre li prouuedea di beuande rinfrescatiue, portandogliele colle proprie mani: nel tempo del mangiare assistea all' Infermiere, perchè i cibi fossero ben' aggiustati, e proporzionati alla qualità dell' infermo; ed assaggiaua l' acqua preparatagli per bere, come anche il vino; (quando loro si concedea dal Medico) volendo, e premendo si viuamente, che i malati fossero ben seruiti, che gl' Infermieri medesimi giubilauano al solo raccordarsi della gran carità del Seruo di Dio verso i poueri infermi, tanto raccomandati dal serafico Patriarca S. Francesco a' suoi Religiosi.

Anche oggidì racconta F. Pietro da Terenzio colle lagrime agli occhi, che, ritrouandosi infermo, fu visitato dal P. Bonauentura allora Guardiano

diano, il quale, vedendo il malato giacere ſulla paglia; (perocchè pur reſtè gli era ſopraggiunta la prima febbre) dopo conſolatolo con piaceuoli, e diuote parole, vſcì dalla cella, oue fra poco ritornò con vn materaſſo ſulle ſpalle, aſſettandolo colle proprie mani ſul paglierlccio con ammirazione di quel pouero Laico, che rimaſe eſtremamente confuſo.

Co' ſecolari medeſimamente infermi era sì puntuale, viſitandoli, ſe non perſonalmente, (il che non facea, che di rado, e quaſi per forza) almeno per mezzo de' ſuoi Religioſi, che la Città, e lo ſteſſo Monſignor'Illuſtriſſimo Veſcouo di Modona gli daua mille benedizzioni, mentre non v'era malato, o nobile, o plebeio, che non foſſe caritatiuamente conſolato da' Capuccini.

A'ſuoi Nouizj poi quali atti di carità non vſaua? Non euui Madre, che sì teneramente ami i ſuoi figliuoli carnali, quanto egli amaua nel Signore i ſpirituali; ſe ſi accorgea, che patiſſero ſouerchiamente il freddo, li prouuedea toſto con che a ſofficienza coprirſi: ſe ſi auuedea, che foſſero trauagliati dalla fame, anche fuori della refezzione comune portaua loro alla cella viuande, perchè

man-

mangiassero: se penetraua, che ardessero di sete, daua loro ampia licenza di bere, ed egli medesimo preparaua la beuanda colle proprie mani; e testimonj di ciò ne sono il P. Angelo da Parma, F. Angelo-Maria dalla Guardia, e tanti altri, che si tralasciano, per non annoiare chi legge.

Che se qualche volta trasportato dal gran desiderio di patire, si accorgea di auere comandato a' Nouizj cose alquanto penose, ne facea egli la penitenza, soggettandosi alla pena del taglione: così l'osseruò vna fiata tra l'altre il P. Gian-Francesco da Scandiano; mentre, auendo il P. Maestro imposto a' Nouizj, c'andassero all'orto per certa faccenda di poca fatica, in tempo però, che spiraua vn venticello alquanto acuto, auuedutosene il buon Religioso, si affacciò ad vn finestrone del Dormitorio, e con tutta sollecitudine richiamando i Nouizj in Conuento, egli rimase allo stesso finestrone per vn buon tratto di tempo, volendo patire lungamente in se stesso quel vento rigido, che in altri non auea potuto soffrire per lo spazio breue d'vna mezz'ora.

Se poi era sforzato di licenziare dalla Religione qualche Nouizio, e rimandarlo alla casa paterna, o per

o per difetti morali o per indiſpoſizioni, naturali, ſpargea tante lagrime, prouegnenti dall' affetto piucchè paterno, con cui amaua i ſuoi figliuoli ſpirituali, che ſembraua inconſolabile.

Ma laſciamo i caſi particolari, che potrebbono viè più chiaramente farci conoſcere l' ardentiſſima carità, con cui il P. Bonauentura deſideraua, e procuraua ogni bene anche corporale al ſuo proſſimo; e contentianci di ponderare (e vaglia al pari di vna geometrica dimoſtrazione) vn ſolo effetto della medeſima ſua carità ſeguito, ed ammirato nella Perſona della Sereniſſima Signora Ducheſſa di Parma Maria d' Eſte Farneſe di felice memoria, per la conſeruazione della cui vita offerſe ſe ſteſſo alla morte.

Giacea queſta inferma in letto, aggrauata da febbre continua, e da doglia di capo sì acuta, che, al ſolo vdir parlare con voce benchè ſommeſſa, prouaua punture, le quali le penetrauano ſino alla midolla del ceruello. Era oltre di ciò tormentata da tale rigore di freddo nella teſta medeſima, che, non oſtante la camera foſſe ben chiuſa, e conſeruata artificioſamente calda, ad ogni modo, quando entraua in eſſa qualche Perſona per puro

ſeruigio

eruigio della Serenissima inferma, sembrauale, che dalla parte dell'Antiporto si spiccassero lancie, che le trafiggessero le tempia.

Patiua di vantaggio frequenti suenimenti, oppressioni di cuore, affanni di stomaco, e vigilie, che affatto le toglieuano il riposo, con nausea tale del cibo, che difficilmente si potea da'Medici persuadere a prender vn cucchiaro di que' preziosi ristori, che l'erano preparati per mantenimento delle sue languidissime forze, e per prolungazione della vita stimata dal Serenissimo Consorte più di qualsiuoglia tesoro. Sicchè, crescendo col male euidentemente il pericolo della vita di Sua Altezza, già sì stenuata di forze, che più non potea muouersi per il letto, dopo chiamati a Parma i Medici più eccellenti d'Italia, dopo adoprati i più validi rimedj vmani, dopo 16. mesi di penosissima malatia, conuenne rassegnarsi nella volontà del Signore, e prepararsi alla morte coll'armarsi de' Santissimi Sagramenti; anzi coll'assistenza del P. Paolo Casati della Compagnia di Gesù Confessore dell'Inferma, per darle a tempo opportuno la raccomandazione dell'anima.

In tanto il P. Bonauentura, che non abbandonò

giammai nel tempo di malatia sì lunga la Sereniſſima Signora Ducheſſa, la quale per ſua conſolazione ſpirituale lo volea tutto il giorno in Corte, deſiderando di allungarle la vita ſoſpirata non meno dal Sereniſſimo Signor Duca, che da tutti comunemente i ſudditi, ritrouò iſpirato dal Cielo (per quanto ſi può piamente credere) vn rimedio sì efficace dettatogli dalla ſua gran carità, che meritò d'ottenerne l'intento, tuttocchè a coſto della propria vita. Sul fine di Gennaio dell'anno 1676. fu di paſſaggio per Parma il P. Giuſeppe da Gubbio Predicatore di gran grido, e di alto ſapere, già incamminato a Piacenza, per predicare la Quareſima imminente nella Cattedrale di quella Città.

Conſapeuole il P. Bonauentura della ſoda dottrina, e dello ſpirito fondato del P. Giuſeppe, gli propoſe queſto dubbio: (ſuo ordinario coſtume nelle coſe di peſo) ſe, atteſa l'vtilità rileuante, ed vniuerſale de' ſudditi, e di altri ancora, la quale potea ſperarſi dalla conſeruazione della vita della Sereniſſima di Parma, che allora da' Medici dauaſi per iſpedita affatto, poteſſe alcuna Perſona di non infimo grado intenſamente ſagrificare a

Dio

Dio la propria vita in iscambio di quella della Duchessa medesima; e viuamente supplicare il Signore, ad accettare l'vna in vece dell'altra senz' alcuna circonstanza, che quella della maggiore gloria di Sua Diuina Maestà, e dell'vtilità comune de' medesimi popoli; posti in non cale tanti altri rispetti tutti buoni, e commendabili almeno nella loro apparenza.

Col fondamento Vangelico, che insegna mostiarsi vn contrassegno evidente d'una perfettissima carità da chi pone a sbaraglio la propria vita per la vita del prossimo; e col supposto indubitato, che al pubblico fosse per riuscire men pregiudiciale la perdita della vita della persona, di cui si fauellaua, che quella della Serenissima Signora Duchessa, risposegli il P. Giuseppe non sapere opporre mancanza veruna ad vn'atto sì perfetto di carità: anzi persuadersi, che fosse per essere molto accetto al gran figliuolo di Dio, che vestito di carne mortale pospose la sua, benchè di prezzo infinito, all'altrui vita per altro di niuna valuta.

Immaginossi il P. Giuseppe, come conoscitore dello spirito serafico del Seruo di Dio, ou'andasse a colpire il dubbio proposto, e più chiara n'ebbe la

ſicurezza, quando, giunto in Piacenza, ſentì quant'era auuenuto in Parma; perocchè, ſperando il P. Bonauentura, che la vita della Sereniſſima Signora Ducheſſa doueſſe contribuire non meno all'vtilità de' ſuoi ſudditi, che al bene della Religion Capuccina, per mezzo principalmente della diuiſione della Prouincia di Bologna, che ſtimaua sì neceſſaria al mantenimento della regolare oſſeruanza; diedeſi a ſupplicare la Diuina Maeſtà con preghiere continue accompagnate da ſoſpiri, e da lagrime, acciocchè aueſſe la bontà di conſeruare viua la Sereniſſima, e reſtituirla alla ſalute primiera; offerendoſi egli ſteſſo di pagare colla propria vita alla morte quel tributo, che parea voleſſe ben toſto riſcuotere dalla Ducheſſa: e ſiccome perſeuerò con caritatiua coſtanza nella dimanda per molti giorni, così meritò alla fine d'eſſere eſaudito dal Cielo, impietoſito dalle feruoroſe orazioni del buon Religioſo: perchè, reſtituita iſtantaneamente da Dio colla benedizzione del P. Franceſco da Bagnone Capuccino (Religioſo di cui per ora parla ſofficientemente la fama) la ſanità alla Sereniſſima Signora Ducheſſa, quand'era poco men che agonizzante, all'vſcire queſta del

letto,

letto, perfettamente risanata, nel giorno de' 23. Febbraio dell'anno 1676., sopraggiunse poco dopo la febbre accompagnata da Pleuritide al P. Bonauentura, che, martire di carità, pagò il tributo alla morte alli 14. del Marzo seguente del medesimo anno, il giorno della Traslazione di S. Bonauentura, come (se diam fede ad alcuni testimonj) auea egli molti anni prima predetto; auanti la diuisione della Prouincia, pretesa poi sempre fermamente, e procurata nella Corte di Roma dalla Serenissima beneficata col mezzo de' Principi suoi congiunti, e principalmente del Serenissimo Signor Duca Ranuccio suo Consorte, in ossequio della buon' Anima del suo Benefattore; da cui protestossi souente di riconoscere la propria vita, benchè confessasse di auere riceuuta la sanità immediatamente da Dio, mediante la benedizzione del P. Francesco testè nominato.

Esempio sì eroico di carità, che solo è basteuole, per far conoscere a vn Mondo intero l'amore ardentissimo verso i Prossimi, che diuampaua nel cuore del P. Bonauentura, il quale, non contento di dare la vita sua corporale, per conseruare la vita corporale degli altri, quante volte si studiò di es-

porla

porla alla morte per la ſpirituale de' peccatori, e degl'infedeli medeſimi; ch'è il grado più perfetto d'amore fraterno, il quale immaginare ſi poſſa?

Poca lode della carità del Seruo di Dio ſarebbe il deſcriuere le fatiche tollerate per la ſalute dell'Anime ricomperate col ſangue prezioſo del Redentore; che però, riſtrignendole in vn faſcio, dirò, ch'eſſendo Guardiano nel Conuento di Carpi, eſpoſe nella noſtra Chieſa l'orazione delle quarant'ore con profitto incredibile di que' popoli; ma con tanti patimenti nel predicare, e nel martirizzarſi con pubbliche carnificine, che v'ebbe a laſciare la vita. Molte volte ſi partiua da' Moniſterj, benchè diluuiaſſero a Ciel rotto le pioggie, e ſi portaua alle Chieſe anche lontane per molte miglia, non curandoſi di ſtrade fangoſe, ne di neui, ne di venti, per iſpezzare a' poueri affamati il pane della diuina parola; antiponendo col ſuo gran feruore la ſalute dell'anime alla propria ſanità, e ſoggettandoſi per ſettimane, e meſi a' dolori inſoffribili della podagra, per liberare i peccatori dalla ſeruitù del demonio.

Altre volte, eſſendo in viaggio, ſubito, che giugnea a qualche Chieſa, ſi fermaua, e dopo

auer

auer celebrata la santa Messa, predicaua a quelle poche persone, ch'erano presenti, ad esempio di Cristo, il quale non isdegnò di predicare alla sola Samaritana; poco curandosi d'auere l'abito molle per la pioggia, o i piedi infangati ne' tempi del verno; nulla stimando i sudori, che grondauano da tutto il corpo nella stagione estiua; anzi godendo, che crescesse il calore col crescer del giorno, perchè riuscisse poi il cammino più disastroso, ed alla carità Appostolica verso il suo prossimo accompiasse l'odio Vangelico contro se stesso.

Al zelo della salute dell'Anime battezzate non andò disgiunto il desiderio della conuersione degli Ebrei, in cui faticò non poco, riducendone molti al grembo di santa Chiesa, e coll'autorità della Serenissima Signora Duchessa Laura di Modona procurando, che qualche Religioso versato nella lingua Ebraica loro predicasse tutti i Sabati all'vsanza di Roma; sebbene poi non gli riuscì l'intento, frastornato dal comune nimico dell'vmana salute, e dalla perfidia ostinata de' medesimi Giudei, i quali, giudicandosi perseguitati da chi cercaua la loro eterna saluezza, gridauano essere giunto il tempo d'vna fiera persecuzione, che

chia-

chiamauano col nome appunto di persecuzione Beuilacqua.

Per quanto però fosse da' perfidi Ebrei odiato sino alla morte, non pretermettea occasione di procurare la loro conuersione, pregando alcuni Religiosi pratici nelle controuersie a discorrere souente con esso loro; e passando co' suoi Nouizj d'auanti alle loro case, e botteghe, in occasione di assistere alle prediche, o ad altre diuozioni solite a farsi nella Città di Modona; acciocchè i suoi figliuoli spirituali pregassero Dio (com' egli dicea loro) per la riduzzione degli ostinati, e questi si compugnessero alla veduta di giouini tanto mortificati, e composti.

Auanzossi finalmente tant' oltre la carità del P. Bonauentura, che desiderò ardentemente di spargere quanto sangue gli bolliua nelle vene per la salute spirituale degl' Infedeli; i quali, o priui di fede, o scarsi di Ministri, che li pongano sul sentiero dell' eterna saluezza, periscono bene spesso per mancanza di Operarj Vangelici. Perchè, non ostante fosse stato dal P. F. Giuseppe da Cupertino Minor Conuentuale assicurato, (come accennossi altroue) ch' Iddio lo volea solamente

mar-

martire di desiderio, non cessò però mai di supplicare ardentemente i Superiori maggiori, perchè lo mandassero Missionario tra' Barbari; rammaricandosi di vedere tante anime sepolte nel buio d' vna cieca ignoranza, e lontane dalla strada sicura del Paradiso.

Quindi, benchè fosse Maestro de' Nouizj, Guardiano, e Diffinitore, continuò sempre nel fare premurose istanze a tutti i P.P. Procuratori di Corte, e P.P. Generali, che andauano succedendo, di essere mandato alle missioni dell' Affrica, o ad altra parte del Mondo, per ridurre all' ouile di Cristo le pecorelle smarrite: e finalmente, più non potendo opporsi alla fiamma della carità, che gli tormentaua le viscere, ne porse vmilissime suppliche all' Eminentissimo Signor Cardinale Geronimo Farnese Protettore dell' Ordine; abbenchè, vniformando questi le sue risposte a quelle de' Padri Procuratori, e Generali, rispondesse al Seruo di Dio: *essere il Diuino beneplacito, che le sue Missioni si ristrignessero nella Prouincia propria al mantenimento della Regolar' osseruanza, ed alla buona educazione de' Nouizj*. Sicchè riuscirono i disegni caritatiui del P. Bona-

 uentura,

uentura, per altro ottimamente in se stessi intenzionati, da ogni parte ribattuti per ordinatissima prouuidenza di Dio, che si contentò d'auerlo martire di desiderio, e di carità.

Amore

Amore verso Dio quanto infocato.

CAP. XVI.

'Amor di Dio, e l'amore del prossimo sono come due anella incatenate insieme, le quali, poste nel dito, non permettono, che se ne lieui l'vno, senza toglierne l'altro; non può stare il primo senza il secondo, ne questo senza quello; perchè con vno stesso amore di carità amiamo Dio, ed il prossimo per amor di Dio; e così non possiamo amar Dio, senza amare il prossimo, e non possiamo amare il prossimo con amore di carità, senza amare lo stesso Dio; mentre la ragione di amare il prossimo è Dio medesimo.

Non è però da stupirsi, se il P. Bonauentura, amando sì teneramente il prossimo, amasse ancora sì ardentemente Dio, che, se i Teologi co' Santi Padri non insegnassero, che l'vltima perfezzione della carità verso Dio non si conseguisce in questa,

ma ſolamente nell' altra vita, ardirei di dire, che l' inferuorato Religioſo, anche viuente, foſſe peruenuto al più eminente grado dell' amor Diuino; mentre ſi vide ſempre mai vnito con Dio, e traſformato in Dio medeſimo.

Non pretendo però d' affermare più di quello conuiene a Scrittore cattolico: dico bene, che conſiſtendo eſſenzialmente la perfezzione nell' amore di Dio, come inſegnò l' Appoſtolo a' Coloſſenſi, e Corinti: e tanto eſſendo vno più perfetto, quanto più ama Dio, giuſta la dottrina del ſagroſanto Vangelo; crederò (ſenza ſtendermi a deſcriuere ad vna ad vna tutte le virtù, che nobilitarono l' animo del Seruo di Dio) di poterlo deſcriuere giunto allo ſtato della perfezzione criſtiana; mentre mi ſi darà a conoſcere ſalito a quel grado più eleuato d' amor di Dio, che può conſeguirſi da vn' anima immortale, incarcerata nella prigione del corpo corruttibile, e mortale.

Certo è, che, non potendo bramare con vero deſiderio, ne cercare con tutta diligenza di ſpargere il ſangue per amor di Dio, chi non ama perfettamente Iddio medeſimo, conuien dire, che nel cuore del P. Bonauentura diuampaſſe l' incendio

dio della Diuina carità; mentre tante volte desiderò, tante volte procurò, tante volte cercò la maniera (come altroue accennammo) di morire per amor del suo Dio.

Gli fu bensì leuata la speranza di spargere il sangue per Cristo dal P. F.Giuseppe da Cupertino, alloracchè questi gli disse per ordine del Cielo, che Iddio lo volea martire di desiderio, e non di sangue; e maggiormente poscia anche da' Superiori della Religione, e dall'Eminentissimo Protettore, quando da questi intese, che non la propagazione della fede cattolica, ma il mantenimento della Regolar' osseruanza douea essere l'vnico scopo delle sue brame, e de' suoi sospiri: ma pure, tuttocchè si studiasse di conformare la sua volontà al Diuino beneplacito, non ritrouando egli refrigerio all'ardentissima fiamma d'amor Diuino, che gli auuampaua nel seno, oltre al proponimento stabilito di volere, dopo la diuisione della Prouincia di Bologna, portarsi in Inghilterra; giacchè colà era desiderato, ed inuitato dall'Altezza Reale della Serenissima Signora Duchessa di Iorch Maria-Beatrice d'Este Stuardi, ora Reina della gran Bertagna; la lasciaua dal cuore esalare souente per la

bocca

bocca, gridando: *Voueo martyrium, voueo martyrium, voueo martyrium.*

Ne erano queste voci vote di sostanza, perchè deriuauano dal veementissimo desiderio del martirio espresso più, e più fiate da lui nelle spirituali conferenze a' Nouizj, a' quali dicea, non essere figliuolo legittimo del serafico Patriarca S. Francesco quel Frate Minore, che non desideraua efficacemente di dare il sangue per la santa Fede ad imitazione del suo Padre, portatosi per tal fine tra gl' Infedeli; anzi esortaua i medesimi suoi Nouizj a farne il quarto voto, qualunque volta professi rinouassero la loro Professione: ed egli stesso ogni giorno infallibilmente il facea, promettendo a Dio, di volere più tosto, presentandosigli l' occasione, perdere la vita, che la fede; e di vantaggio dianzi morire, che fuggirne l' incontro, anche quando auesse auuto la libertà di farlo: e con tai sentimenti al cotidiano suo *voueo obedientiam, voueo castitatem, voueo paupertatem*, aggiugnea il *voueo martyrium* con tanto sentimento, e feruore di spirito, che sembraua vna fiamma, la quale gli vscisse impetuosamente del petto.

Anzi raccontano quelli, i quali furono presenti alla

alla sua inuidiabile morte, che pochi momenti prima di spirare l'anima nelle mani del Creatore, replicando tre volte *voueo obedientiam*: tre volte *voueo castitatem*: e tre volte *voueo paupertatem*; quando i Religiosi pensauano, che fosse con ciò appagato il suo spirito, l'vdirono gridare: *voueo martyrium* con voce si alta, che tutti ne stupirono; e con tal impeto del suo cuore inferuorato, che fu veduto con marauiglia il corpo priuo di forze solleuarsi dal letto, portato all'in su da quel fuoco d'amor Diuino, che gli ardea nell'animo.

Volea pur'egli spargere il sangue per il suo Dio auanti la morte, che perciò, sopraffatto da Dissenteria nell'vltima sua infirmità, dimandò più fiate con singular premura al P. Marc-Antonio da Nonantola, che gli assistea, se vsciua quel sangue, che desideraua di spargere per amor di Dio; perchè cara gli sarebbe stata la morte, in cui auesse potuto suenarsi a forza di malatie, giacchè non potea farlo colla violenza del ferro.

Pensò veramente vna volta di conseguire il suo intento, tuttocchè n'auesse riscontri opposti dal Cielo: perchè, ritrouandosi egli Maestro de' Nouizj in Carpi, mentre colà si tratteneano molti

Soldati Caluinisti, e Luterani, un giorno scontrandone alcuni vicino al Conuento, alzò la voce, gridando: *Sia lodato il Santissimo Sagramento*: ma non conseguì quanto desideraua, perchè Iddio il volea martire nel non poter' egli essere tale. Che se, quanto sin'ora si è detto, non bastasse per far conoscere a' Leggitori, qual fosse la Diuina carità, c' ardea nel cuore del P. Bonauentura, eccone per maggior confermazione alcuni euidenti riscontri.

Depone il P. Gian Francesco da Scandiano, non di rado da noi nominato, che, sendo vna sera il Seruo di Dio con tutti i Nouizj nell' Oratorio situato sopra la porta della Chiesa de' Capuccini di Modona per vdire vn discorso, il quale vi si facea da vn nostro Predicatore, essendo esposto il Santissimo Sagramento dell' Altare; terminato il Sermone indirizzato a mostrare l'amor di Dio verso di noi, il P. Bonauentura non si mosse dal sedere, come praticaua l' altre volte, per condurre i suoi Giouini in Coro alle Letanie della Beatissima Vergine, precedenti la benedizzione dell' augustissima Eucaristia.

Già gli altri Religiosi professi aspettauano in Coro

Coro i Nouizj col Padre Maestro, che tuttora se ne staua sedendo immobile nell'Oratorio, senza c'alcuno de' Giouini auesse ardimento di partire, non vedendo vn menomo moto nel Maestro; quando fatto animoso il detto P. Gian-Francesco, anch'egli in quel tempo Nouizio, gli si accostò, per chiedergli quello, doueano fare; ma, auuicinandosigli sempre più, vide la faccia del Seruo di Dio risplendente a guisa di sole, e gli occhi suoi sì immobilmente fisi nell' augustissima Eucaristia esposta, che non mostraua alcun segno di sentimento; onde, lasciandolo in somigliante maniera astratto (per quanto a lui parue) da' sensi, si partì co'gli altri Nouizj, senza sturbare, chi godea effetto sì dolce del Diuino amore.

Il P. Innocenzio da Panocchia afferma, che, quando il Padre Bonauentura suo Maestro discorrea dell' amor di Dio, gli s'infiammaua sì viuamente il volto, che parea da esso vscissero fiamme di fuoco; e parlaua della Diuina carità con tanta veemenza, che, come alienato da' sensi, dimoraua souente lo spazio di vn buon quarto d'ora, senzacchè si vedesse respirare, e dare alcun segno di vita: e soggiugne, (come pure lo confessa con

altri il P.Seuero da Reggio,il quale trouossi presente a tali eccessi di spirito in altre non differenti congiunture , essendo Cherico professo) che, discorrendo al solito vna sera il buon Religioso co' suoi figliuoli nella conferenza spirituale, vdì all'improuuiso il Maestro sclamare con ardore serafico: *vn'anima capace dell'amore di Dio*! E subito,ch'ebbe profferite queste precise parole, rimase co' gli occhi aperti, ed alzati verso il Cielo, e le braccia distese in forma di Croce, perseuerando per molto spazio di tempo in quella positura quanto più violenta al corpo, tanto maggiormente conueneuole ad vno spirito tutto inferuorato nel Diuino amore.

Li Nouizj, vedendo il loro amato Precettore continuare sì lungamente assorto in Dio, gittatisi inginocchioni, proruppero in vn pianto sì dirotto, che il Maestro, ritornato in se stesso come da profondissimo sonno, chinò a poco a poco il capo, che tenea solleuato, ristrinse le braccia, c'auea incrocicchiate; e chiedendo a'Nouizj con voce sommessa, perchè piagnessero, li licenziò, rimandandogli alle proprie celle, estatici per marauiglia alla veduta degli eccessi di mente. così frequentemente

suc-

ucceduti nel loro riuerito Maestro.

Quì non vo' raccontare tutti i casi particolari occorsi in somigliante materia, perchè di essi se ne formerebbe vn grosso volume; a me basta il conchiudere, c' ardeano nel cuore del Seruo di Dio tante fiamme d'amor Diuino, che dimostraua nella faccia medesima quella fornace ardente di carità, la quale, non potendosi più soffrire da esso lui, lo violentaua ad esalare vn tanto fuoco con frequenti, & ardenti sospiri inuiati alla volta del Cielo, e con gemiti cosi inferuorati, c' accendea chiunque lo staua nascosamente osseruando; tantocchè il P. Francesco da Modona, il quale fu ora suo Superiore, ed ora suo suddito, dice le seguenti parole: *io per me confesso, che tolto più volte il pensiero di diligentemente osseruarlo, non potea non rimanere riscaldato il mio agghiacciato cuore, sembrandomi sempre, che dalla sua faccia, e dalla sua bocca suaporassero fauille di quell' ardore celestiale, e serafico, che annidaua nell' anima del buon Religioso.*

Io intanto conchiuderò circa questo particolare, essere stato sì perfetto l'amore verso Dio, che non solamente oltrepassò il primo grado, consis-

tente in amar Dio ſopra tutte le coſe, ſicchè per niuna di eſſe mai commettiamo vn peccato mortale: non ſolamente il ſecondo, che ſi ſtende all' oſſeruanza de' conſiglj Vangelici, non che de' comandamenti Diuini: ma anche il terzo, il quale infiamma sì ardentemente la creatura ragioneuole nell' amor di Dio, che la rende impotente a viuere ſenza di lui; e perciò bramoſa di vederſi libera dal carcere di queſto corpo, per traſformarſi nel ſoſpirato ſuo bene.

Tanto inſegnò il ſerafico Dottore S. Bonauentura, e tanto praticò il P. Bonauentura noſtro, quanto ſuo vero Diſcepolo, altrettanto vero imitatore dell' Appoſtolo innamorato di Dio S. Paolo, il quale bramaua d' eſſere ſciolto dal corpo, per vnirſi indiſſolubilmente con Criſto; auanzandoſi di vantaggio col medeſimo Dottor delle Genti a grado più perfetto di carità Diuina, come ſi può raccorre da quanto ſi è detto; tuttocchè non giugneſſe, oue non può giugnere un' Anima vincolata tra' legami de' ſenſi.

Ora.

Orazione mentale quanto eminente nel P. Bonauentura.

CAP. XVII.

Iscorrendo l'Angelico S. Tomasso dell'orazione mentale, insegna essere questa figliuola dell'amor Diuino, mentre dall'amar Dio si muoue la creatura ragioneuole al pensare continuamente al medesimo Dio: in quella maniera appunto, che la Madre, perchè teneramente ama il suo figliuolo, troua ogni sua delizia nel raccordarsi dello stesso.

Tanto altresì ci volle persuadere il Profeta reale, quando disse in vn luogo, che 'l gusto precede il vedere; ed altroue, che pensaua di giorno, e di notte alla legge Diuina, perchè l'amaua: e tanto vedrassi a chiare note nel presente Capitolo, indirizzato a mostrare, a chi leggerà, l'eminenza dell'orazione mentale quanto famigliare, altrettanto sublime nel P. Bonauentura; mercecchè deriuan-

deriuante, come da radice sua propria, dall' ardentissima fiamma di quella Diuina carità, c' ardea nel suo cuore serafico.

Consapeuole primieramente il Seruo di Dio essere soprattutto in ogni luogo, in ogni tempo, ed in ogni congiuntura necessaria l' orazione, giusto l' insegnamento dato da Cristo a' suoi discepoli, e replicato da Celestino Papa in vn' Epistola decretale coll' autorità di Zozimo suo Predecessore a noi tutti, auea sì continuo l' orare, come appunto il respirare; non v' essendo occupazione alcuna, che potesse distorlo dall' vnione con Dio.

La gran confidenza, che nelle di lui orazioni aueano i Serenissimi di Parma, fu l' vnico motiuo per desiderarlo, e volerlo in Corte, nel tempo della lunga, e penosa infermità della Signora Duchessa Maria, da noi altroue accennata; ottenne però di potere la sera ritornare al Conuento, oue, sebbene arriuaua ordinariamente alle 4. e 5. ore di notte, non lasciò giammai di ritrouarsi co' gli altri al mattutino, alla disciplina comune, ed all' orazione mentale, solita a farsi dopo il medesimo mattutino; preuenendo anzi tutti gli altri Religiosi nel concorrere al Coro, com' era solito suo costume,

me, per preparare, auanti l'ore Canoniche, la mente ſua a Dio; benchè non aueſſe biſogno di prepararla, chi ſempre ve l'auea vnita.

La mattina poi a tempo opportuno vſcendo del Moniſtero, auanti di rientrare in Corte, portauaſi dirittamente all'Oratorio de' S.S. Coſimo, e Damiano, oue ſi cuſtodiſce con ſomma venerazione vna di quelle ſagratiſſime ſpine, le quali trafiſſero il capo del Redentore. Iui in ſoddisfacimento de' pij deſiderj de' Sereniſſimi Principi, auenti gran confidenza in quella ſagroſanta Reliquia, tratteneaſi orando per ore intere, inginocchiato ſul nudo pauimento al ſolito ſenza alcun'appoggiatoio con tanto feruore di ſpirito, che i compagni al vederlo, non poteano non eſalare ſoſpiri dal cuore per diuozione, e ſpargere lagrime dagli occhi per tenerezza.

I ſecolari medeſimi ne rimaneano ſopra ogni credere edificati; e tuttocchè ei procuraſſe di naſconderſi agli occhi loro, col ritirarſi in qualche luogo appartato, principalmente in occaſione di frequenza di popolo affollatoſi all'Oratorio; non potè ad ogni modo sì fattamente celarſi, che non foſſe eſattamente oſſeruato da molte perſone, e

ſpezial-

ſpezialmente da' Signori Don Franceſco Bernardi Cappellano della Confraternità de' S.S. Coſimo, e Damiano, e Don Giacomo Elchi Maſtro di ſcuola nell' accennato Oratorio, i quali ammirauano nel P. Bonauentura vn dono eminentiſſimo d'orazione.

Alcune fiate per ordine de' Sereniſſimi Padroni eſponeaſi alla veduta dell'orante Religioſo l' adorabile ſpina colla ſola aſſiſtenza de' Signori Rettore, Teſoriero, e Cappellano *pro tempore*, ciaſcheduno de' quali tiene ſempre preſſo di ſe chiaue diſtinta, per cuſtodire più ſicuramente la ſagra Reliquia: nel qual caſo erano tant' i ſoſpiri, che gli vſciuan del cuore; tante le lagrime, che gli grondauan dagli occhi; tant' i raggi di luce, che gli riluceano dalla faccia, che ſe ne compugneano coloro, i quali lo ſtauano naſcoſamente oſſeruando: ſoprauuiuendo tuttora alcuni di quelli, i quali a bello ſtudio portauanſi all'Oratorio, per ammirare nel Seruo di Dio vna perfettiſſima Idea d'vn' vomo tutto di Dio, perchè ſempre tutto con Dio nell' orazione.

Facendo poſcia ritorno alla Corte, ſi ritiraua ſull' Oratorio de' Sereniſſimi Padroni, corriſpondente

dente alla Chiesa di S. Pietro Martire; o pure nella Cappelletta del Palagio Ducale, spendendoui tutto il rimanente del giorno in altissime contemplazioni, trattone il tempo, che si trattenea nella cammera della Serenissima Padrona inferma, che alle volte lo facea chiamare per sua spirituale consolazione: sicchè la vita del Seruo di Dio, anche in Corte, era vna continua orazione; che tanto appunto confermano i Compagni, anzi le Dame tutte, che si ritrouauano all'attuale seruigio di Sua Altezza, e fra l'altre l'Illustrissima, ed Eccellentissima Signora Donna Caterina Mosti-Estense, Dama primaria fra tutte presso l'Altezza Sua.

Che se il buon Religioso staua sempre vnito a Dio tra' tumulti della Corte, pensi chi può, quale fosse fuori di essa. Non intraprendea giammai alcuna faccenda, benchè menoma, ne mai daua consiglio ad altri, se non dopo auer parlato seriamente con Dio nell'orazione mentale, da cui prendea ogni suo indirizzo: e quando era interrogato di qualche dubbio, che richiedesse prontamente risposta, alzaua, prima di darla, gli occhi al Cielo, e dopo brieue dimora rispondea, quanto gli era stato ispirato dal Signore.

Se poi auueniua, che qualche Secolare, o Religioso discorresse famigliarmente col Seruo di Dio, era sforzato di replicare souente, quanto auea detto; perchè l'vnione Diuina, ch'ei godea, lo distoglieua dall'applicazione a qualsiuoglia ragionamento, ed a qualsiuoglia affare, che non fosse dirittamente di Dio: ammirando tutti la gran facilità, ch'egli auea di vnirsi col suo Signore in qualunque occasione, ed in qualunque negozio; tantocchè in lui parea lo stesso l'interessarsi nella faccenda, ed il trouarsi vnito con Dio.

Ma forse, ch'il distornaua dalla non mai interrotta orazione il viaggiare, che facea molte volte, o per interesse della Religione, o per beneficio de' Secolari? Ecco quanto ne raccontano i suoi Compagni: il P. Basilio da Parma depone, che, camminando seco da Modona a Carpi, dopo auere recitate le solite orazioni vocali, diede il P. Bonauentura principio alla mentale, in cui si vide sì fattamente trasformato in Dio, che mai più potè dire vna menoma parola per viaggio; ma camminando a passi molto veloci, co' gli occhi dimessi a terra, godea tale raccoglimento, che ne miraua chiunque passasse, ne risalutaua chiunque lo salutasse,

lutaſſe, contro il ſuo ordinario coſtume di rendere il ſaluto a que' medeſimi, i quali vanno accattando, di che viuere di porta in porta. Vn'altra fiata, ritornando da Bologna a Modona col P. Gian-Battiſta da Caſtelnuouo de' Monti, e contemplando i Diuini Miſterj, ſi vide alienato sì violentemente da' ſenſi, che, quantunque la ſtrada ſia diritta a filo, e larga a diſmiſura, la sbagliò per molte miglia, camminando velociſſimamente per vie poco battute; ſenzacchè il compagno aueſſe ardimento di farlo auuiſato dello sbaglio, per non priuarlo delle celeſti conſolazioni, le quali ſopraffaceano il cuore del contemplatiuo viandante, e gli traluceano in faccia, fatta luminoſa a guiſa d' oggetto percoſſo da' raggi ſolari (che con tal fraſe appunto ſi depone il caſo dal detto P. Gian-Battiſta, Religioſo di tutta integrità, ſulla cui teſtimonianza io ſtabiliſco la verità del ſucceſſo).

Co' medeſimi ſentimenti di cuore tutto oſſequioſo a' Pontificj decreti ſcriuo ciò, che racconta il P. Cherubino da Correggio tuttora viuente. Portandoſi egli da Carpi a Modona col Seruo di Dio, dopo auer recitato vnitamente con eſſo lui vna terza parte del Santiſſimo Roſario, principiata l'ora-

zione mentale, lo vide subito tanto assorto nella contemplazione, che, senza auuedersene, vscì della strada maestra, già tante volte calcata, e prese il cammino per vn sentiero, che, torcendo dalla via comune, daua l' ingresso ne' campi: e così, camminando con prestissimo moto per buon pezzo di tempo, affatto alienato da' sensi, coll' attrauuersare, correndo, campagne non auenti orma di sentiero, fu necessario, che il P. Angelo-Maria dalla Mirandola, il quale pur' era allora suo compagno, (e morì poscia gloriosamente Missionario Appostolico nell' Isola di Candia) lo chiamasse, dimandandogli, doue pensaua di andare: onde auuisato dello sbaglio, tornò a rimettersi sulla strada; ammirando i due Religiosi, che l' accompagnauano, la grande vnione del P. Bonauentura con Dio. In somma era sì continua l' orazione del buon Religioso, che, viuendo col corpo in terra, tramandaua in ogni tempo, ed in ogni luogo, l' anima inferuorata a deliziare nel Cielo.

Io quì non vo' fare il computo dell' ore, le quali spendea nell' orare, quando si trattenea ne' Monisterj; perchè, diuidendosi il giorno naturale in 24. ore, poco men che altrettante, erano da esso lui

destinate

destinate alla considerazione de' celesti Misterj. La notte medesima concessa a'Religiosi, per ristorare le forze col necessario riposo, spendeasi da lui per la maggior parte in orazione: che però i suoi Nouizj raccontano, come, andando vicendeuolmente ad auuisarlo, quando era vicina l'ora del Mattutino, lo ritrouauano in cella assorto in altissima contemplazione; ed era questa accompagnata da tal'vnione con quel Dio, il quale è fuoco, che tra le tenebre della notte auea la faccia accesa a guisa appunto di vn carbone infocato, come confessano auerla con tutta diligenza osseruato non pochi Religiosi.

Così pure compariua col volto infiammato, e co' gli occhi piucchè naturalmente brillanti nelle spirituali conferenze, allora principalmente, quando discorrea dell'orazione mentale: il che facea con tanto affetto, e sì viua espressione, che rendea marauiglia a chiunque l'vdiua; ben dimostrando quanto egli l'auesse famigliare, e dando assai chiaramente a conoscere, quanta consolazione riceuesse; mentre godea, che i Nouizj gli raccontassero ciò, c'aueano meditato nell'orazione, vdendolo con tal sentimento, che in quel mentre

piagnea

piagnea a cald' occhi, come fu più volte osseruato da molti de' medesimi suoi figliuoli spirituali.

F. Giouanni da S. Secondo, ritrouandosi di famiglia nel Conuento di Bologna, auea in cella vna diuotissima Immagine di Cristo flagellato alla colonna: non so come fosse veduta dal P. Bonauentura, che per altro andaua sempre cercando figure, o scolpite, o dipinte, rappresentanti al viuo la passione del Redentore, per più teneramente compassionarne i dolori; e luoghi solitarj, per contemplarui senza disturbo i diuini Misterj: so bene, che F. Giouanni, entrando vn giorno in cella, vi ritrouò (com' egli stesso confessa) il Seruo di Dio inginocchiato auanti l' Immagine del Redentore collo spirito sì fattamente assorto nella contemplazione, e colla faccia sì risplendente, e luminosa, che gli parue d' auer sofficiente motiuo di giudicarlo rapito fuor di se stesso da estatica forza, ed astratto da' sensi.

Il P. Francesco Maria da Modona, sendo nel tempo dell' orazione mentale in Coro, postosi inginocchioni auanti al P. Bonauentura, ch' era Superiore, gli dimandò licenza d' vscire della Chiesa per certa necessaria faccenda; ma, diman-

dandola

dandola ben tre volte, senza essere udito dal Seruo di Dio ch' era altroue coll' anima, fu sforzato a differire l' affare, finchè il contemplatiuo Religioso auesse ridonato se medesimo a se medesimo.

In simile stato confessano di auerlo veduto più volte altri moltissimi Religiosi; e fra questi il P. Cherubino da Correggio depone, che, essendo Sagrestano in Carpi, ed andando (come fra noi è costume) ad auuisare il P. Bonauentura, ch' era Maestro, esser tempo, che i Nouizj terminassero l' esercizio manuale, e si ritirassero alle proprie celle, per farui la lezzione spirituale, lo ritrouò inginocchioni in Chiesa auanti l' Altare del B. Felice, così assorto in Dio, ed alienato da' sentimenti, che, non rispondendogli, dopo auerlo chiamato più fiate, e temendo di trasgredire l' vbbidienza, se lasciaua trascorrere il tempo prescrittogli, fu costretto a scuoterlo non leggiermente per l' abito, acciocchè rinuenuto in se stesso, comandasse il ritiramento a' Nouizj.

Così erano alcune volte gli eccessi di mente nel Seruo del Signore tanto profondi, che non bastauano, per richiamarlo da essi all' vso intralasciato de' sensi, le semplici chiamate; anzi ne meno le vo-

ci d'

ci d'alto grido, gli ſcorimenti, gli ſtrepiti: e buon teſtimonio ne ſia il P. Diodato da Bologna, il quale lo vide vn giorno nel tempo dell' orazion mentale, ſolita a farſi cotidianamente in Coro, sì fattamente profondato nella contemplazione della Diuinità, che, per rimetterlo nel naturale ſuo ſtato, non fu ſofficiente il ſuono ben lungo della Campana, per altro ſituata ſopra il medeſimo Coro, ne vno ſtrepitoſo romore, ſeguito ſopra vn rimbombeuole tauolato.

Diſpiaceano al Seruo di Dio, che foſſero paleſi ad ognuno i fauori comunicatigli dal Cielo; onde, per naſcondergli al meglio foſſe poſſibile, così in Modona, come in Carpi, auea aſſettati alcuni piccoli Oratorj, doue godea di trattenerſi orando, ſenza eſsere oſseruato da' Religioſi: e tra gli altri, vno ne auea in Modona anguſtiſſimo, ed oſcuriſſimo, fabbricato ſopra la ſcala contigua al Coro, il quale li ſeruì anche molto tempo per cella; ſebbene fu poſcia coſtretto da' Superiori a laſciarlo per cauſa delle poco men che continue infermità, le quali richiedeano vna cella più comoda per le viſite de' Sereniſſimi Principi, che non iſdegnauano di viſitarlo ſouente.

Col

Col medesimo santo fine fece fabbricare (come già fu detto altroue) nel Monistero pure di Modona un diuotissimo Romitorio con alcune celle angustissime di cannuccie, e di creta, oue non rade uolte sequestrauasi, per sicuramente godere gli effetti dolci, e soaui, proprj di quell'anime, le quali viuono a somiglianza di Spiriti celesti a Dio solo nelle solitudini: principalmente poi si confinaua nell'eremo in que' dieci, o più giorni de' suoi spirituali esercizj, che gli erano famigliarissimi, più per conseguire le Indulgenze concesse da' Sommi Pontefici a chiunque li pratica, che per auer bisogno di ritirarsi dalle comuni conuersazioni, ed vnirsi con quel Dio, da cui mai vedeasi disunito.

Da ciò argomenti il Leggitore qual fosse l'orazione del P. Bonauentura: due sorti ne pongono i Maestri della vita spirituale; l'vna comune, ed ordinaria; l'altra molto sublime, straordinaria, e spezialissima, la quale è più riceuuta, che fatta, come lo notò S. Dionisio Areopagita nel suo Precettore Ieroteo, di cui dice, che patiua le cose Diuine: la prima si può in qualche modo insegnare da noi con parole: ma la seconda non può dichia-

 rarsi

rarſi ne meno da chi ne ha il dono da Dio; perchè, ſiccome vn Negoziante ingolfato nel traffico non ſi ricorda di ſe, ne oue ſtia, ne fa rifleſſione ſopra quello, che penſa, ne auuertiſce come lo penſa; così in queſta perfetta orazione ſta l' vomo tanto aſſorto in Dio, che non ſi ricorda di ſe, ne intende quello ſi faccia; che perciò S. Bernardo, ſponendo quelle parole dello Spirito Santo nella Cantica: *mangiate amici, beuete, ed vbbriacatcui*; diſtingue queſta ſpezialiſſima orazione in tre gradi; paragonandò il primo al mangiare, che porta ſeco qualche fatica nel maſticare; il ſecondo al bere, che ſi fa con maggior ſoauità; ed il terzo al l' vbbriacarſi, che toglie l'vomo di ſe ſteſſo, ſenzacchè conoſca quello, che fa.

Fu ſentimento comune de' Religioſi più ſenſati, e più eſperimentati nello ſpirito, che il P. Bonauentura godeſſe perfettamente queſto terzo grado d' orazione eminentiſſima; mentre era giunto a tal ſegno, che, o diſcorreſſe, o faticaſſe, o mangiaſſe, o ſi ritrouaſſe occupato in qualſiuoglia altra faccenda, foſſe mo ſpettante all' anima, o pertinente al corpo, non ſapea quello ſi faceſſe. Quindi, celebrando vna mattina la ſanta Meſſa

nella

nella Cappella del Romitorio di Modona, nel volere il P. Giuseppe-Maria da S. Arcãgelo allora suo Nouizio, dopo l'Offertorio porgergli l'acqua alle mani, giusto il prescritto delle Rubriche, vide con istupore il diuoto Celebrante, quasi ch' estatico, girsene frettoloso a purificarsi le dita nel vaso dell' Acqua santa, per qualche tratta discosto dall' Altare, ritornando poscia a proseguire coll' ordine douuto il sagrosanto Sacrificio.

Discorrendo co' Nouizj, fu osseruato più volte da' P.P. Contardo da Bronio, Francesco-Maria da Modona, Basilio da Parma, Clemente da Reggio, Innocenzio da Panocchia, anzi da tutti comunemente i suoi figliuoli spirituali, come vscito fuor di se stesso, e tutto assorto in Dio, senza voce, senza fiato, senza respiro, portato altroue coll' anima, da doue era col corpo; ne io vo' stendermi in raccontarne i casi particolari, per non annoiare chi legge.

Dirò solamente quanto successe al P. Gian-Luigi da Nouara: questi, auendo souente vdito il P. Bonauentura a discorrere di cose spirituali, vn dì gli si pose inginocchioni auanti, pel' desiderio di sentire qualche importante massima di spirito dal

ſuo gran Maeſtro di ſpirito; ma reſtò deluſo nelle ſue ſperanze, perchè il Seruo di Dio alienato da' ſenſi ſi tacque, ſenza più fare vn minimo mouimento per vna buona mezz'ora, con ammirazione del giouine, il quale finalmente, leuandoſi in piedi, ſi partì con morale certezza, che in quel tempo il contemplatiuo Religioſo foſse ſtato tolto fuori di ſe per l'altiſſima applicazione a' Diuini Miſterj.

Così pure F. Pietro da Terenzio, diſcorrendo famigliarmente col P. Bonauentura, lo vide ſpeſse fiate rapito in Dio con eccеſſi di mente, da cui poſcia ritornato in ſe ſteſso, prendendo per le mani il detto Religioſo, e fortemente ſtrignendogliele, ripigliaua il diſcorrere del Paradiſo con tanta dolcezza, che paſsauano amendue le ore intere in tali ragionamenti ſu due piedi; tuttocchè poco poteſsero reggerſi ſulle piante.

Non è poi da marauigliarſi, ſe il Seruo di Dio, tratto sì ſpeſsamente fuor di ſe ſteſso ne' diſcorſi ſpirituali, che facea a' ſuoi Nouizj, anzi ne' medeſimi famigliari parlamenti co' Religioſi, ſino a non ſapere quello ſi diceſse; foſse non di rado veduto da 'P.P. Gian-Franceſco da Scandiano, Se-

uero

uero da Reggio, Angelo da Parma, F. Giunipero da Parma, e da altri ancora, col volto luminoso a guisa di sole, colla barba medesima risplendentissima, e co' gli occhi scintillanti come due stelle: che tanto attestano i Religiosi predetti.

In confermazione di che il Signor Carl-Antonio Brusati Gentiluomo di Carpi racconta, che, essendo andato il P. Bonauentura, costretto da' Superiori, a visitare vn suo fratello infermo, nell'entrare in casa, lo mirò circondato nel volto da luminosissimo raggio di luce: e F. Angelo Maria da Fiorano depone, che, sendo Portinaio in Carpi, portatosi alla cella del P. Bonauentura, nell'aprire che fece l'vscio, vide la faccia del Seruo di Dio attorniata da tanto splendore, che si spargea con marauiglia per tutta la cella: ed il P. Giuseppe-Maria da S. Arcangelo attesta, che, sendo Nouizio, nel visitare il Maestro, il quale se ne staua orando nel Romitorio sopraccennato, osseruò tutto quel gran luogo sì risplendente, che parue illuminato da' raggi del Sole; tuttocchè il tempo, ed il sito non gli permettessero il fàrueli penetrare.

Final-

Finalmente (per lasciare poco men che infiniti auuenimenti, ben dimostranti ritrouarsi nel P. Bonauentura quelle analogie, quelle trasformazioni, quelle annichilazioni, quelle vnioni senza mezzo, quel silenzio, e quel profondo del Taulero, e degli altri veri Maestri di spirito) il P. Basilio da Parma nel medesimo Refettorio, in tempo di mangiare, e di vantaggio in tempo della ricreazione, precedente il digiuno Quaresimale, lo vide colla faccia così risplendente, che gli parue scintillassero da essa raggi lucenti a guisa di sole con tanta marauiglia, che tale accidente in un luogo, e tempo sì insolito sempre gli è stato impresso nella mente.

Da quanto si è detto possiam francamente didurre non essere mentitrice la fama in quello, che pubblicò del Seruo di Dio, cioè, che souente fosse stato ritrouato in cella, non solamente coll' anima estatica, ma anche col corpo solleuato da terra; tuttocchè al presente non viuano quelli, che potrebbono per auuentura confermar di veduta simili ratti, non douendone riuscire per altro improbabile la credenza; mentre nell' ore medesime più distrattiue di viaggiare, di discorrere co' Religiosi, di

trattare

trattare co' Secolari, di mangiare, e di ricrearſi, fu oſſeruato in poſitura più toſto di vomo, tutto inteſo alla contemplazione delle coſe del Cielo, che applicato alle faccende della terra; ſe diam fede a'nomati Teſtimonj, che, ſebbene maggiori d'ogni eccezzione, non pretendono però, collo Scrittore tutto cattolico, a' narrati raccontamenti, che ſemplice fede vmana, da chi leggerà il preſente Ragguaglio.

Ora-

Orazione del medesimo quanto efficace presso Dio.

CAP. XVIII.

On era l'orazione del P. Bonauentura men' vtile a' prossimi, di quello fosse sublime in se stessa, perchè trasformatiua del Seruo di Dio in Dio: perciò per mezzo di essa ottenne dal Cielo singularissime grazie, le quali dimostrano essere con ragione da' Santi Padri paragonata l' orazione ad vn canale, per cui soccorre Iddio le nostre necessità; o ad vna catena d'oro, che, dal Cielo arriuando alla terra, ci riempie di beni; o ad vna chiaue, che, confacendosi a tutte le porte del Paradiso, ed a tutti gli scrigni de' tesori Diuini, ci ricolma de' doni celesti.

Quì non vo' stendermi in raccontare il gran lume, che riceuea da Dio nell' orazione, per iscoprire l' interno de' suoi figliuoli spirituali, per conoscere le tentazioni, che li trauagliauano, per prou-

uedere

uedere a' disordini, che soprastauano: ne meno vo' ritoccare, o la perseueranza ottenuta ad alcuni Nouizj, i quali nauseati della manna celeste, che pioue Iddio dal Cielo sopra i suoi Serui, stauano in procinto di ritornare alle pignatte d' Egitto; o la liberazione dalla podagra impetrata a se medesimo in tempo di viaggio, pel buon seruigio della Religione; o la salute restituita alla Sereníssima Signora Duchessa di Parma, ridotta (com' altroue accennai) poco meno, che all' agonia di morte: effetto della feruente orazione del Seruo di Dio, tanto più efficace, quanto che, supplicando la Diuina Bontà ad accettare la propria morte in iscambio di quella della Signora Duchessa col restituirle la sanità, anzi la vita per mezzo altrui, acciocchè non potesse attribuirsi la grazia a qualche suo merito; fu compiutamente esaudito, ricuperando la Serenissima inferma la tanta da tutti sospirata salute, ed ottenendola da Dio colla benedizzione del P. Francesco da Bagnone, fatto venire da Piacenza a Parma, chiamatoui apposta dall' vmile Religioso, per auuentura fatto certo dalla Diuina Maestà nell' orazione di quanto douea succedere.

Mi ristringo solamente al raccontamento d' alcuni auuenimenti,(per lasciarne altri non pochi) da' quali si potrà conghietturare l' efficacia, c' auea nell' orare l' inferuorato Seruo di Dio. Vn Gentiluomo Modonese pregò il P. Bonauentura ad essergl' intercessore appresso il Serenissimo Signor Principe, e Cardinale Rinaldo d'Este; accioc chè colla sua valida protezzione si terminasse vna lite, c'auea con vn suo fratello: gli rispose il buon Religioso, come già Cristo ad vn non so chi, raccordato da S.Luca, non douer'egli farsi Giudice di somiglianti litigj; assicurandolo però, che non aurebbe mancato di pregare il Signor Dio, che si compiacesse di por fine alla contesa, troppo sconueneuole tra' congiunti sì strettamente di sangue.

Rimase appagato il prudétissimo Gentiluomo, con isperanza di veder' in breue ristabilita la pace col fratello, per mezzo dell' orazioni del Seruo di Dio, e n'ebbe l' intento: perchè, quando sembraua la controuersia più lontana dall' aggiustamento bramato, si vide comparire dauanti il fratello, che, tutto mutato da quel di prima, rappacificandosi seco, gli fe conoscere di quanta forza fossero nel Diuino cospetto le orazioni del P. Bonauentura.

Essendo

Essendo stato fatto vn furto di qualche rileuo in danari ad vn certo Signor Gallina Modonese diuotissimo de' Capuccini, ricorse questi trauagliatissimo all' orazione del P. Bonauentura, da esso auuto in istima di gran Seruo di Dio: lo consolò il buon Religioso, gli promise di porgere premurose suppliche alla Diuina Maestà per lo buon' esito dell' affare: ed in fatti fece subito chiamare i suoi Nouizj auanti l' Altare di S. Antonio da Padoua, e recitando con esso loro il Responsorio, raccomandò caldamente al Santo il trauaglio dell' afflitto Benefattore: quando si vide ben tosto esaudita l' orazione del supplicante; perchè, portandosi poco dopo il P. Gian-Battista da Sassuolo alla Cappella del Santo di Padoua, vide in essa auanti l' Altare vn sacchetto assai gonfio; e non arrischiandosi di rimouerlo, per non sapere cosa dentro vi fosse, ne chi colà posto l' auesse, col consiglio del P. Giuseppe-Maria da Carpi, che a caso ritrouossi in Chiesa, corse ad auuisarne il P. Bonauentura, il quale, come già auesse piena cognizione del seguito, rispose chiudersi nel sacchetto i danari del Signor Gallina, ritrouati da S. Antonio: e così fu veramente, perchè, chiamato il Benefat-

 tore,

tore, riconobbe il facchetto, e dentro vi trouò il fuo contante con vn biglietto, che dicea: *per amore di S. Antonio da Padoua al Gallina.*

Facendo vna fera dopo l'*Aue Maria* la folita fpirituale conferenza a' Nouizj nel Conuento di Carpi, vicino al giardino de' fiori; le Rane, ch' erano in gran numero ne' foſſi profondi, e pieni d'acqua, confinanti colle mura dell'Orto, faceano vn sì grande, e ſtrepitoſo gracidare, per eſſere tempo di primauera auanzata, che impediuano a' Giouini l'intendere le parole del Maeſtro, il quale ragionaua al ſuo ſolito con voce non molto alta, ed aſſai poſata. Due volte il Seruo di Dio riſtette dal diſcorrere, ripigliando dopo brieue pauſa il ragionamento: ma, accorgendoſi, che i Nouizj non lo poteano intendere, aſſorditi dallo ſtrepito delle Rane, tuttocchè ſi riſtrigneſſero inſieme, per accoſtarſi al Maeſtro, piucchè foſſe poſſibile; allora il buon Religioſo, ceſſando di parlare, alzò la faccia verſo il Cielo con vna delle ſue ſolite aſpirazioni, (modo di orare molto a lui famigliare) fermandoſi in quel atto per brieue ſpazio di tempo: caſo mirabile! Nel medeſimo iſtante tutte quelle Rane fecero profondo ſilenzio,

e ſenzacchè

e senzacchè pur vna per l'auuenire si facesse sentire, proseguì il Maestro con tutta commodità la sua spirituale conferenza, con istupore di tutti i Nouizj, i quali euidentemente riconobbero quel marauiglioso, ed improuuiso silenzio, per puro effetto dell'efficacissima orazione del loro riuerito Maestro; a laude di cui depongono l'ammirabile successo i P.P. Cherubino da Correggio, e Gioachino da Reggio tuttora viuenti.

Finisco con vn'altro non men raro auuenimento, nel di cui racconto mi stendo a lungo; perchè più spicchi l'efficacia dell'orazione del Seruo del Signore, e la misericordia del medesimo Dio, inclinata a fauorire gli stessi suoi nimici; quando viene importunata dalle preghiere de' suoi amici. Era stato battezzato in Reggio di Lombardia a' 25. Giugno dell'anno 1664. con grande edificazione di quella Città, e credito della nostra santa Fede il Rabbino Salomone Nauarra, per essere stata la sua vocazione più diuina, che vmana; col nome di Prospero Ruggieri, a cagione d'essere stato tenuto al sagro fonte dall' Illustrissimo Signor Conte Lattanzio Ruggieri Nobile Reggiano.

Stimaua il nouello Criſtiano non eſſere le ſue conſolazioni affatto compiute; poichè, ſebbene vn ſuo figliuolo di 9. Meſi, che ſeco aueaportato al grembo di Santa Chieſa, ſe n' era paſſato a dirittura alla gloria beata per mezzo dell' acqua batteſimale, auuta *in fide Patris*, portato al ſepolcro per certa indiſpoſizione,contratta pochi giorni dopo, che fu nelle mani de' Criſtiani; ad ogni modo la ſua propria Moglie,per nome Giuditta Finzi d' età d' anni 29. ſtaua tuttauia nelle mani di Satanaſſo, dura, ed oſtinata all' vltimo ſegno; non auendo voluto laſciarſi perſuadere, per quante diligenze ſi foſſero vſate, che in compagnia del Marito aſſicuraſſe la partita dell' anima propria.

Applicando perciò il medeſimo Proſpero la mente ſua a rinnouare le praticate diligenze, e ad vſarne ancora maggiori, le quali però incontrarono gagliardiſſime difficoltà per le oppoſizioni, che gli faceano gli Ebrei; entrò in giuſta pretenſione, che la Moglie, giuſto i Decreti de' Sommi Pontefici, e lo ſtile altre volte praticato, foſſe leuata dal Giudaiſmo, e poſta per alcuni giorni fra' Criſtiani; ad effetto di poter ſpiare più liberamente la ſua intenzione, e di poterle far ſommi-

niſtrare

nistrare quelle ragioni, che si fossero credute più accommodate all'interesse della sua salute, ed all'vrgenza del bisogno; lasciandola però sempre in disposizione del suo libero arbitrio.

Con tale sentimento fu fatto ricorso al mezzo efficace del P. Bonauentura nostro; acciocchè ottenesse dalla Serenissima Signora Duchessa Laura, allora Regnante, di Modona, ordine preciso sopra questo particolare: tanto più, che vi era l'assenso di Monsignor'Illustrissimo Gian-Agostino Marliani Vescouo di Reggio, Diocesano.

Parlò il P. Bonauentura con quel zelo, che gli era somministrato dalla brama della salute d'vn' anima, e n'ebbe il consentimento tutto benigno di Sua Altezza, che scrisse all'Illustrissimo Signor Conte Giouanni Codebò Gouernatore di Correggio; acciocchè a tutto suo potere, e con ogni destrezza dasse mano a questa sant'opra, facendo leuare dall'Ebraismo, ed allogare in casa de'Cristiani per il tempo determinato la Giuditta, col consegnarla poscia alla prudentissima direzzione del P. Francesco da Modona Capuccino, il quale, auendo ridotta la vocazione del Rabbino a buon porto, potea anche facilmente conseguire il

mede-

medesimo intento colla di lui Consorte.

La mattina de' 30. del mese di Luglio, colle debite proteste, e cautele, fu leuata l'Ebrea dal Giudaismo, e per ordine di Sua Altezza condotta a casa della Signora Lucrezia Bernieri Casati, Dama dotata di tutte le più ragguardeuoli qualità, che si possano desiderare in vna Par sua. Non possono narrarsi abbastanza le smanie della Giuditta, i rimprouerì contro il Marito, la poca riuerenza a' Religiosi, e l'abborrimento grande, c'auea al Nome sagrosanto di Giesù. A niuno daua orecchio; le parole amoreuoli le sembrauano tanto veleno; volea gittarsi giù dalle finestre; e si rese di maniera pertinace, che, celebrandosi in quel tempo dagli Ebrei certi digiuni in memoria della distruzzione di Gerusalemme, essa ancora passaua le giornate intere, senza prendere vna bricia di pane, vn sorso d'acqua.

Fra gli altri, che la visitarono, vno fu il P. Bonauentura, il quale da Modona apposta portossi a Correggio; perchè rimanesse eseguita appuntino la mente della Sereníssima Signora Duchessa, e fosse la Giouine ben trattata, come seguì: onn ostantecchè da essa non riceuesse poscia il Seruo di

Dio

Dio che strapazzi, ingiurie, e maledizzioni. I medesimi incontri ebbe il P. Francesco da Modona, il quale però non ne fece alcun caso, ben conoscendo deriuare tali maniere improprie, non tanto dall'ostinazione di Giuditta, quanto dalla suggestione del comune Nimico, che tenea inuasata la pouera figliuola; e dalla perfidia de' Giudei, i quali l'aueano maleficiata ad effetto, che mai si potesse conuertire, com' ella stessa d' indi chiaramente palesò a tutti.

Mentre in tanto il P. Francesco s' adopraua in Correggio con ragioni gagliarde, per far conoscere all' Ebrea la sua cecità, il P. Bonauentura in Modona non cessaua di porgere suppliche feruorose al Cielo, perchè ammolisse l' ostinazione di quella volontà pertinace: e tanto ne importunò il Signor Dio, che finalmente conseguì la vittoria; perchè la sera de' sei, venendo li sette d' Agosto, sentendosi l' Ebrea combattuta per vna parte da Dio, e per l' altra dal Demonio; auanti di stendersi in letto, si pose inginocchioni, (atto non mai praticato dagli Ebrei, per non accommodarsi a' riti de' Cristiani) e pregò viuamente il Dio grande d' Israello a non permettere giammai, che facesse

cosa alcuna contra la sua santa volontà: onde, se il rendersi Cristiana fosse per riuscire disgustoso a S. D. M., la facesse morire di morte improuuisa in quella notte, o almeno le mandasse qualche gran trauaglio, e strano accidente: come per il contrario, se i Cristiani viuessero nella vera fede, si degnasse per sua infinita misericordia di dargliene qualche euidente comprouazione, facendola principalmente arriuare con buona salute alla giornata seguente, senza patire alcuno di que' suenimenti, ch' era solita di prouare per causa (come poi si conobbe (dello Spirito, che la trauagliaua; protestandosi però di chiedere questo non per temerità, ma per poter risoluere con intera sicurezza della sua coscienza.

Marauigliosa cosa da dirsi! Non solamente quella notte non soggiacque a trauaglio alcuno, ma tra le quattro, e cinque ore di notte, sendosi poco prima posta a riposare, vdì chiamarsi ben tre volte col suo nome, *Giuditta, Giuditta, Giuditta*: onde, leuandosi dal letto, ricercò dalla Signora Lucrezia, se essa, o altra persona di casa l'auesse chiamata; e qual altro Samuele, intendendo, che niuno l'auea disturbata, formò concetto,

cetto, che potess' essere stata voce soprannaturale, per inuitarla ad abbracciar la Fede di Cristo, come fece; essendosi al giorno medesimo data per vinta affatto alle chiamate del Cielo, alle ragioni del P. Francesco, ed alle orazioni del P. Bonauentura.

Ne può dubitarsi, che la conuersione di Giuditta, tanto miracolosa fosse effetto (senza escludere i prudentissimi maneggi del P. Francesco) delle feruorose orazioni del Seruo di Dio; mentre nell'ora medesima, che Giuditta sentì in Correggio chiamarsi tre volte per nome, il P. Bonauentura nella Chiesa de' Capuccini di Modona, supplicaua ardentemente la D. M. per la conuersione di quell'anima, prendendo per intercessore il B. Gaetano Tiene, in que' tempi non ancora canonizzato, la cui festa si celebraua, e di cui era il Seruo di Dio diuotissimo: ne può tale verità porsi in dubbio, mentre nella risposta dal P. Bonauentura inuiata al P. Francesco, il quale gli auea dato parte della vittoria ottenuta, si leggono le seguenti parole: *la notte antecedente la festa del Beato Gaetano, prima dell'ora del Mattutino* (ed è l'istessa, in cui sentì chiamarsi Giuditta) *fu fatto*

uoto al Beato, a cui fu raccomandata la conuerſione, e la ſalute dell' Ebrea: ed è certiſſimo, che il P. Bonauentura fu quegli, (come atteſta per infallibile il P. Franceſco medeſimo) il quale tra le quattro, e le cinque ore della notte, ritrouandoſi nel noſtro Coro di Modona, fece voto al B. Gaetano, ed orazione a Dio per la Giuditta; ancorchè nella lettera accennata nol dica per la ſua ſingulare vmiltà, e modeſtia: eſsendoſi di vantaggio ſaputo, (come ſi dirà altroue) ch' egli nell' ora medeſima ebbe dal Cielo ſofficiente illuſtrazione, per conoſcere il cambiamento dell' Ebrea.

Da tale racconto chiaramente ſi arguiſce l' efficacia dell' orazioni del Seruo di Dio, il quale potè conſeguire sì illuſtre vittoria, che tale chiamar ſi può la detta conuerſione per le circoſtanze, che vi concorſero; e principalmente, perchè ſi auea a combattere non tanto con vna femmina, reſa indurita dall' oſtinazione, e malignità Ebraica, quanto co' Demonj iſteſſi, i quali la rendeano immobile d' intelletto, ed infleſſibile di volontà.

Fu poi battezzata l' Ebrea col nome di Laura Vittoria Lucrezia Gaetana, tenutaui al ſagro fonte dalla Sereniſſima Signora Ducheſsa Laura di Modona,

Modona, rimanendo nell'atto del fagrofanto Battefimo marauigliofamente libera affatto, e fpiritualmente, e corporalmente dagli Spiriti maligni; come ne poffono fare certa teftimonianza tutti coloro, c'anno auuto fincera contezza del fatto con gran gloria del Signore, decoro della noftra fanta Fede, e lode del Venerabile Seruo di Dio P. Bonauentura, che colle fue orazioni potè ammollire il Cielo, e debellare l'Inferno, rimafto confufo, con tutto il Giudaifmo, per la perdita d'vn'anima, che fi tenea tanto cara.

Tali, e fomiglianti furono gli effetti cagionati dall'orazione del P. Bonauentura, riferbando io a luogo più proprio il ragguaglio di molti altri, i quali fi ammirarono, e auanti, e dopo la di lui feliciffima morte; e contentandomi di vedere per ora auuerata, ne' tre auuenimenti, la dottrina dell' Angelico S. Tomafo infegnante, che, quanto ha Dio colla fua Diuina prouuidenza, e difpofizione determinato fino dall' eternità di concedere agli vomini, lo dà in tempo col mezzo dell' orazione; per cui tiene egli altresì decretata la falute, e la

conuer-

Virtù del P. Bonauentura quanto accreditata da Dio con predizzioni compiutamente auuerate.

CAP. XIX.

SOtto nome di predizzioni non vsurpato da me con tutto rigore, ma con maggior latitudine, di quella porti seco l'etimologìa della parola, non intendo solamente in questo luogo i predicimenti delle cose auuenire in materia contingente; ma anche le riuelazioni de' successi, o passati, o presenti, conosciuti senza congruenza di mezzo; ed i scoprimenti dell' interno altrui, penetrato con qualche lume soprannaturale, che supplisca all' improporzion dell' oggetto; e finalmente qualunque altro somiglieuole dono gratuito, con cui suole Iddio contrassegnare i suoi Serui quì giù in terra.

Tutto ciò parue perfettamente comunicato dal Cielo al P. Bonauentura nostro, il quale, oltre allo sco-

lo ſcoprir chiaramente i ſegreti più reconditi, che annidaſſero nel cuore de' ſuoi Nouizj, (come dicemmo altroue) ebbe anche tanto famigliari le riuelazioni, quanto apparirà a' Leggitori del preſente Capitolo; ſul principio del quale io vo' replicate quelle proteſtazioni, che ſono proprie di Scrittore, tutto oſſequioſo alla Santa Chieſa Romana.

E quanto alle prime: racconta il P. Antonio-Maria da Parma, che s' auuenne vn giorno ad vdire vna ben'aſpra riprenſione fatta dal Seruo di Dio ad vn Nouizio con queſte parole: *ſo beniſſimo, che io debbo pentirmi d' auerui ſopportato tanto tempo nel Nouiziato tra' Angeli veſtiti di carne: lo ſo, sì: lo conoſco, sì: ma guai a voi*: e le replicò più volte con tal ſentimento, energia, ed ardore, che il medeſimo P. Antonio-Maria ne rimaſe ſtordito: e quantunque per allora non arriuaſſe a penetrare il ſenſo di quel miſterioſo fauellare, l' ebbe però ſempre mai così impreſſo nella mente per le circoſtanze, le quali l' accompagnarono, che, vedendo dopo qualche tempo la caduta deplorabile del Nouizio, reſoſi indegno dell' abito Serafico, ſtimò d' eſſer giunto a capirne il miſtero; ſino a credere

credere fermamente, che 'l Maestro, illuminato dal Cielo, auesse preueduto il precipizio del Giouine.

Portandosi il P. Francesco-Maria da Carpi a vestir l'abito Capuccino in Piacenza, volle passare per Modona, a titolo di baciare le mani al P. Bonauentura, auuto da esso in somma venerazione: esegui il suo desiderio, e con tutta premura gli dimandò, se veramente aurebbe perseuerato nella Religion Capuccina: l'assicurò quegli, che sì; e giusta la sicurezza datagliene seguì a suo tempo l'effetto nel Nouizio, colla professione de' santi Voti; riconoscendo questi l'oracolo del buon Religioso per predizzione, attese le particolarità della risposta, pronunziata con vn Sì risoluto, ed in tempo, che 'l Seruo di Dio mentalmente oraua.

Con euidenza più chiara parue, che predicesse la perseueranza nella Religione ad vn giouine Modonese: questi, partendosi dalla Patria, per andare a vestirsi Capuccino nel Nouiziato di Piacenza, fu auanti la sua partenza a riuerire il P. Bonauentura, che allora ritrouauasi in Modona; e dopo d'auergli chiesto consiglio, per regolarsi con rettitudine in vn'impresa di tanto rileuo, lo pre-

gò a dirgli con ischiettezza religiosa, se pensaua, ch' ei douesse perseuerare nel buon seruigio di Dio, ed arriuare alla santa professione: gli rispose l'illuminato Religioso, c' andasse pure allegramente, oue lo chiamaua il Signore; perchè, sebbene non gli sarebbono mancate contraddizzioni nell' anno della probazione, aurebbe nulladimeno professato a tempo opportuno nella Religion Capuccina: si licenziò tutto consolato il giouine, andò al Nouiziato, e dopo auer superate molte difficoltà, incontrate da' Religiosi nell' ammetterlo alla santa professione, a causa di certe indisposizioni naturali, arriuò finalmente al termine sospirato con somma consolazione del suo spirito, sempre mai raccordeuole della sicurrezza, datagliene dal P. Bonauentura.

Vn Caualiere, il di cui nome si tace per giusti rispetti, visitando vn giorno il Seruo di Dio capitato a certo Conuento, seco condusse il suo figliuolo primogenito, non oltrepassante l' età di quattro anni; e raccomandandolo all' orazioni del buon Religioso, questi gli rispose: *Signor Marchese rassegnateui nel Diuino volere, e disponeteui alla pazienza, perchè questo fanciullo, auanzandosi a*

più conueneuole età, ſarà per voi vna gran croce: portatela volentieri, perchè Dio tanto vuole per ſuoi altiſſimi fini; e viuete con certezza di douerne eſſere dopo qualche tempo ſgrauato. Si attriſtò non poco il Caualiere, all' vdire vn predicimento tanto funeſto, confermatogli poco dopo dal P. Gian Franceſco da Borgo, Capuccino, viuuto, e morto con credito vniuerſale di perfettiſſimo Religioſo: e molto più ſi rammaricò al vederlo adempiuto; perchè, giunto il figliuolo all' età di ſedici anni in circa, diè principio ad eſſer croce allo ſconſolato Genitore, c' ha douuto per alcuni anni portarla, col piagnere di continuo le ſue veramente compatibili ſuenture.

Mancaua all' auueramento totale della, qualunque ſiaſi, predizzione, che terminaſſe la croce del Caualiere; e mentre io ſcriuo preciſamente il ſucceſſo, mi giugne l' auuiſo infauſto, che il giouine, arriuato all' anno venteſimo in circa, ſia ſtato infelicemente vcciſo: nel che mi conuien riconoſcere non ſolo adempiuto perfettamente l' oracolo del Religioſo, ſenzacchè alla di lui pieniſſima verità punto pregiudichi il dolore cagionato nel Padre dalla morte violenta del figliuolo: ma di van-

taggio ammirare, come particolarissimo euento, chiaramente indicatiuo della bontà del Seruo di Dio, riceuersi da me tale notizia, nel mentre attualmente descriuo il predicimento fatto da esso lui al Caualiere; che spesse fiate, ed in diuerse occasioni si era compiaciuto contarmi, quanto gli era stato predetto dal P. Bonauentura.

L' Illustrissimo Signor Marchese Decio Fontanelli si portò al Conuento de' Capuccini di Modona, per raccomandare all' orazioni del P. Bonauentura la Signora Marchesa Enrichetta Molza sua Moglie, inferma con qualche pericolo della vita, e con mancanza di successione nella Casa: lo consolò il Seruo di Dio, e l' afficurò, che, ritornando alla propria abitazione, ritrouerebbe la sua Signora Consorte assai megliorata, e che questa dopo qualche tempo partorirebbe felicemente vn figliuolo: fece ritorno a casa il Caualiere tutto consolato, ritrouò l' inferma senza febbre, e dopo sei mesi in circa ebbe la consolazione compiuta, al veder la Signora dante alla luce vn Maschio.

Vn' altra volta, sentendosi aggrauata la medesima Signora Marchesa da febbrili accidenti, fu assicurata dal P. Bonauentura col mezzo d' vn Religioso

ligioso Capuccino, mandato da lui a visitare l' inferma, che la febbre non l' aurebbe più molestata; come in effetto seguì: ed essendo poscia andata la Dama, già perfettamente risanata, alla Chiesa de' Capuccini, per ringraziare il P. Bonauentura, questi la richiese, quanti figliuoli auesse, e rispondendogli ella di non auerne che vno, le replicò il buon Religioso: *Vosignoria ne aspetti vn' altro, e non più*: e tanto per appunto è seguito per testimonianza della Dama medesima.

Donna Maria Bonauentura Beuilacqua, cugina del P. Bonauentura, e Monaca nel venerabile Monistero dell' Immacolata Concezzione nella Città di Piacenza, attesta, che la Signora Margherita Beuilacqua Sorella del Seruo di Dio, si raccomandaua souente alle di lui orazioni; acciocchè le ottenesse dal Signore vn' ottimo accasamento: e che egli sempre le rispondea, che si conformasse alla volontà di Dio, perchè questi la volea Vergine sino alla morte: e non ostante replicasse la Dama, non essere ciò credibile, mentr' ella non sentiua alcuna vocazione allo stato Religioso; ad ogni modo il P. Bonauentura sempre ripetea con tutto senno le parole medesime. Fu richiesta finalmen-

nalmente la Signora Margherita per moglie da vn Caualier Ferrarese, e furono celebrati gli sponsali, ridendosi oramai la Dama del vaticinio fattole dal Fratello: quando, diuertendosi ella co' suoi Signori Parenti in vna Villa chiamata Bell'aria sul Ferrarese, il giorno antecedente le nozze destinate, fu auuelenata in vn Conuito col Marchese Carlo suo fratello; (come altroue accennai) rimanendo affatto troncato il ramo della sua nobilissima famiglia, e perfettamente adempiuto il detto del P. Bonauentura.

Il P. Seuero da Reggio depone d'auer' vdito dalla bocca medesima del Seruo di Dio, parecch' anni auanti la di lui morte, che, chiamandosi egli Bonauentura, douea terminar la sua vita nel giorno dedicato alle glorie del Serafico Dottore S. Bonauentura. Ed il P. Gioachino da Parma soggiugne d'auer vdito dallo stesso somiglianti parole: *sono stato vestito dell' abito Capuccino in giorno di Sabato; ed in giorno di Sabato appunto debbo morire*: il che tutto rimase perfettamente auuerato, rendendo il buon Religioso l'anima felice al Creatore in giorno di Sabato, dedicato in quell'anno alla traslazione di S. Bonauentura, cele-

celebrata con ispezialità d'vfficio da tutti i Religiosi Minoritani.

La Serenissima Signora Duchessa Laura di Modona, sentendosi giornalmente trauagliata da certi dolori, i quali di molto la molestauano; tuttocchè per altro rassegnatissima al Diuin volere, si raccomandò all'orazioni del P. Bonauentura, acciocchè le impetrasse dal Signore la liberazione da' medesimi, quando però vi concoresse il Diuino beneplacito, e la sanità corporale non si opponesse alla saluezza dell'anima: le rispose il buon Religioso, che Dio nell'auuenire la volea libera dal male, e che mai più aurebbe ella patita gli antipassati malori: come in fatti successe con istupore di quanti aueano notizia del male, che affliggea non poco Sua Altezza.

Finalmente (per lasciare alcune predizzioni fatte dal P. Bonauentura a Suor Maria-Lucrezia Beuilacqua sua Sorella, Monaca nel Conuento di S. Geminiano di Modona, al P. Giuseppe-Maria da S. Arcangelo, e ad altri molti) poc'ore auanti la morte, predisse il P. Bonauentura ad alcuni Religiosi, i quali piagneano amaramente la sua perdita, come pregiudiciale alla Prouincia, che

questa

questa si sarebbe infallibilmente diuisa contro la comune credenza: e ch'egli medesimo dal Cielo, oue speraua di essere in breue, aurebbe cooperato alla stessa diuisione: il che parue senz' alcun dubbio auuerato, auendone noi contrassegni piucchè probabili nello spartimento della Prouincia, seguito dopo il di lui felicissimo passaggio a quella gloria, di cui piamente possiam crederlo fatto partecipe.

Quanto alle Riuelazioni: quì non ritocco alcuni auuenimenti spettanti all' ottimo reggimento de' Nouizj, da quali per altro si potrebbe raccogliere, che Iddio riuelasse al suo Seruo, quanto si pensaua, si dicea, e si opraua nel Nouiziato: ma mi ristringo al racconto d'alcuni pochi successi, (senza allungarmi nel ragguaglio di molti altri) da cui potrà, chi legge, chiaramente conoscere, se questo eccellentissimo dono sia stato comunicato da Dio al suo Seruo, che io per me ne rimetto la decisione a più legittimo Giudice.

Il P. Francesco-Maria da Carpi ci rapporta, che, essendo giouine di quindici anni in circa, andò al Conuento de' Capuccini della Città mede-

medesima, in tempo, che 'l Padre Stefano da Cesena, allora Ministro Prouinciale colà ritrouauasi, per la visita di quel Monistero, con pensiero di presentarsi allo stesso Prouinciale; più per certo capriccio bizzarro, che per desiderio di rendersi Capuccino. L'accolse il buon Padre con atti di cordialità religiosa, e scoprendolo dotato d'ottime qualità, l'assicurò, che quanto prima l'aurebbe accettato tra' Nouizj. Dispiacque quella risposta al Giouine, non per anche chiamato da Dio alla Religione, sebbene col ritorno del P. Prouinciale, seguito dopo molti mesi, ripresentossi più per riputazione di mantenere il dianzi operato, che per risoluzione stabilita di vestire l'abito Religioso: e, perchè era stato dapprima ben' intenzionato dal P. Prouinciale, volendo questi mandarlo al Nouiziato, fatto chiamar il P. Bonauentura, lo richiese sopra ciò del suo parere: questi, solleuando gli occhi al Cielo, (giusto l'vso ordinario, che n'auea, auanti di rispondere a chiunque gli chiedea, per interesse rileuante, consiglio)rispose: *Padre Prouinciale, non è tempo ancora di riceuere all' Ordine cotesto Giouine; si com-*

 piaccia

piaccia di prolungare l'ammetterlo ad occasione più propria: così fu licenziato per allora il Giouine, il quale, a tutt'altro pensando, c'al diuenir religioso, non istette guari a sentirsi la vocazione, anzi ad adempirla; auendo sempre, dopo fatta matura riflessione alle circostanze del successo, con tutta fermezza giudicato, che 'l P. Bonauentura, coll'alzare gli occhi al Cielo, potesse auer penetrato il suo interno, alieno affatto dall'applicarsi allo stato religoso; e che perciò auesse esortato il P. Prouinciale a differire la ricezzione a congiuntura più opportuna.

Gli P.P. Cherubino da Correggio, ed Angelo da Parma raccontano, che, andando il Seruo di Dio alla Mirandola, ou'era morto, e sepellito F. Bonauentura da Reggio Cherico, già suo figliuolo spirituale; di là riportò a Carpi il cranio del Giouine defunto, e facendo chiamare a se i suoi Nouizj, volle, che tutti ad vno, ad vno baciassero diuotamente quel teschio, accompagnando quell'azzione con alleggrezza insolita, e con tali parole: *figliuoli miei, baciate riuerentemente questo cranio, perchè so io quello, che dico: non posso parlare: basta, se sapeste!*

peste! ed altre voci simili tronche, profferite dal P. Bonauentura con vn dire sì enfatico, che tutti comunemente i Nouizj conghietturarono, che il loro Maestro potesse auer' auuto qualche riuelazione della gloria di quel buon Religioso: e viè maggiormente si stabilirono nella loro credenza, quando s'auuidero, ch'ei, tenendosi continuamente in cella quel teschio, lo custodiua come deposito venerabile, souente baciandolo con grandissima tenerezza; e non potendo di meno di non ragionarne bene spesso con termini di tanta espressione, e con segni di tanta giouialità a' Religiosi di quel Monistero, che tutti indifferentemente rimasero confermati nell'opinione di qualche celeste illustrazione, sopra lo stato del Cherico trapassato.

Il P. Gian-Antonio da Modona riferisce, come vn giorno, standosene senz'alcun pensiero di viaggio, fu all'improuuiso chiamato dal P. Bonauentura, acciocchè l'accompagnasse da Modona a Ferrara; seguendo il tutto con tanta premura, che, sebbene non potè saper' il fine di tal viaggiare, conobbe però non poter' essere, che vn' affare di gran rileuo. Alla solle-

citudine del porsi in istrada corrispose la celerità del camminare, perchè il buon Religioso contro il suo ordinario costume correa, anzi volaua per quella via; facendo in quello stesso giorno, già auanzato anche auanti la partenza da Modona, ben trenta miglia a piedi, tuttocchè podagroso.

Stupiua il compagno, il quale, siccome non potea penetrare il motiuo di viaggio sì precipitoso, così non sapea intendere, come un' vomo mezzo storpio per la podagra potesse camminare con tanta velocità, ch' ei medesimo forzuto, e sano appena auea forze basteuoli, per tenergli dietro: e più stupì, quando la mattina vegnente, arriuando a Ferrara, vide il Seruo di Dio portarsi incontanente, tutto premuroso, alla casa d' vn suo Nipote: (cosa affatto insolita) ed abbenchè cessasse in parte lo stupore, da cui era stato sorpreso, e per la strauaganza del viaggio, e per la nouità di visitar Parenti, quando vide il giouine Caualiere oppresso da mortalissima malatia, senza poter riceuere i santissimi Sagramenti a causa d' vn maleficio, il quale molti mesi prima gli auea tolto l' vso della ragione; crebbe però

nel

nel diuoto compagno la marauiglia gigante, quando ammirò in vn subito ridonati da Dio, colla benedizzione del suo Seruo, i sentimenti all'infermo, tantocchè potesse confessarsi, comunicarsi, e munirsi coll'estrema vnzione: e maggiormente poi, quando intese non essere stato spedito da Ferrara al P. Bonauentura auuiso alcuno dello stato pericoloso, in cui si ritrouaua il Nipote, e quanto all'anima, e quanto al corpo: rimanendo egli a tutta fermezza persuaso, con qualunque altro ebbe contezza del fatto, c'al buon Religioso potesse esser stata comunicata dal Cielo qualche speziale riuelazione della perdita imminente del Nipote infermo: giacchè era certissimo, che questa notizia non gli era peruenuta per mezzi vmani.

Senza ripigliare la storia descritta altroue di Giuditta Finzi Ebrea, conuertita alla santa Fede cattolica, per le persuasioni del P. Francesco da Modona, auualorate coll'orazioni del P. Bonauentura nostro: dirò solamente, (per quanto concerne al nostro intento) che, sopraggiunta la mattina de' sette Agosto, giorno dedicato alle glorie di S. Gaetano, si protestò pubblicamente

il

il Seruo di Dio ,(come depone il P. Francesco-Maria da Modona) che volea portarsi alla Chiesa de' Molto Reuerendi Padri Teatini , per celebrarui la santa Messa all' Altare del Beato , in rendimento di grazie per la conuersione dell' Ebrea , la quale auea già piegato il collo al giogo soaue del Crocifisso : e pur' egli è certissimo , che l' auuiso di ciò non era per anche venuto da Correggio ; mentre tutti confessano , che 'l Messaggiero di colà spedito dal P. Francesco sopraddetto , per portare la notizia della miracolosa conuersione al P. Bonauentura, non arriuò a Modona , che la mattina sul tardi, dopo la Messa celebrata dal Seruo di Dio , anzi dopo il suo ritorno dalla Chiesa de' P.P. Teatini al Conuento de' Capuccini : calcolandosi , che nel medesimo tempo fosse seguita la spedizione del Messo da Correggio verso Modona , e la partenza del P. Bonauentura dal Monistero de' Capuccini verso la Chiesa de' P. P. Teatini ; oue si trattenne molte ore , per prepararsi alla santa Messa , e per renderne a Dio le douute grazie dopo il sagrosanto Sacrificio dell' Altare.

La Serenissima Signora Duchessa Laura di Modo-

Modona raccomandò all'orazioni del P. Bonauentura l'anima della Signora Principessa Anna di Contì sua Sorella, passata in Francia a vita migliore, giusto l'auuiso riceuurone di colà poco prima, pregandolo a celebrare in suffragio della defunta vna Messa da morto: negò il buon Religioso di seruirla nel particolare accennato, col dire: *Serenissima, la Signora Principessa di Contì vostra Sorella non ha bisogno di Messa da morto.* Stupì dapprima Sua Altezza di simile risposta, e conseruandola entro se stessa, ebbe la bontà di conferirla al Confessore della Sorella defunta, il quale, partito dalla Francia dopo la morte della Serenissima Principessa, era giunto a Modona; ed in conferendola, parue, che ne penetrasse la cagione; perchè, intendendo dal Confessore medesimo, che la Principessa di Contì, dopo menata vna vita irreprensibile, l'auesse terminata con vna morte corrispondente alla rettitudine del suo viuere, accompagnata da' contrassegni moralmente infallibili dell'eterna salute, col suo prudentissimo giudicio pensò, che 'l buon Religioso potesse auer conosciuta in ispirito la gloria della Sorella, canonizzatale dal Confessore per Principessa di singu-

lare

lare bontà; e ne participò tai sentimenti all' Illustrissima, & Eccellentissima Signora Donna Lucrezia Sanbonifazj Rangoni, la quale si è compiaciuta di aggiugnere alle notizie descritte, ed auute per altra parte, la sua incontrastabile testimonianza.

F. Fortunato dal Ponte, ritrouandosi nel Nouiziato di Carpi, l' anno di nostra salute 1780. sotto la direzzione del P. Bonauentura, mentre vna mattina vdiua dal Coro vna Messa, la quale si celebraua all' Altar maggiore, sulle dodici ore in circa, dal P. Contardo da Bronio Sacerdote Nouizio, vdì all' improuuiso chiamarsi con insolita premura, e con voce affannata dal Seruo di Dio, il quale pure se ne staua facendo orazione nel Coro medesimo; ed alzandosi per riceuere i comandamenti del riuerito Maestro, questi gl' impose, che corresse sollecito all'Altare, e dicesse al Celebrante per ordine suo, che, mutando l' intenzione, dapprima formata sopra l'applicazione del Sacrificio, non per anche arriuato all' obblazione, l' offerisse alla Diuina Maestà per l' anima del Serenissimo Signor Duca Francesco d'Este Primo di questo nome, la qual' era passata a vita migliore.

Stupì

Stupì F. Fortunato, ſtupì il P. Contardo all' intimazione impenſata d'vn sì fatto comando: pure l'vno, e l'altro vbbidì, ſenza ſapere, ne cercare, come il P. Maeſtro aueſſe in quel punto potuto auere ſomiglieuole notizia. Certo è, che l' auuiſo della morte del Sereniſſimo Signor Duca di Modona non potè (probabilmente parlando) eſſer comunicato al Seruo di Dio, che dal Cielo; perchè morì il religioſiſſimo Principe in Santià ſul Piemonteſe a dì 14. Ottobre, giorno di Lunedì dell'anno 1658. dopo le dieci ore, ed il ſucceſſo di Carpi teſtè contato auuenne la medeſima mattina de' 14. alle dodici ore in circa: e ſebbene F. Fortunato ſi proteſta di non poter giurare, che il fatto ſeguiſſe nella medeſima mattina del Lunedì 14. Ottobre, tuttocchè lo creda per infallibile; ad ogni modo giura egli eſſere ciò auuenuto, ſe non il giorno accennato, almeno nel ſeguente del Martedì 15. dello ſteſſo meſe: il che, quand'anche foſſe vero, ci coſtrigne a riconoſcere la notizia della morte di Sua Altezza, comunicata al P. Bonauentura col mezzo di qualche ſpezialiſſima illuſtrazione; mentre è verità incontraſtabile, che l' auuiſo della morte del Signor Duca non giunſe a

Modona, che il Martedì, speditoui dal Signor Conte Geronimo Graziani; e da Modona a Carpi, che il Mercordì, participato al Seruo di Dio dalla gran bontà del Sereniſſimo Signor Principe, e Cardinale Rinaldo d'Eſte: nel qual giorno ſolamente il P. Bonauentura palesò la morte di Sua Altezza a' ſuoi Religioſi, perchè foſſe ſuffragata la di lei anima con pubbliche orazioni; facendo pure penetrare l'auuiſo nella Città, la quale per anche non auea contezza della perdita del ſuo riueritiſſimo Dominante.

Il medeſimo F. Fortunato rimaſe perſuaſo, che il ſuo P. Maeſtro, il quale per lo ſteſſo Signor Duca conſeruaua vn grandiſſimo riſpetto, auendolo ſeruito molti anni, poteſſe in quel punto auer riceuuto qualche particolar lume dal Cielo, con cui penetrato aueſſe la morte di quel gran Principe, non per anche ſaputa in Modona, e molto meno in Carpi: e nel medeſimo ſentimento concorſe il P. Contardo da Bronio, ch'era il Celebrante, il quale, per maggior confermazione del veramente conſiderabile auuenimento, ſoggiugne, che 'l P. Bonauentura, non ſoddisfatto d'auerlo fatto auuiſare col mezzo del ſuo Connouizio, volò egli medeſimo

deſimo

desimo all' Altare, comandandogli, che, cambiata intenzione, applicasse il santo Sacrificio della Messa per l'anima del Serenissimo Signor Duca Francesco, il quale auea pagato il solito tributo alla natura.

Finalmente conchiuderò essere stata opinione di molti, che 'l Seruo di Dio, già vicino a spirar l'anima, potesse auer goduto il fauore di qualche speziale riuelazione, spettante alla sua corona in Cielo; siccome l'auea auuto circa il quando della sua morte, da seguire nel giorno dedicato alle glorie di S. Bonauentura; mentre coll'anima sulle labra parlò con tanta sicurezza della sua eterna salute, che, chi si ritrouò presente agli vltimi periodi della di lui vita, benchè per altro consapeuole della sua, piucchè ordinaria, bontà, ne rimase, quasi dissi, ammirato: ne potè formare altro giudicio, se non che la Diuina bontà si fosse compiaciuta di manifestargli la gloria, già preparata a' suoi altissimi meriti.

Virtù dello ſteſſo quanto illuſtrata dal Cielo con auuenimenti miracoloſi.

CAP. XX.

On paga la Diuina bontà d'auer' illuſtrato il noſtro P. Bonauentura, col dichiararlo ſuo fedeliſſimo Seruo, mercè il dono di ſingulari virtù, ammirate nella perſona del buon Religioſo; parue, che s'auanzaſſe a farlo conoſcere per ſuo Famigliare, col participargli la cognizione de' futuri auuenimenti, de' più rimoti ſucceſſi, e de' penſieri più occulti, come fu accennato poco dianzi: e finalmente a rendere le ſue interceſſioni, valeuoli ad ottenere miracoli; ſiccome a ſuo tempo ſi crede, che poſſa renderſi paleſe con autentiche proue.

E'il miracolo, allo ſcriuere d'Agoſtino, ſeguitato da tutta la Teologica ſcuola, vn' opra ſoprannaturale, deriuante dalla virtù infinita di Dio, il quale, ſiccome può ſolo, giuſta la dottrina dell' Ange-

Angelico S. Tomaſo, mutare la naturalezza delle coſe, così ſolo può oprare miracoli: o ſiano morali aſſolutamente per la ſoſtanza dell'opra affatto ſopranaturale; e però talmente ſuperiore alle forze della natura, che non poſſa, che deriuare da quel Signore, il quale è aſſoluto Padrone di eſſa: o ſiano tali ſolamente quanto al modo d'oprare, il quale, non conuenendo alla natura, fa, che ſimili effetti ſiano riconoſciuti come miracoli; tuttocchè la ſoſtanza del fatto, per ſe ſteſſo conſiderato, non ecceda la virtù degli agenti naturali.

D'amendue le ſpezie ne racconterò indiuidualmente alcuni eſempj; (i quali vo' ad ogni periodo accompagnati dalle douute proteſtazioni) laſciandone per verità non pochi, i quali ci ſono ſtati in parte ritolti dall'vmiltà profonda del Seruo di Dio, ſolito di naſcondere, quanto più potea, i doni communicatigli dalla Diuina bontà; ed in parte dalla traſcuraggine non colpeuole d'alcuni Religioſi, i quali, auendolo praticato per molti anni, più ſi ſtudiarono d'imitarne le virtù, che di regiſtrarne le operazioni miracoloſe.

Il P. Franceſco-Maria da Modona fu mandato dal P. Bonauentura a pigliare certe chiaui neceſſa-

rie

rie, per aprire alcune ſtanze nel Conuento di Modona; ma, non le ritrouando nel luogo ſolito, oue ordinariamente cuſtodiuanſi, replicò le diligenze più fiate, guardando, e riguardando, ſempre però in darno. Auuisò egli il Seruo di Dio, che le chiaui deſiderate mancauano, e che forſe qualche Religioſo le aurebbe traportate altroue: *no*, ripigliò il P. Bonauentura, *ritornate, oue già le cercaſte, che ſubito le trouerete*: e così fu, perchè, appena giunto al luogo, dapprima con tanta diligenza ſpiato, ſcoprì le chiaui con ſuo grande ſtupore; mentre ſapea di certo, che poco dianzi iui non erano, e che niuno potea aueruele riportate.

F. Agoſtino da Faenza Cherico Nouizio, eſſendo deſtinato alla cuſtodia del giardino de' fiori nel Moniſtero di Carpi, vedendo fiorire alcune ſpronelle in qualità di ſemplici, da eſſo per altro credute doppie nella loro ſemenza, ne fece motto al P. Bonauentura, ch'era in quel tempo Maeſtro: queſti comandò al Giardiniere, che ne portaſſe un ramoſcello in ſua cella; il che appena ſeguito, tutte le piante de' fiori medeſimi, le quali erano nell'orto, diuennero doppie con marauiglia del Nouizio, e del P. Serafino da Modona, che fu ſpetta-
tore

tore del fatto miracoloſo.
Il P. Gioachino da Reggio atteſta, che, turbataſi vn giorno l' aria all' improuuiſo nell' eſtiua ſtagione, cominciarono a diluuiare sì ſtrepitoſamente le grandini, che minacciauano vn totale ſpiantamento alle biade della campagna, le quali, già mature, chiamauano i mietitori al taglio: quando, affacciatoſi ad vna fineſtra il P. Bonauentura, ſtampando nell' aria vn ſegno di Croce, iſſo fatto ſi vide ceſſata la gragnuola, e raſſerenato il Cielo con mutazione di tempo, tanto più ammirabile, quanto che fu iſtantanea.

Ricercato vna ſera il Seruo di Dio, mentr' era Superiore nel Conuento di Modona, di mandare due Religioſi, per aſſiſtere ad vna perſona agonizzante, aſſicurò, chi glie ne fece l' iſtanza, e gl' inſegnò la contrada, e la caſa, che quanto prima aurebbe conſolato l' infermo: ma, non ſo per qual accidente, dimenticatoſi per allora l' affare, ſe ne raccordò ſulla mezza notte, al cominciarſi del mattutino; che però impoſe al P. Gian-Antonio da Modona, che toſto vſciſſe del Conuento in cerca del moribondo, accertandolo, che Dio gli aurebbe inſegnata la

ſtrada,

ſtrada, e l'abitazione inſieme dell'infermo; giacchè egli ſi era ſcordato dell'vna, e dell'altra. Vbbidì il Religioſo, e camminando per la Città colla ſola ſcorta d'vna cieca vbbidienza, ſenza ſapere a qual parte doueſſe dirizzare i paſſi, vide per la fineſtra riſplendere qualche lume in vnà caſa; ed iſpirato da Dio a picchiare alla porta della caſa medeſima, vi ritrouò per appunto il malato biſognoſo dell'aſſiſtenza de' Sacerdoti, e sì vicino a ſpirar l'anima, che ne ſucceſſe la morte nello ſpazio brieue d'vn'ora: rimanendo di molto marauigliato il Religioſo, e moralmente ſicuro, che il merito del P. Bonauentura foſſe ſtato l'vnica guida, per ritrouare l'infermo; e che di vantaggio il Seruo di Dio poteſſe auer'auuto ſul mezzo della notte qualche riuelazione ſpeziale dell'imminente pericolo della morte, di chi agonizzaua ſenza l'aiuto de' ſagri Miniſtri.

F. Andrea da Soliera, Cercatore del Conuento di Modona in tempo, che iui era Guardiano il P. Bonauentura, ſcorgendo vn giorno ſprouueduta la caſa di pane, quando già era l'ora della refezzione comune, chieſe ſollecitamente licenza al

Seruo

al Seruo di Dio d'vſcire del Moniſtero, per ricauare il biſogneuole dalla carità di qualche Benefattor ſingulare: gliela negò il Guardiano col preteſto, che diluuiaſſe la pioggia a Ciel rotto, e replicò ben tre volte la negatiua alla triplicata, e premuroſa dimanda, fattagli dal pouero Laico, che per ſua traſcuraggine vedea mancare il vitto a' Religioſi: ed ecco, che, ſul farſi il ſegno della menſa comune, s'vdì il ſuono della campanella della porta, che, aperta dal Portinaio, diè campo a' Religioſi di ammirare gli effetti ſtupendi della Prouuidenza Diuina: perchè vi giunſe vna prouuiſione ſofficiente di pane, mandata da vn Benefattore per impulſo veemente (come dappoi ſi ſeppe) d'iſpirazione interna; rendendo grazie i Religioſi alla ſomma liberalità di quel Dio, il quale, prendendoſi a cuore il prouuedimento de' moſciolini dell'aria, e de' vermini della terra, tiene premura ſenza comparazione maggiore di chi fedelmente lo ſerue, come ſi ſcorge a chiare note nel caſo accennato; alla proſperità di cui contribuì certamente non poco l'orazione, ed il merito del noſtro P. Bonauentura.

Il P. Bartolomeo da Caſteluetro, viſitando in

Ferrara vn Caualiere infermo, il quale, dopo auer perduto l'vso della ragione, toltogli molti mesi prima per opra d'vn maleficio diabolico, ritrouauasi ridotto all'estremo de' suoi giorni, senza poter riceuere i santissimi Sagramenti, con non ordinario dispiacere del Padre spirituale, e de' Parenti; vide con suo grande stupore comparire improuuisamente il P. Bonauentura, partito apposta da Modona per soprannaturale istinto, (come dicemmo altroue) non aspettato in Ferrara, e molto meno in casa del malato, benchè suo Nipote; per essere ognuno pienamente informato dell'odio Vangelico, che portaua il Seruo di Dio a' Congiunti di sangue.

Questi col dare la benedizzione al Caualiere, gli restituì in un subito l'vso della ragione, con istupore di tutti i più periti Esorcisti, i quali confessarono la sanità ridonata all'infermo, essere tanto più marauigliosa, quantocchè, non auendo essi giammai potuto impedire gli effetti del maleficio diabolico, colla potenza degli esorcismi Ecclesiastici, tante volte replicati, videro ogni male soprannaturale cessato ad vn solo segno di Croce, fatto dal P. Bonauentura

sopra

ſopra il malato, che, ritornato perfettamente in ſe ſteſſo, ebbe tre giorni di tempo per confeſſarſi, comunicarſi, e munirſi coll' eſtrema Vnzione: come ſeguì con molta ſperanza della ſalute eterna del Caualiere, che, dopo tre dì, con perfetto conoſcimento reſe l' anima al Creatore.

Ritrouauaſi di famiglia nel Conuento de' Capuccini del Finale di Modona il P. Gian-Battiſta da Vignola in tempo, che per quel luogo s' abbattè a paſſare il P. Bonauentura, coll' occaſione di portarſi a Ferrara; e ſentendoſi trauagliato da vna Natta, che, ſopraggiuntagli nella palpebra dell' occhio ſiniſtro, giornalmente creſceua con qualche pericolo, ſenza far' altro motto, preſa la mano del Seruo di Dio con ſingulariſſima fede, che quel tatto doueſſe incontanente riſanarlo da ogni male, la poſe ſulla palpebra, facendo, che toccaſſe la Natta. Si poſe dopo ciò a ripoſare il P. Gian-Battiſta, ed alzandoſi dal letto ſulla mezza notte, per andarſene al mattutino, ritrouò ſparita interamente la Natta, e ripulita affatto la palpebra; riconoſcendo vna grazia tanto conſiderabile

dal tatto delle ſagre dita del P. Bonauentura.
Inchiodato il buon Religoſo ſul letto dalla pòdagra, comandò a Nouizj,ſottopoſti in quel tempo alla ſua direzzione, d'eſſere tutti vnitamente a ritrouarlo, per aſſiſtere alla ſolita conferenza ſpirituale. Non era la cella tra per l'anguſtia piucchè ordinaria della medeſima, e tra per l'impedimento di due Armarj, li quali n'occupauano non piccola,anzi gran parte, capace di dodici,ed anche forſe di tredici Nouizj:(che tanti ſe ne ritrouauano allora nel Nouiziato) quindi già riempiuta la cella da' più anziani, ſenza dar luogo agli altri, che perciò non poteano entrare, ſe ne ſtauano queſti fuori dell' vſcio; quando il P. Maeſtro impoſe loro, che ſenza alcun riguardo entraſſero co' primi, replicando due, o tre fiate il comandamento: vbbidirono eſſi alla cieca, entrarono tutti, ed ebbero comodo luogo co' gli altri nella cella, la quale, non capendo dapprima piucchè otto perſone, ſi reſe capace di molto maggior numero con iſtupore de' Nouizj, che, rimaſti attoniti, ſi ſtrigneano nelle ſpalle alla veduta di sì raro ſucceſſo, raccontato anche oggiddì con voci di marauiglia da' P.P. Gian-Franceſco da Scandiano, Carlo-
Aleſ-

Aleſſandro da Nouellara, Gian Franceſco da Piacenza, F. Egidio da S. Secondo, e da altri, i quali furono ammiratori del fatto.

Vn Caualiere, che non ſi nomina per motiui ragioneuoli, volendo trarſi la ſete con vn bicchier d'acqua, auanti di porſelo alla bocca, volle ſopra la beuanda vn ſegno di Croce dal P. Bonauentura, ch'era preſente; quando vide il liquore ſpargerſi tutto miracoloſamente al di ſopra, nella maniera appunto, che ſi ſpande, rigonfiandoſi, l'acqua da pignatta bollente, rimanendo di vantaggio voto il bicchiere. Reſtò il Caualiere ſtordito al prodigioſo auuenimento, e facendo riempire il bicchiere con altr'acqua tolta dal medeſimo vaſo, per bere; allo ſtamparſi ſopra d'eſſo nuouamente la Croce dalla mano del P. Bonauentura, ſeguì lo ſteſſo ſoprannaturale effetto; votandoſi vn'altra volta il bicchiere, coll'vſcirne tutta l'acqua, ſaltellando fuori dell'orlo, e col laſciare piucchè mai attonito il Caualiere, che, attese le circoſtanze dell'euento, ragioneuolmente dubitò di veleno; e tratto fuor di ſe ſteſſo per lo ſtupore F. Franceſco da Fiorano, che ritrouoſſi preſente alla ſpe-

ſpezialità del fatto, degno dell' ammirazione d'ognuno.

Auea vn Nouizio rotto in più pezzi vn vaſo, il quale ſeruiua pel giardino de' fiori, e portandoſi tutto malinconico a ritrouare il P. Bonauentura, ch'era ſuo Maeſtro, per contargli l'accidente; queſti, inteſolo, facendo riunire i pezzi, col ſolo tocco delle ſue mani lo reſe intero al Nouizio, il quale rimaſe mutolo allora per marauiglia, e dopo per comandamento dell' vmiliſſimo Religioſo, che gli chiuſe la bocca, con imporgli vn rigoroſo ſilenzio; quantunque poſcia per diſpoſizione del Signore, che anche in queſto Mondo onora i ſuoi Serui, ſi faceſſe a tutti paleſe il caſo con infallibili teſtimonianze.

Quì tralaſcio altri moltiſſimi marauiglioſi auuenimenti, o deſcritti, o da deſcriuerſi altroue, giuſta l'eſigenza della materia; e conchiudo il preſente Capitolo con vn' euento mirabile, accaduto nella perſona del Sereniſſimo Signor Duca di Parma Ranuccio Secondo di queſto nome, il quale venerò ſempre mai il P. Bonauentura, anche viuente in terra, come gran Seruo dell' Altiſſimo.

Portandoſi Sua Altezza da Piacenza a Colorno
giù

giù per il fiume Po, e volendo per certa occaſione far paſſaggio da vna barchetta ad vn'altra, ſcoſtaronſi le nauicelle,con eſporla ad euidente pericolo di riſicoſa caduta; ed in fatti aurebbe il Principe corſo qualche gran riſchio, ſe vn ſuo Famigliare non l'aueſſe ſoſtenuto, con afferrarlo ben toſto per vna mano: nel qual'atto violento ſtrinſe sì gagliardamente, e ſtorſe con tale ſiniſtro vn dito della mano del Signor Duca, che queſti ne rimaſe grauemente offeſo; ſenzacchè punto giouaſſero tutte le diligenze de'Medici,e de' Ceruſici,per mitigare il dolore, che giorno, e notte il tormentaua.

Capitò alla Corte di Parma, che allora ſoggiornaua in Colorno,luogo di Ducali delizie,il P.Bonauentura, il quale, intendendo l'accidente occorſo all' Altezza Sua Sereniſſima ,anzi vdendolo dalla bocca medeſima del Signor Duca, gli toccò colle mani il dito offeſo: (atto per altro inſolito nel Seruo di Dio, che, portando ogni più douuto riſpetto a' Principi, fu moſſo certamente a ciò fare da qualche veemente impulſo di ſpirito) e ſubito ſubito rimaſe Sua Altezza libera da ogni dolore, e reſtò il dito perfettamente ſano: come ſi compiacque poi ella di raccontare a' P. P. Maurelio da Fer-

rara,

rata, Bartolomeo da Zibello, e Cherubino da Correggio in diuerse congiunture, presentatesi all' Altezza Sua di parlare delle preclare virtù del buon Religioso.

Ammiri in tanto chi legge i doni gratuiti, comunicati da Dio al suo fedelissimo Seruo, come già poco dianzi ebbe campo di venerare gli abiti virtuosi, che nobilitarono la di lui Anima grande; e studiandosi d'imitarlo con tutta perfezzione nell esercizio di questi, riuerisca altresì gli effetti di quelli; solamente però come riferiti da testimonianze vmane, e non altrimenti come già autorizzati da gli Oracoli del Vaticano, che solo può rendere qualunque siasi miracoloso auuenimento, degno d'infallibile credenza.

Virtù

Virtù del medesimo anche viuente quanto venerata da' Grandi.

CAP. XXI.

Vanto più studiauasi il nostro P. Bonauentura di comparire vile, ed abietto agli occhi del Mondo, col nascondere la singularità de' doni Diuini, comunicatigli a larga mano dal Cielo; tanto più crescea in riputazione, e pregio appresso tutti, e principalmente a' Grandi del Secolo: auuerandosi in esso lui quanto dicea Geronimo il Santo, parlando di Paola Romana, cioè: *che, fuggendo essa l' onore, era più onorata*. E con ragione in vero; perchè, siccome quanto più vn corpo cerca di fuggir la sua ombra, tanto più questa lo siegue; altrettanto appunto fa l' onore con chi procura di fuggirlo: essendo in fatti la virtù l' vnico mezzo, se diam fede a S. Gian-Crisostomo, per giugnere ad acquistare credito, e stima presso gli vomini.

Quindi non dee marauigliarsi alcuno, che il P. Bonauentura, dotato di tutte quelle prerogatiue, e naturali, e soprannaturali, le quali possono rendere ragguardeuole vn' vomo, fosse in tanta venerazione presso chiunque lo conoscea, che comunemente venisse riuerito, come se fosse stato vn Santo, o vn' Angelo del Paradiso.

E quì non parlo già io del credito, in cui l' auea tutta la Religion Capuccina, non che la propria Prouincia di Bologna, senza escludere i Superiori maggiori, ed i medesimi Eminentissimi Cardinali Protettori dell' Ordine; i quali, o parlassero seco, o gli scriuessero lettere per interessi, spettanti al buon gouerno, o per altri rispetti, dimostrauano, e colla lingua, e colla penna, la stima, in cui giustamente l' aueano.

I Religiosi professi lo venerauano come figliuolo legittimo, e vero erede delle virtù del suo Serafico P. S. Francesco: i Nouizj lo teneano in tanta stima di santità, che correa voce comune fra essi, che 'l Maestro scoprisse chiaramente i loro interni, e che penetrasse, per Diuina riuelazione, quanto pensassero, quanto dicessero, quanto facessero: e tutti insieme anche oggiddì ne commendano

dano la memoria, ne riueriscono, dentro a' limiti cattolici, le sue Immagini, e godono di conseruare qualche particella dell'abito, o qualche lettera, o qualche altra cosuccia, adoperata dal Seruo di Dio, auendola in conto di preziosa reliquia.

Solamente discorro di quell'altissima stima, in cui con tutta ragione il teneano i Grandi del Mondo, e principalmente i Principi di Lombardia. Troppo gran forza aueano nel Seruo di Dio, per cattiuarsi l'affetto, e la diuozione altrui, la venustà dell'aspetto, la candidezza de' suoi tratti, la soauità delle parole, la ritiratezza da' Secolari, l'alienazione da' Parenti, l'vmiltà della conuersazione, la modestia degli occhi, il desiderio di seruire ognuno, benchè fosse vile per condizione di nascita, la dolcezza naturale nel trattare indifferentemente con tutti, quando bisognaua, purchè non fossero donne: ed in somma quel bagliore di santità, che, traspirandogli dalla faccia, allettaua, e consolaua tutti quelli, i quali lo vedeano, e seco parlauano.

Nelle Corti di S.Martino d'Este, di Nouellara, di Bozolo, di Guastalla, della Mirandola, di Massa Ducale, di Mantoua, di Modona, e di

Parma, fu sempre mai in istima di perfettissimo Religioso; fino ad essere riceuute le sue parole per oracoli di Paradiso, le sue visite per fauori del Cielo, e le sue orazioni per mezzi sicuri d'ottenere quanto bramauano da Dio. Ma, perchè mi dilungherei di souerchio, se volessi descriuere tutti gli atti di quella somma venerazione, che in diuerse congiunture dimostrarono al buon Religioso le Corti accennate, mi ristringo a specificarne alcuni, con cui fu onorato nelle due di Parma, e di Modona; nelle quali, essendo stata più frequente la conuersazione del Seruo di Dio, più ancora spiccò la diuozione di que' Principi verso di lui.

Quanto alla Corte di Modona: egli è certo, che il Serenissimo Signor Duca Francesco, Primo di questo nome, l'ebbe in tanta venerazione, dacchè principalmente, lasciato il suo seruigio, si vestì l'abito Capuccino, per seruire a Dio, che non intraprendea affare alcuno di premura, senza l'appoggio dell'orazioni del P. Bonauentura; alle quali spessamente raccomandauasi anche con lettere, quando non potea colle parole: e nell'vltima malatia, precedente la morte di Sua Altezza, seguita in Santià del Piemonte, spedendo il Signor Con-

Conte Geronimo Graziani continuamente Corrieri alla Corte di Modona, per informarla dello stato dell' Infermo, volle il Signor Duca, che di tutto fosse appuntino informato in Carpi, oue allora trouauasi, il Seruo di Dio, dalle cui orazioni speraua Sua Altezza, se non la salute del corpo, almeno la saluezza dell' anima.

Non minori dimostrazioni di stima fece del buon Religioso il Serenissimo Signor Principe, e Cardinale Rinaldo d' Este: godea questi di trattenersi bene spesso in spirituali ragionamenti col P. Bonauentura, portandosi egli medesimo a ritrouarlo in Conuento: e sebbene fosse il Seruo di Dio alcune volte inchiodato al letto, o da podagra, o da febbre, o da qual si sia altro accidente, non isdegnaua Sua Altezza di visitarlo nella propria angustissima, e pouerissima cella, infallibilmente almeno vna volta al giorno; godendo d' ammirare la sofferenza innalterabile, con cui sopportaua i dolori, e la spirituale allegrezza, con cui gioiua, fra' spasimi.

Vna sola parola, che vscisse di bocca del P. Bonauentura, era vn' oracolo di pienissima verità presso il religiosissimo Principe, sofficiente a

distorlo

distorlo da qualunque già stabilita risoluzione, e possente a farlo intraprendere ogni, benchè difficilissima, impresa; ed auuegnacchè moltissimi siano i successi, i quali dimostrano la gran forza, c'aueano nell' animo di Sua Altezza le voci del Seruo di Dio, vn solo quì ne stendo, che può seruire d' ammaestramento a chi legge.

Due Religiosi viuuti, e morti in istima di gran bontà, furono sì gagliardamente tentati dal Demonio, a lasciare la comunità Religiosa, per ritirarsi a viuere vita solitaria in vn diserto, c'aurebbono facilmente prestato al tentatore maligno il totale consentimento, se la somma prudenza del Serenissimo Signor Principe, e Cardinale Rinaldo, assicurato sull' altissimo concetto, c' auea del P. Bonauentura, auesse data credenza alle loro dimande.

Apparue loro più volte il nimico dell' vman genere, ora in figura di Cristo Crocifisso, ed ora di Maria sempre Vergine, e con apparenza di finte ragioni, persuase loro a ritirarsi in vna solitudine, senza però lasciare l'abito Capuccino: sicchè, credendosi gl' ingannati di conseguire maggior perfezzione nell' Eremo, che nel Monis-

Monistero, dopo conferite insieme, e confrontate le diaboliche illusioni, da esso loro stimate vere apparizioni, determinarono di tentare ogni mezzo lecito, per porre in esecuzione que' consiglj, che giudicauano fermamente deriuati dal Cielo.

Ebbero perciò ricorso alla gran bontà del Serenissimo Signor Principe Cardinale, acciocchè colla sua autorità ottenesse loro le necessarie licenze; e per piegarlo a' proprj voleri, l'assicurarono d'auer' eglino contrassegni infallibili del Diuino beneplacito; ma, eziamdiocchè il Principe auesse già in istraordinario concetto la virtù de' Religiosi, rispose nulladimeno colla sua solita prudenza, non esser questa faccenda da intauolarsi senza saputa del P. Bonauentura, molto pratico nelle cose dello spirito, e senza il di cui consiglio non aurebb' egli mosso vn passo; pronto per altro di condiscendere alle loro petizioni, quando il detto Padre auesse giudicato tai sentimenti, liberi da ogni inganno del Demonio, e conformi alla volontà del Signor Dio.

Fu posto in tauola il disegno, fu raccontato da buoni,

buoni, e semplici Religiosi tutto il seguìto alla presenza di Sua Altezza, e del P. Bonauentura, il quale, tantosto penetrando l'astuzia di Satanasso, la fece loro chiaramente conoscere, anzi toccare sì euidentemente colle mani, che si protestarono delusi, e si stabilirono nella primiera loro vocazione, in cui poscia religiosamente morirono: chiesero perdono al P. Bonauentura, e resero vmilissime grazie a Sua Altezza, per la pronta disposizione di fauorirli, quando vi fosse concorso il beneplacito del Seruo di Dio, dal di cui consentimento, come da oracolo del Cielo, dipendea tutto il lei oprare ne' negozj di gran conto.

Tale appuntino, e non minore era la stima, con cui viuea il P. Bonauentura nostro presso il Serenissimo Signor Principe, e Cardinale Rinaldo d'Este, il quale, infermatosi a morte, ne vedendo comparire, per visitarlo, e consolarlo, colla sollecitudine pretesa, il Seruo di Dio, lo fe ben tosto chiamare, e vdendo da esso, come già era disperata la salute del corpo: *sia lodato* (disse) *il Signore: sono vicino agli vltimi periodi di mia vita, e tutti, dandomi speranza di soprauuiuere, mi tradiscono:*

discono: conosco, che voi mi siete vero amico; e però mi pongo nelle vostre mani, pregandoui ad assistermi sino all' vltimo respiro, e colla persona, e coll' orazioni, nelle quali molto confido. Tanto desiderò Sua Altezza, e tanto ottenne; non auendola giammai abbandonato da quell' ora il buon Religioso sino alla morte, la quale seguì a' 13. Settembre dell' anno 1672.

La Serenissima Signora Duchessa Laura di Modona, nel tempo del suo prudentissimo gouerno, ebbe sempre il P. Bonauentura, per consigliero del suo grande spirito ne' più importanti maneggi: quindi, incontrando Sua Altezza grauissime difficoltà nel maritaggio della Serenissima Signora Principessa Maria-Beatrice d' Este sua figliuola, ora Reina della gran Bertagna, coll' Altezza Reale di Giacomo Stuardi Duca di Iorch, ed al presente Re d' Inghilterra, per esser varj i sentimenti della Corte, e de' Ministri, approuando alcuni l' accasamento, disaprouandolo altri; ne potendosi così facilmente persuadere la stessa Serenissima Signora Principessa, a prestare il necessario consentimento; fece Sua Altezza chiamare il P. Bonauentura, per auere il suo consiglio circa questo im-

portantissimo affare: v' andò il Seruo di Dio, intese le difficoltà, le quali si attrauuersauano al matrimonio intauolato; e, senza più dilungarsi in discorsi, rispose, che il Signore volea in Inghilterra la Serenissima Signora Principessa Maria Beatrice per suoi altissimi fini.

Fu la risposta auuta in conto di comando del Cielo da' Principi, da' Ministri, e dalla medesima Principessa: che però, senz' altra opposizione, riuerendo tutti vnitamente il sentimento del P. Bonauentura, si vniformarono ne' pareri, e conchiusero immantenente lo sposalizio, riuscito dapprima a gran gloria di Dio, e dappoi anche a gran proua della costanza cattolica delle Sacre Reali Maestà di Giacomo, e Maria Beatrice.

Finalmente il Serenissimo Signor Duca Alfonso di Modona, Quarto di questo nome, non ad altro fine dimandò, e volle il Nouiziato nella medesima Città di Modona, che per godere della santa conuersazione del P. Bonauentura, il qual' era Maestro de' Nouizj, e per auerlo presente nelle sue penose infermità; anzi nel punto della morte, a cagione di esse, preueduta vicina: come appunto seguì, spirando il buon Principe l' anima a'

16. Lu-

16. Luglio dell' anno 1662. tra gli abbracciamenti del Crocifisso, coll' assistenza del Seruo di Dio, e di altri Religiosi Capuccini, a cui donò il suo cuore da sepellirsi nella loro Chiesa; come già auea praticato, con iscrittura di proprio pugno, il Serenissimo Signor Duca Francesco, Primo di questo nome, suo Padre.

In somma quanti Principi, e quante Principesse vantaua ne' suoi tempi la Serenissima Corte di Modona, (e non erano in poco numero) tutti, e tutte riueriuano il buon Religoso, come gran Seruo di Dio: si raccomandauano alle sue orazioni: vbbidiuano alle sue esortazioni: seguitauano i suoi consiglj: sospirauano la sua presenza; facendo lo stesso, ad imitazione de' Principi, tutte le Città, e Terre spettanti al loro dominio, e fra tutte, le due Città di Modona, e di Carpi, le quali gli viueano, e tuttora viuono diuotissime.

Quanto poi alla Corte di Parma: la Serenissima Signora Duchessa Margherita Medici Farnese, Consorte del Signor Duca Odoardo, ebbe il P. Bonauentura in tanto pregio di santità, che dalle di lui orazioni si promettea l' adempimento d' ogni suo buon desiderio. La Serenissima Signora Du-

cheſſa Iſabella d' Eſte Farneſe, ſeconda Moglie del Signor Duca Ranuccio, pure Secondo di queſto nome, n' auea sì alto concetto, che, giunta al tempo del partorire, lo volea nel Palagio Ducale, ſperando feliciſſimo il parto dalla di lui dimora in Corte.

Vltimamente poi è a tutti più chiara del mezzo giorno la particolariſſima diuozione, che ſempre mai portarono al Seruo di Dio il detto Sereniſſimo Signor Duca Ranuccio, e la Sereniſſima ſua vltima Conſorte Maria d' Eſte Farneſe; per euidente atteſtato di cui baſti il dire, che lo ſpedirono a diuerſe Corti di Principi, per intereſſi di loro gran confidenza, e premura; e che, conſigliati da eſſo a terminare coſtantemente vna faccenda, che loro ſtaua ſul cuore, mai vollero ritirarſene, per quante iſtanze in contrario loro ne foſſero fatte da Perſonaggi grandi, e dal medeſimo Auguſtiſſimo Imperadore Leopoldo Primo, tuttora Regnante, non pienamente informato della ſincerità dell' oprare; riſpondendo bensì le loro Altezze alle lettere Imperiali con gran riſpetto, ma non iſcoſtandoſi da' ſanti conſiglj del P. Bonauentura.

Se s' infermauano di qualche malatia anche leg-

giera, potendo auere la preſenza del Seruo di Dio, non la traſcurauano; e nella penoſiſſima, e lunghiſſima infermità della Sereniſſima Signora Ducheſſa, altroue deſcritta, tanto eſſa, quanto il Sereniſſimo Conſorte, lo vollero in Parma, ed in Corte per molti meſi, anzi ſino al riacquiſto totale della ſanità, miracoloſamente ricuperata (come poco dianzi fu ſcritto). Quando poi ſeppero, che il buon Religioſo era infermo a morte, che non fecero a prò del malato, in atteſtato di parzialiſſima diuozione, le loro Altezze?

Si trattenea in quel tempo la Corte di Parma in Modona, daddoue il Sereniſſimo Signor Duca Ranuccio, riceuendo l'auuiſo della pericoloſa infermità del P. Bonauentura, caduto malato nel Conuento di Parma, ſe ne preſe tanto dolore, che, aggrauandoſigli vna febbretta, da cui era ſtato aſſalito nel viaggio, l'obbligò al letto: ſpedì ben toſto Corrieri a Parma, per ſapere lo ſtato del Religioſo infermo: comandò a' Medici ſuoi proprj con lettere ſcritte di pugno, che gli aſſiſteſſero, come alla ſua Perſona medeſima: impoſe a diuerſi Caualieri, che ſouente lo viſitaſſero, acciocchè

non

non gli mancasse rimedio alcuno anche prezioso; che lo salutassero cordialmente a suo nome; che, quando lo conoscessero in pericolo di morte, lo pregassero per parte sua a raccordarsi in Cielo della Casa Farnese, come sempre l'auea auuto a cuore, essendo in terra: e che finalmente spiassero dal medesimo, s'egli douea oprare cosa alcuna per beneficio della Religion Capuccina; essendo pronto ad esporre la vita, e gli Stati per compiacerlo.

Quali maggiori espressioni di pregio può mostrare vn gran Principe ad vn pouero Capuccino? E pure tali appunto, e non minori furono le dimostrazioni di stima, fatte al P. Bonauentura dalla gran pietà di Ranuccio, il quale, se non si fosse ritrouato lontano da Parma coll'aggrauio di qualche indisposizione, aurebbe certamente anche di vantaggio fatto palese al Mondo il gran credito, in cui auea la bontà del Seruo di Dio.

Basta il dire, che colla Serenissima Consorte sentì al viuo la morte del buon Religioso, seguita dopo alcuni giorni: spedì ordine, che ne fosse ricauato il ritratto, per conseruarlo presso di se: che fosse sepellito in vna cassa fuori dell'vso comune,

pra-

praticato da' Capuccini: che fossero conseruate le sue coluccie, come preziose reliquie: e fece molte altre dimostrazioni di stima, degne del suo grand' animo verso il Religoso defunto, le quali si descriueranno a suo luogo; conchiudendo io in tanto il presente Capitolo colle parole di gran Dama, viuuta molti anni nelle Corti di Lombardìa, cioè dell' Illustrissima, ed Eccellentissima Signora Donna Caterina Mosti-Estense: *il Seruo di Dio era stimato da Principi, e da Principesse vn Santo, vn' Angelo, vn Serafino*; reputandosi fortunato in Corte, chi potea auere la sua benedizzione: sentire vna sola parola dalla sua bocca, la quale non mai discorrea, che di Dio: raccomandarsi alle sue orazioni, anzi solamente vederlo; giacchè la sola sua veduta cagionaua diuozione, e rispetto ne' riguardanti.

Morte del Seruo di Dio quanto conforme alla religiosità del suo viuere.

CAP. XXII.

N somma egli è oracolo dello Spirito Santo, che, chi ben viue, ben muore: e che, siccome vna vita da Epicuro non può terminare con vna morte d'Appostolo; così vn viuere religiosissimo non ha per termine, che vn morire santissimo. Ecco ciò auuerato nel gran Seruo di Dio P. Bonauentura nostro, il quale, auendo santamente seruito a Dio nella Religion Capuccina, per lo spazio di poco men che trentasei anni, douea anche chiudere con santo fine i suoi giorni: il come, ed il quando ciò auuenisse, si renderà chiaro a' Leggitori del presente Capitolo.

Accaduto, con istupore di vn Mondo intero, il miracolo accennato altroue, nella persona della Serenissima Signora Duchessa di Parma Maria d'Este Farnese di sempre mai gloriosa memoria, restituita

tuita per diuina virtù alla sanità li 23. Febbraio 1676. colla benedizzione del P. Francesco da Bagnone Religioso Capuccino, sopraggiunse al P. Bonauentura nostro certa febbretta, la quale, sempre più aggrauandolo, gli fece euidentemente conoscere, che la Diuina Maestà lo chiamaua dalla terra al Cielo, ricercandolo della propria vita in iscambio di quella della Serenissima Signora Duchessa, ed in conformità della caritatiua offerta, già fattagliene, e da essa graziosamente accettata.

Crescendo il male, fu obbligato il Seruo di Dio alla cella, al letto, ed alla visita de' Medici della Corte, i quali, per espresso comandamento del Serenissimo Signor Duca Ranuccio, benchè assente da Parma, visitarono l'Infermo, per applicargli i necessarj rimedj. Considerarono essi la malarìa; la giudicarono deriuata da Pleuritide spuria, e senza discrepanza di pareri si vniformarono nella cura, con tutta premura loro raccomandata da Sua Altezza: gli ordinarono medicine, ma senza frutto: gli allentarono la vena, ma senza piò: misero in esecuzione quanto loro potea l'arte insegnare, ma senza profitto; perocchè, auanzandosi viè più a gran passi il male, accompagnato da molta diffi-

coltà nel respirare, s' auuidero, che la malatia era oltrepassata ad vna violenta infiammazione di pulmoni, o siasi Peripneumonìa, e per conseguenza, ch' era incurabile.

Conoscendo dunque i Medici disperata la salute dell' Infermo, ne fecero auuisata l' Altezza Sua, ed auuertiti i Religiosi assistenti, i quali, sentendo viuamente il colpo, ne diedero qualche motto al Malato, che, sorridendo, disse loro: *non temete no, Padri miei, di manifestarmi apertamente lo stato pericoloso, in cui mi ritrouo; conciosiacchè sono quasi trentasei anni, che attendo con impazienza la morte: ma rendete meco grazie al Signore, perchè mi ha conceduto il poter vna volta giugnere a quel punto, per cui, dacchè sono indegnamente Capuccino, ho procurato giornalmente di ben dispormi, per quanto ha portato la debolezza del mio spirito, sempre mai tiepido nel Diuino seruigio; e che ardentemente ho in qualunque de' miei giorni sospirato, per potere perfettamente vnirmi al mio Dio.*

E quindi, accendendosi in vn' ardentissimo desiderio di trasformarsi nel sommo Bene, proruppe in atti intensissimi d' amor Diuino, di rassegnazione, di fede, di speranza, e d' obblazione di se

medesimo

medesimo a maggiori dolori, gridando col cuore, e colla bocca ad imitazione d' Agostino il Santo: *hic vre Domine, hic seca, ne parcas*: e replicando queste parole con tanta intensione d' affetto, con tanta veemenza di voce, tutto fuoco nella faccia, tutto fiamma negli occhi riuolti al Cielo, che tanto i Religiosi, quanto i Secolari presenti diedero in vn dirottissimo pianto.

Intendendo poi, che la Dissenteria sopraggiunta alla Peripnemonìa gli facea euacuare il sangue, spiritualizzandone l' effusione, protestossi, e colla lingua, e col cuore, di bramarne lo spargimento totale a forza di male, e di dolori; giacchè non auea potuto versarlo tra le violenze di ferro infedele: supplicando la Diuina Bontà ad accettare, in luogo del martirio tante fiate sospirato, chiesto, e ricercato, il desiderio di morire suenato per gloria della cattolica Fede, (nella vera credenza di cui dichiarauasi volere costantemente terminare i suoi giorni) e ad auere in conto di carnefice la Dissenteria.

Così da qualunque accidente succedesse, prendea occasione l' inferuorato Religioso d' vnirsi a Dio con atti ardentissimi di carità: lo che singu-

larmente seguì, quando la Serenissima Signora Duchessa di Parma Maria d'Este Farnese si compiacque inuiargli da Modona (oue con tutta la Corte erasi trasferita, per restituire a quelle Altezze la visita riceuuta dalle medesime in Parma, per congratulazione della miracolosa sanità ottenuta pochi giorni prima dal Cielo, e da noi poco dianzi descritta) certa reliquia spoluerizzata di Santa Teresa, di cui sapea Sua Altezza essere il Seruo di Dio spezialmente diuoto; affinchè, seruendosene con fede ben ferma, ne riportasse la salute corporale, per l'intercessione efficacissima della Serafina del Carmelo.

Perocchè, dopo presa per bocca la venerabile poluere, più in istima de' fauori di sì gran Principessa, e per diuozione di sì gran Santa, che pel desiderio di prolungare la vita, trattosi dalla manica della tonaca, oue sempre il portaua, vn piccolo Crocifisso, strignendoselo al petto, e souente baciandolo, gridò ad alta voce, colle parole della stessa Santa Teresa: *Domine aut pati, aut mori*: *O patire, Signore, o morire*: e lo replicò più, e più volte con tanta energìa di spirito, che, mentre il cuore tramandaua le parole alla lingua, ne suaporaua

poraua l'incendio dell'amore Diuino dalla faccia, e dagli occhi dell' Infermo, con tal commozione de' Religiosi, e Secolari presenti, che non potero trattenere le lagrime, all' vdire atti si intenti di carità verso Dio replicati, senza interposizione di quiete, dal buon Religioso, ed al vederne gli effetti sul di lui volto, in vn tratto fattosi tutto fuoco.

Chi poi potrà descriuere i viui sentimenti di quella tenera diuozione, con cui il P. Bonauentura nostro nel dì precedente la morte (e fu il tredicesimo di Marzo) cibossi dell'Eucaristico Pane; come appunto auea praticato negli altri giorni, ne quali non auea potuto celebrare il santo Sacrificio della Messa? Si ricordi il Lettore, e tanto basti, di quanto dicemmo altroue, essersi costumato dal Seruo di Dio in somiglianti occasioni, e poi ne caui quella conseguenza, che dee.

Dirò solamente, che, consolati colla sua solita soauità di parole, e poscia licenziati alcuni Religiosi, amaramente piagnenti la di lui perdita, rese vmilissime grazie a' Caualieri, i quali per parte delle Serenissime Altezze di Parma l'aueano visitato, e pregato a raccordarsi in Cielo della Casa Farnese, come quella si protestaua di voler sem-

pre

pre proteggere la Religion Capuccina in terra: e ringraziati i Medici per l'assidua assistenza prestatagli, spese tutta la giornata in amorosi colloquj con Dio; ora tenendo la mente fisa in Cristo Sagramentato, che racchiudea nel petto; ed ora affisati gli occhi nel Crocifisso, che fra le mani strignea.

Giunta in tanto la notte precedente il giorno quattordicesimo di Marzo, per dimostrarsi piucchè mai nimico giurato del senso, non volle acconsentire, che gli fossero somministrati alcuni preziosi ristori, i quali, per ordine del Signor Conte Geronimo Santa-Soffia Medico primario della Corte, si ritrouauano in pronto; anzi ricusò l'acqua medesima, principalmente dopo la mezza notte, per poter la mattina vegnente comunicarsi per diuozione; rispondendo a' Signori Medici, ed a' Religiosi, che lo pregauano a spegnere almeno in parte con vn sorso d'acqua l'ardentissima sete, che 'l tormentaua: *d' auer maggior confidenza nell' Eucaristico Pane, che ne' medicamenti d' Ippocrate, o di Galleno; e maggiore in lui essere la fame del Cibo Sagramentato, che la sete de' liquori medicinali.*

Sapea per auuentura l' Infermo illuminato da Dio, che il giorno medesimo de' quattordici, dedicato

dicato alla traslazione del Serafico Dottore S. Bonauentura, ed in quell'anno caduto in Sabato, esser douea il termine del suo viuere temporale, e principio dell' eterno; mentre molti anni prima (come dicemmo) l'auea predetto: e pure volle la stessa mattina comunicarsi per diuozione, per saziare, al meglio fosse possibile, la fame amorosa, c'auea dell'Eucaristico Pane, col cibarsene due volte in vn giorno medesimo, come successe per ispeziale fauore del Cielo.

Perchè, dopo vdita sul far del gorno la santa Messa, in cui si comunicò per diuozione con que' sentimenti di tenerezza, che gli furono sempre mai famigliari, sopraggiugnendo i Medici, e vedendoli tutto intesi a rimirare con seria riflessione l'vrina, disse loro, sorridendo al solito: *quest' vrina dice Paradiso, eh Signori?* Ed vdendo in risposta, che veramente erano molti gl'indizj di morte vicina, li ringraziò di auuiso cotanto felice: fece nuoua obblazione della sua vita alla Diuina Maestà: pregò con istanze pressanti il P. Giacomo dal Finale di Modona Superiore del Monistero, a somministrargli per viatico l'Augustissima Eucaristia, e fu consolato: chiese con pari premura il

Sa-

Sagramento dell' estrema Vnzione, ed incontanente fu vbbidito: dimandò la raccomandazione dell' anima, e gli fu immantenentemente data; rispondendo egli a quanto diceasi dal Sacerdote con faccia più giuliua, e con voce più chiara, che s' egli auesse raccomandato l' anima ad altri: disse alcune parole di consolazione a' Religiosi, che si piagneano abbandonati da lui, promettendo loro maggior' assistenza dal Cielo, oue speraua d' essere in breue: espresse sentimenti di obbligazione a' Serenissimi Principi, ed a' medesimi Caualieri, e Medici, i quali per loro comandamento gli aueano assistito, coll' assicurarli, che si sarebbe raccordato de' suoi Benefattori nell' altra vita.

Preso poscia il Crocifisso nelle mani, e fisamente mirandolo, rinouò la professione solenne della serafica Regola, che volle sempre tenersi stretta in pugno sino alla morte, replicando tre volte: *Voueo obedientiam: voueo paupertatem: voueo castitatem*; e quando i Religiosi si pensauano, che il cuore inferuorato dell' Infermo si fosse sofficientemente sfogato colle parole accennate, l' vdirono soggiugnere con accenti, non solo chiaramente articolati, ma profferiti ad altissima voce:

Voueo

Voueo martyrium; voueo martyrium; voueo martyrium.

Stupirono quanti eran presenti a tali grida, deriuate da vn cuore più acceso dalle fiamme d'amor Diuino, che infiammato dagli ardori di febbre mortale; e crebbe in essi la marauiglia, al vedere in quel mentre la faccia del P. Bonauentura fatta vn carbone di fuoco, gli occhi risplendenti a guisa di faci, ed il corpo medesimo dell'agonizzante Religioso, già infiacchito fino a non poterli più muouere, solleuato con sensibile, ed amorosa violenza dal letto, per accompagnare lo spirito, il quale con atti sì intensi d'amor Diuino portauasi al Paradiso.

Rimessosi finalmente il Seruo di Dio colle membra stese sulla lettiera, senza voler permettere, che i Religiosi assistenti gli assettassero il capo, il quale, a cagione del passato mouimento del corpo, si trouaua in positura assai scomoda; senza acconsentire, che gli acconciassero vn braccio, che, per la medesima causa, cadea pendolone dal letto, col dir loro: *lasciatemi patire anche vn poco per amore del mio Gesù*; con gran quiete d'animo, con somma serenità di coscienza, con

faccia giuliua, con gli occhi fiſi nel Crocifiſſo, che tenea nelle mani, con baciamenti continui delle ſantiſſime Piaghe; ſenza alcuna difformità di moto, o violenza di corpo, o alterazione de' ſenſi; baciando per vltimo la Piaga del ſagroſanto Coſtato, e profferendo ben chiaramente quelle Diuine parole: *In manus tuas, Domine, commendo ſpiritum meum*, eſalò lo ſpirito nelle mani di quel Signore, che per tanta ſua gloria l'auea creato; ſenzacchè i Religioſi, ed i Secolari preſenti poteſſero diſcernere, s'egli foſſe già morto, o pure piaceuolmente dormiſſe.

Auuenne la morte del Seruo di Dio nel Conuento de' Capuccini di Parma, ſull'ore 18. de' 14. Marzo, in giorno di Sabato, dedicato in quell'anno, ch'era il milleſimo ſeicenteſimo ſettanteſimo ſeſto, alla glorioſa traslazione di S. Bonauentura, di cui, portando giuſtiſſimamente il nome, imitò anche le geſte; auuerandoſi la doppia predizzione del buon Religioſo, che (come dianzi dicemmo) auea molti anni prima predetto di douer morire in giorno di Sabato, ed in vn dì conſagrato alle glorie del Dottore Serafico.

Cinquantaſei erano gli anni di ſua età, tre meſi, e

si, e ventidue giorni bene spesi; e trentacinque di Religione, sei mei, e cinque dì ottimamente passati nel seruigio di Dio, quando seguì il di lui felicissimo transito, quanto festeggiato in Cielo, (come piamente si crede) altrettanto compianto in terra da' Religiosi, e Secolari presenti; e sì santamente inuidiato dagli assenti, che, per consolazione spirituale di molti, fu necessario stenderne fedelmente tutte le circostanze, e mandarne le copie a non pochi Principi, e Caualieri, i quali, essendo stati ammiratori delle virtù del P. Bonauentura viuente, vollero anche saperne le spezialità della morte preziosissima nel cospetto del Signore.

Diuozione de' Popoli concorsi all'esequie del buon Religioso quanto speziale.

CAP. XXIII.

In quà giunsero, ne più oltre passarono i dolori dell'infermità varie, e continue, sempre mai pazientemente sofferte dal P. Bonauentura, ed i strapazzi del proprio corpo in ogni tempo volontariamente abbracciati, dacchè vestì l'abito Capuccino, anzi prima di vestirlo: tutto il rimanente, che seguì, fu premio d'onore in terra, e corona di gloria in Cielo, (come si può piamente sperare) per i contrassegni euidenti, che se n'ebbero.

Posciacchè, dopo la morte del Seruo di Dio, si videro le carni sue sì morbide, e dilicate; le sue giunture, o fossero delle dita, o delle braccia, o delle ginocchia, o de' piedi, tuttocchè dapprima poco men che inflessibili per le gotte, sì arrendeuoli, che piegauansi appunto, come sogliono esse-

re pie-

re piegheuoli le giunture di perſona viuente: onde chiunque vedea, o maneggiaua il cadauero, auea in eſſo vn ſegnale ben chiaro dell'innocenza, e purità, che queſt' vomo di Dio auea viuendo conſeruato nella ſua carne; anzi della gloria, che morto godea nel Cielo.

Non s'inteſe così preſto per la Città il felice paſſaggio al Paradiſo del buon Religioſo, che molti Caualieri vollero per diuozione vedere il cadauero, anche prima che foſſe pubblicamente eſpoſto.

Il giorno vegnente poi portato in Chieſa, fu sì numeroſo il concorſo di Nobili, e Plebei, di vomini, e di donne, che non poteano darſi luogo: commozione in vero auente del miracoloſo; mentre fu veduto il Popolo affollarſi alla Chieſa de' Capuccini, tuttocchè comunemente non aueſſe cognizione alcuna della gran virtù del Religioſo defunto, il quale, ſiccome, eſſendo nel Moniſtero, non conuerſaua che con Dio, così, vſcendo di eſſo, non praticaua, che per intereſſe di Dio: e que' medeſimi, che n' aueano qualche contezza, furono oſſeruati correre al Conuento, ſpintiui da veemente impulſo, anche prima di ſapere l' auuiſo

auuiso della di lui morte.

Affollandosi dunque i Cittadini alla Chiesa de' Capuccini, non si contentauano di baciare con grandissima tenerezza le mani, la faccia, ed i piedi del Seruo di Dio; ma gli tagliauano d' addosso l' abito, e la corda; gli strappauano i peli della barba, e del capo; e gli spiccauano le vnghie dalle mani, e da' piedi con sì indiscreta diuozione, che il Superiore, temendo qualche sconcerto, si vide obbligato di far portar il cadauero dentro a' cancelli delle Cappelle; altrimenti non bastaua vna dozzina di tonache, ne si mettea freno all' indiscrezione d' alcuni, che pretendeano troncargli le dita delle mani, e de' piedi, e trargli i denti di bocca.

Tali diligenze però vsate dal Superiore non furono sofficienti, per intiepidire la diuozione del Popolo, che sempre più si facea maggiore; e bramando d' auere qualche reliquia, o almeno di vedere, toccare, e baciare il cadauero, non volea partirsi dalla Chiesa, se prima non era giunto all' adempimento de' suoi desiderj. Tanto fu preteso da' Cittadini diuoti: e tanto al possibile fu loro concesso da' Religiosi, per altro alieni da somiglieuoli

pub-

pubbliche dimoſtrazioni; eſſendo perciò ſtati coſtretti di differire il ſepellimento del cadauero ſino alla notte vegnente.

Fra tutti quelli, i quali concorſero all'eſequie del P.Bonauentura, l'vno fu il Signor Rocco Manini, il quale, auendo naturalmente vn'orrore sì grande de'corpi morti, che non potea vederli, non che toccarli, ſentiſſi internamente ſpinto a portarſi alla Chieſa de'Capuccini, anzi ad accoſtarſi alla bara; oue giunto, non ſolamente mirò il cadauero ſenza timore alcuno, ma con grandiſſima conſolazione lo toccò: e ſentendo quelle carni sì fleſſibili, e sì molli, lo baciò con tenerezza diuota, mandando dagli occhi copioſiſſime lagrime; e marauigliandoſi di ſe medeſimo, che, auuerſo a' corpi morti, non poteſſe ſtaccarſi dal cadauero del Seruo di Dio.

Giunſe in tanto a Modona, per Corriere ſpeditoui dal Signor Conte Geronimo Santa-Soffia, l'auuiſo della morte del P. Bonauentura, e fu ſentito viuamente da amendue le Sereniſſime Corti Eſtenſe, e Farneſe, dalle quali fu ſempre auuto in pregio di Religioſo ſingulare per bontà di coſtumi: anzi il Sereniſſimo Signor Duca di Parma,

il

il quale n'era ſopra tutti diuoto, mandò ordini preciſi, perchè il cadauero (ricauato che ne foſſe il ritratto) ſi riponeſſe dentro vna Caſſa contro l' ordinario coſtume de' Capuccini; e diligentemente ſi conſeruaſſero a ſua diſpoſizione tutte le coſuccie, c' aueano ſeruito per vſo del Seruo di Dio.

Fu puntualmente vbbidita Sua Altezza, la quale, ritornando a Parma, volle per ſua diuozione la tonaca, in cui era morto, (e da cui fu ſolamente ſpiccata vna manica, per ſoddisfare alla gran pietà della Sereniſſima Corte di Modona) oltre alcune lettere già ſcritte dal P. Bonauentura, ſtimandole al pari di prezioſe reliquie: ſiccome pure Madama Sereniſſima Margherita Medici Farneſe volle la Corona, ed il Crocifiſſo: la Sereniſſima Signora Ducheſſa Maria il libricciuolo della Regola: ed vna delle Sereniſſime Principeſſe la diſciplina: e queſto fu tutto il mobile del buon Religioſo, il quale, ſendo viuuto piucchè pouero, volle morir poueriſſimo; ſenzacchè ſi trouaſſe maniera di contentare la diuozione di non poche perſone, che ardentemente bramauano, e premuroſamente chiedeano qualche coſa del ſuo: tantocchè fu neceſſario tagliargli la barba, per diſpenſarne i peli,

peli, e con ciò appagare il desiderio di molti, tanto più soddisfatti di tali reliquie, quantocchè tramandauano vna fragranza odorosa; come confessano senz' alcuna dubbiezza quei, che goderono la buona sorte d' auerne qualche piccola particella.

Si depositò poscia il cadauero nella sepoltura comune a tutti i Religiosi Capuccini, col seguente Epitafio scritto in pergamena, e chiuso in lastra di piombo; acciocchè si perpetuasse, anche tra le tenebre della tomba, la memoria del perfettissimo Religioso, eternata dal medesimo colle sue religiosissime azzioni.

D. O. M.

Hac iacet in capsa
Iussu Serenissimi Raynutij Secundi
Parmæ, Placentiæ, &c. Ducis
P. Bonauentura a Mutina Capuccinus
Nouitiorum Magister &c.,
Qui
Illustrissima Beuilaquiorum stirpe genitus,

Virtutibus omnibus,
Et præcipuè
Omnimoda a Consanguineis euulsione,
Sui ipsius despectu,
Ac dilectione erga Deum clarissimus,
Animum habuit
In omnem Religionis imaginem formatum.
Cumque
Omnis exempli se posuisset documentum,
Multiplici donorum gratuitorum munere
Diuinitus confirmatum;
Ideoque
Apud omnes Insubriæ Principes
Maximam beneuolentiam, atque existimationem
Collegisset:
Tandem obijt
Anno Domini 1676. die 14. Martij,
Diui Bonauenturæ translationi dicata;
Sicut ante prædixerat,
Ætatis suæ ann. 57.
Religionis verò 36.
Cuius probitatis famam
Populorum turmatim ad funera confluentium
Suffragia comprobarunt.

Gloria

Gloria del P. Bonauentura in Cielo quanto piamente credibile per i successi, che dopo la di lui morte seguirono in terra.

CAP. XXIV.

Opo d'auere la Diuina Maestà accreditato in vita il suo fedel Seruo Bonauentura, adornandolo di tante virtù, ed arricchendolo di tante grazie, quante si sono sin'ad ora contate, oltre le non poche nascosteci dalla sua profonda vmiltà, volle finalmente dopo morte illustrarlo con alcune Riuelazioni, Apparizioni, e Miracoli; acciocchè fossero testimonianze incontrastabili (dentro però i limiti di fede vmana) della gloria, che ora gode beato nel Cielo.

Donna Maria-Bonauentura Beuilacqua da Modona, Monaca Benedettina nel venerabile Monistero dell'Immacolata Concezzione di Piacenza, depone d'auer' vdito dalla bocca della sua Signo-

ra Madre, Dama di gran prudenza, e d'vguale bontà, che, facendo orazione due Serui di Dio in Ferrara, mentre il P. Bonauentura vicino a morte agonizzaua in Parma, videro il P. S. Francesco accompagnato da vn'altro Santo dell'Ordine suo, che protestò d'esser sceso dal Cielo, per riceuere l'anima del moribondo Religioso, e condurla alla gloria beata del Paradiso, per goderui la chiara visione di Dio, guadagnata co' suoi altissimi meriti.

Vn Religioso Capuccino viuente con credito di gran perfezzione nella Prouincia dell'Vmbria, assorto in altissima contemplazione nel dì 14. Marzo dell'anno 1676. sulle ore 18. vide l'anima d'vn Frate della Prouincia di Bologna salire trionfante al Cielo, dopo d'auere toccate appena le fiamme del Purgatorio; e scriuendo al P. Bonauentura d'Ariano Religioso della Prouincia medesima di Bologna, e suo conoscente, per intendere qual fosse l'anima felice passata a vita migliore nel tal giorno, e nella tal'ora, n'ebbe in risposta, essere questo lo Spirito del P. Bonauentura da Modona, vomo dotato di preclarissime virtù; rescriuendo poscia confidentemente la visione

auuta

auuta al medesimo Padre, il quale lesse la lettera alla presenza de' P.P. Bonauentura da Bologna, e Marc-Antonio da Nonantola, di F. Mattia da Viadana, e di molti altri Religiosi; tacendo il nome di chi con tutta confidenza scriuea.

Vn'altro Religioso, pure celebre nella Religion Capuccina per fama di gran bontà, afficurò in confessione il suo Padre spirituale d'auer veduto in visione l'anima del P. Bonauentura salire dalla terra al Cielo, passando sopra le fiamme del Purgatorio, come appunto vola vna Rondine sopra le acque d'vn fiume.

E finalmente apparue egli medesimo, alcuni giorni dopo la morte, ad vn Religioso suo confidente, e l'accertò d'essere per Diuina misericordia saluo in Cielo; auendo solamente toccate le pene del Purgatorio, pel troppo ardente desiderio della salute corporale della Serenissima Signora Duchessa di Parma Maria Estense Farnese, coll'importunare la Diuina Maestà, a compiacersi d'accettare la sua vita in iscambio di quella della Principessa medesima.

Da quanto s'è detto finora, rimarrà il Lettore persuaso, che Dio abbia veramente premiato in

Cielo

Cielo le fatiche sofferte dal buon Religioso in terra per suo seruigio; sebbene non mancano altre testimonianze, le quali paiono comprouatiue del trionfo di gloria, che gode nel Paradiso: perocchè, (tralasciando la deposizione di alcune Signore Gentildonne, e Dame, le quali confessano, che, al vedere nella Serenissima Corte di Parma il ritratto del Seruo di Dio già defunto, volendo elleno recitare il *Deprofundis* per l'anima sua, sentiuano internamente vn somigliante rimproueramento: *esser superfluo il suffragio per chi, morto alla terra, viue beato in Cielo*) Suor Maria-Rosa Mariani da Parma Conuersa nel Monistero, testò accennato, dell'Immacolata Concezzione di Piacenza, essendo fieramente tormentata da vn'apostema sopraggiuntale nella gola, e corrispondente ad vn'orecchio, senza poter prendere il necessario riposo, dopo molte notti passate senza chiuder vn'occhio, aggrauandosi il male, si raccomandò vna sera al P. Bonauentura creduto saluo in Cielo, perchè conosciuto virtuoso in terra: addormentossi incontanente contro il suo solito, e dormendo vide in sogno due Capuccini, l'vno de'quali, toccandole la parte offesa con vn dito, le dicea, che

che dormisse; lo che seguito con grandissima quiete per lo spazio di ben cinque ore, si sueglio con miglioramento sensibile, rimanendo d'indi appresso perfettamente risanata, con rendere grazie al suo Liberatore.

Nel medesimo Monistero, ritrouandosi Donna Maria Maddalena Boselli da Parma oppressa da molti trauaglj interni, i quali le toglieuano la pienezza della pace religiosa; e manifestandogli, o per solleuamento, o per rimedio, alla Madre Badessa, ebbe da questa, per preziosa reliquia, alcuni scritti del P. Bonauentura. Furono riceuuti con gran sentimento di diuozione dall'afflitta Religiosa, la quale, raccomandandosi al Seruo di Dio, meritò di goderne la notte vegnente l'apparizione, per mezzo di cui si vide ridonata vna tranquillità d'animo sì imperturbabile, che l'accompagnò fino al termine de' suoi giorni, religiosamente già terminati.

Parimenti nello stesso Monistero delle Monache Benedettine fu esperimentata l'efficacia dell' intercessione del Seruo di Dio da Donna Maria Giosessa Zuffi Bolognese; mentre, dopo d'essersi liberata da certa febbre terzana, che la trauaglia-

ua,

ua, ricaduta nella medesima, e già nuouamente sopraffatta da due termini, col raccomandarsi al P. Bonauentura, rimase affatto sana; riconoscendo la sanità da Dio per i meriti del buon Religioso.

Singularissima poi è la grazia riceuuta per l'intercessione del Seruo di Dio da Suor Maria Leonora della Croce, Monaca nel Conuento delle Madri Teresiane di Modona; ed io la descriuo, per maggiore testimonianza del vero, colle parole medesime, colle quali la depone la Religiosa.

Io Suor Maria-Leonora della Croce, Professa nel Conuento delle Carmelitane scalze di Santa Teresa di Modona, attesto, come, essendo gran tempo, che patiua vn dolore molto gagliardo, il quale per l'acerbità sua mi cagionaua accidenti tali, che porgeano occasione alla carità delle Religiose di portarmi come morta al letto; ed auendomi il Medico applicato molti rimedj di medicine, di cauate di sangue, di vissicatoi, &c. e tutto in vano: vn giorno, alcuni mesi dopo la morte del P. Bonauentura Beuilacqua Capuccino, fui sorpresa da detto dolore, e temendo de' soliti accidenti, alla meglio, che potei, m' inuiai alla cella per pormi in letto; giunta in quella mi posi in ginocchioni, (cosa per altro, che io,

natu-

naturalmente parlando, non douea fare) così sentendomi ispirata; e presa vna lettera scritta già di proprio pugno dal detto P. Bonauentura, con essa segnandomi, recitai tre volte il Gloria Patri *alla Santissima Trinità colle braccia in Croce, in aumento di gloria del detto Padre, pregandolo a sanarmi da quel dolore, in segno della sua santità, e gloria, quando però questa fosse la volontà di Dio; dal qual punto mi cessò ogni male; ne mai più mi ha trauagliato: ed il tutto sia ad onor del Signore.*

Da tale attestazione da me scritta colle stesse parole della Religiosa beneficata, senza mutazione d'vna sillaba, può ciascheduno raccorre, e la sicurezza moralmente infallibile della gloria, che gode il Seruo di Dio, autenticata dal Cielo con tal miracolo, e la spezialità della grazia, la quale, essendo stata concessa all'Inferma, pochi mesi dopo la morte del P. Bonauentura, che seguì l'anno 1676., si depone dalla medesima l'anno presente 1692., nel qual tempo tuttora gode vna perfetta salute, senza auer mai esperimentata, nello spazio di tanti anni trascorsi, alcuna molestia dagli accennati grauissimi accidenti.

Non inferiori alla descritta furono alcune gra-

zie riceuute da molte perſone diuote,coll' applicazione di qualche pezzuolo dell' abito del Seruo di Dio; affermando F. Illuminato da Carpi, che, viſitando vn Gentiluomo diuotiſſimo della Religion Capuccina grauemente infermo, e con fermiſſima fede ne' meriti del P. Bonauentura, toccandolo con vn pezzolino della ſua tonaca, gli ridonò la totale ſalute, già per altro diſperata da' Medici.

In Modona, in Piacenza, in Parma, in Carpi, ed in altri luoghi ſuccedettero, per teſtimonianza di perſone degne di fede, altre non diſſimili marauiglie, le quali chiaramente dimoſtrano, qual foſſe la virtù del buon Religioſo viuente, e qual ſia la gloria dello ſteſſo già morto: ed io ne tralaſcio il raccontamento,per non intertenere noiando, chi legge. Baſtimi l'aſſicurarlo, ſtimarſi perciò fortunato, chiunque ha in ſorte d'auere preſſo di ſe anche alcune ſole fila del ſuo abito: ſiccome ſi tien per felice, chi gode la fortuna di conſeruare qualche pezzo della ſua fune, di cui pure ſi contano effetti marauiglioſi.

Eccone fra gli altri molti, che potrebbono deſcriuerſi, vn ſolo ſucceduto nella Signora Laura Richetti,

Richetti, Moglie del Signor Palladio Pagliaroli Gentiluomo Modonese. Assalita questa a' 27. Agosto dell'anno 1683. da' dolori di parto, si vide ridotta a mal partito; perocchè, a cagione del feto attrauuersato nell' vtero, si ritrouò in euidente pericolo di morte, auendo perciò riceuuti i Santissimi Sagramenti. Già si tenea per disperata da' Medici la vita della Signora Laura, e per tale piagneasi dal suo Signor Consorte; quando, raccordandosi questi d'auere in casa vna fune, c'auea seruito per cingolo del P. Bonauentura, con gran fede la pose sopra il corpo della Moglie feminiorta tra' spasimi del parto, e tra le mani de' Medici; ed esortandola a confidare nell' intercessione del Seruo di Dio, meritò d'ottenere quanto bramaua: perchè il feto morto sì, ma dapprima battezzato in vn braccio, vscendo immantenente del ventre materno, coll'aiuto de' Cerusici, i quali operarono in tal fatto con facilità non pensata, si vide la Gentildonna libera da ogni pericolo, e ridonata ad vna intera salute; partorendo poscia nell'auuenire senza vna menoma difficoltà, e riconoscendo ognuno grazia cotanto considerabile da' meriti del P. Bonauentura.

Il ſolo raccomandarſi alle ſue orazioni, che non ottenne a prò di molti diuoti? Vna Dama congiunta di ſangue col buon Religioſo non auea giammai trouata occaſione di accaſarſi, si perchè priua di dota conueneuole ad vna ſua Pari, come perchè auanzata nell'età: pure, bramando d'allogarſi in matrimonio proporzionato alla chiarezza de' ſuoi Natali, eraſi ſouente raccomandata all'orazioni del Seruo di Dio ancora viuente. Appena morto, fu ella ricercata in iſpoſa da Caualiere non meno illuſtre per naſcita, che agiato per ricchezze, il quale ſpoſolla, con farle vna ricchiſſima ſopraddota, oltre vn dono di ben conſiderabile prezzo; conoſcendo la Dama, ed i Parenti di queſta vn' accaſamento sì innaſpettato, e sì degno, deriuare ſolo veramente dal Cielo per l'interceſſione del P. Bonauentura.

Molte altre Perſone eſperimentarono in ſimili, e diuerſe congiunture l'efficacia dell'orazioni del Seruo di Dio, ora probabilmente regnante con Dio: ed io medeſimo, nello ſcriuere la di lui vita, ne ho auuto chiariſſimi riſcontri; poichè, volendo vn giorno ſtendere due notabiliſſimi fatti, già depoſtimi da teſtimonj meriteuoli d'ogni credenza,

e tro-

e trouandomi mancare alcune notizie necessarie, per ben porgli in chiaro, ricorsi con gran fiducia alla di lui intercessione, per poter ricauare tutte le circostanze bisogneuoli all'intera descrizzione de' successi. Caso veramente prodigioso! nel punto istesso giunsero al Monistero le lettere dell'Ordinario, fra le quali due ve n'erano, che portarono le tanto da me desiderate contezze, non per anche cercate, e molto meno aspettate, colla scorta delle quali potei dare vn compimento totale alla storia; senzacchè però terminasse in me la marauiglia del fatto, la quale ad vna semplice raccordanza del medesimo sempre più si rende maggiore.

E quì (senza pretendere da chi leggerà, maggiore credenza al presente Ragguaglio, di quella richiegga vna storia autorizzata da sole vmane testimonianze) pongo termine al racconto della nascita, vita, e morte del Seruo di DIO P. Bonauentura da Modona; in lode di cui quanto può dirsi, tutto sarà sempre poco a riguardo delle sue religiosissime geste, le quali, benchè compendiate da me in piccolo volume, a somiglianza dell' Iliade d'Omero ristretta nel guscio d'vna noce, sono però sofficientissime, per farlo conoscere

a ſuo tempo ſanto in terra, e ſaluo in Cielo; giuſta la predizzione di quel buon Religioſo, che (come motiuammo in altro luogo) l'aſſicurò, anche auanti l'ingreſſo nella Religion Capuccina, eſſer' egli deſcritto nella Cancelleria dell'Auguſtiſſima Triade a caratteri d'oro ſul Libro della vita.

Noi imitiamone gli eſempj: e giacchè la maggior parte delle ſue ſopraggrandi virtù è ſtata a noi inuolata da quella profonda vmiltà, ch'è ladra innocente delle più virtuoſe azzioni; o ſepellita tra le tenebre di perpetua obbliuione per la morte di quelli, i quali, auendolo intimamente praticato, non anno potuto darcene contezza: almeno ſeguitiamo quelle poche pedate, che laſciò egli per noſtro profitto con euidenti note ſtampate, e quì vediamo riſtampate; acciocchè, calcando la medeſima ſtrada, per la quale camminò il buon Religioſo, giugniamo finalmente al termine ſoſpirato, ch'è il godere con eſſo lui della chiara viſione di Dio.

IL FINE.

IN-

INDICE
DE' CAPITOLI.

CA-

CAPITOLO OTTAVO.

CAPITOLO NONO.

CAPITOLO DECIMO.

CAPITOLO VNDICESIMO.

CAPITOLO DODICESIMO.

CAPITOLO TREDICESIMO.

CAPITOLO QVATTORDICESIMO.

CAPITOLO QVINDICESIMO.

CAPITOLO SEDICESIMO.

CAPITOLO DICIASSETTESIMO.

CAPITOLO DICIOTTESIMO.

CAPITOLO DICIANNOVESIMO.

CAPITOLO VENTESIMO.

CAPITOLO VENTVNESIMO.

CAPITOLO VENTIDVESIMO.

CAPITOLO VENTITRESIMO.

CA:

CAPITOLO VENTIQVATTRESIMO.
Gloria del P. Ponauentura in Cielo quanto piamente credibile per i ſucceſſi, che dopo la di lui morte ſeguirono in terra. *fogl.* 321.

NVO-

NVOVA PROTESTA

DELL' AVTORE.

A Santità di Noſtro Signore Papa Vrbano Ottauo di felice memoria con duplicato Decreto ſotto la data de' 13. Marzo 1625. e 5. Luglio 1634. prohibì l'impreſſioni di libri trattanti di Perſone paſſate all' altra Vita, che ſiano celebri per credito di Santità, o illuſtri per fama di Martirio ſenza l' approuazione dell' Ordinario; e poſcia lo ſteſſo Santiſſimo Pontefice ſpiegò il detto Decreto in ſomigliante maniera: che non s' onori col titolo di Santo, o Beato la Perſona trapaſſata, ma poſſano ſolamente lodarſi le di lei virtù colla proteſta ſul principio del libro, che, quanto in eſſo ſi racconta, non intendaſi mai approuato dalla Santa Sede Appoſtolica, ma rimangaſi col ſolo credito pro-

to prouegnente dall'autorità dello Scrittore. Quindi io, come figliuolo vbbidiente della Santa Chiesa, mi dichiaro di nuouo, che quanto ho scritto in questo breue Ragguaglio, non dee credersi autorizzato dalla Santa Sede Appostolica, ma leggersi puramente come storia vmana, non auente altra autorità, che quella dello Scrittore. *Tanto nuouamente protesto io F. Gioachino da Soragna Minor Capuccino.*